



Garantire la corretta programmazione  
e la rigorosa gestione  
delle risorse pubbliche

La condizione dei giovani in Italia  
e il potenziale contributo del  
Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza  
per migliorarla

2020  
2021  
**2022**  
2023





**MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE**  
**DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO**

**La condizione dei giovani in Italia e il  
potenziale contributo del Piano Nazionale di  
Ripresa e Resilienza per migliorarla.**

*Contributi a cura di: Ragioneria generale dello Stato e Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze.  
Un particolare ringraziamento per suggerimenti e gli spunti di riflessione a: il Comitato per la Valutazione dell'Impatto Generazionale delle  
politiche pubbliche presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Paola Casavola, Maria Cecilia Guerra, Elisabetta Segre.*



## INDICE

<b>CAPITOLO 1 - La condizione dei giovani nell'economia e nella società italiana.....</b>	<b>1</b>
1.1 - Mercato del lavoro.....	2
1.2 - Istruzione e formazione.....	6
1.3 - Transizione verso un'indipendenza economica.....	8
1.4 - Condizioni di povertà dei giovani .....	9
1.5 - Partecipazione alla vita civica e sociale.....	9
<b>CAPITOLO 2 - La prospettiva generazionale nel PNRR.....</b>	<b>23</b>
2.1 - Valutazione dell'impatto del Piano sull'occupazione giovanile.....	25
2.2 - Strumenti adottati per orientare l'attuazione del Piano: milestone e target, procurement per i giovani, valutazione .....	29
<b>CAPITOLO 3 - Valutazione qualitativa ex-ante dell'impatto del Piano sui giovani.....</b>	<b>33</b>
3.1 - Misure dirette e indirette sull'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione.....	34
3.2 - Misure dirette e indirette sul livello di competenza numerica non adeguato .....	36
3.3 - Misure dirette e indirette sui giovani che non lavorano e non studiano (Neet) .....	36
3.4 - Misure dirette e indirette sull'occupazione giovanile.....	38
3.5 - Misure dirette e indirette sui giovani che sono a casa con i genitori .....	39
3.6 - Misure dirette e indirette sulla presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive.....	40
3.7 - Misure dirette e indirette sui giovani che partecipano alla vita sociale del territorio.....	41
3.8 - Altre misure che potrebbero indirettamente favorire i giovani.....	41
<b>CAPITOLO 4 - Settori di attività economica attivati dalle misure del Piano e prospettive per l'occupazione giovanile .....</b>	<b>49</b>
<b>CAPITOLO 5 - Bibliografia.....</b>	<b>61</b>

## INDICE DELLE FIGURE

Figura 1.1 Tasso di occupazione delle persone di età compresa tra 15 e 29 anni e tra 45 e 54 anni. Anno 2020. Italia .....	11
Figura 1.2 Tasso di occupazione dei giovani tra 15-29 anni, per genere e area geografica. Anno 2020. Italia.....	11
Figura 1.3 Composizione occupati per classi d'età – anni 2013-2020. Valori percentuali. Italia ..	11
Figura 1.4 Occupati standard e occupati non standard per classi di età. Valori percentuali. Anno 2020. Italia.....	12
Figura 1.5 Andamento delle retribuzioni medie annue per classi di età. Anni 1975-2019. (Numero indice retribuzione annua totale = 100). Italia .....	12
Figura 1.6 Tasso di mancata partecipazione al lavoro delle persone di età compresa tra 15 e 24 anni e tra 45 e 54 anni. Anni 2010 e 2020. Italia .....	13
Figura 1.7 Tasso di mancata partecipazione al mondo del lavoro per genere, area geografica ed età. Anno 2020. Italia .....	13
Figura 1.8 Incidenza dei giovani NEET di 15-34 anni. Valori percentuali. Anni 2019 e 2020. Italia.....	14
Figura 1.9 Incidenza dei giovani NEET di 15-34 anni, per genere. Valori percentuali. Anni 2019 e 2020. Italia .....	14
Figura 1.10 Incidenza nei giovani NEET di 15-29 anni, per titolo di studio. Valori percentuali. Anni 2019 e 2020. Italia .....	15
Figura 1.12 Studenti frequentanti la II classe della scuola superiore di secondo grado con competenze alfanumeriche inadeguate, per macro-area. Valori percentuali. Anno scolastico 2018/2019. Italia .....	15
Figura 1.11 Incidenza dei giovani NEET di 15-29 anni, per distribuzione territoriale. Valori percentuali. Anni 2019 e 2020. Italia.....	15
Figura 1.13 Studenti frequentanti la II classe della scuola superiore di secondo grado con competenze alfanumeriche inadeguate, nelle regioni italiane. Valori percentuali. Anno scolastico 2018/2019. Italia.....	16
Figura 1.14 Giovani dai 18 ai 24 anni d'età che abbandonano prematuramente gli studi, per macro-area. Valori percentuali. Anno 2020. Italia.....	16
Figura 1.15 Giovani dai 18 ai 24 anni d'età che abbandonano prematuramente gli studi nelle regioni italiane. Valori percentuali. Anno 2020. Italia .....	17
Figura 1.16 Percentuale di diplomati che si sono immatricolati all'università nello stesso anno di conseguimento del diploma, per macro area di residenza. Anno 2017. Italia .....	17
Figura 1.17 Tasso di iscrizione all'università, per 100 giovani di 19-25 anni residenti nella stessa macro area. Anno 2017. Italia .....	17
Figura 1.18 Tasso di conseguimento del primo titolo universitario e tasso di conseguimento di una laurea magistrale, per macro area di residenza (per 100 giovani di 25 anni). Anno 2017. Italia.....	18
Figura 1.19 Giovani tra i 16 e i 29 anni che vivono ancora con i genitori in Italia e nell'UE 28. Valori percentuali. Anni 2014 - 2015 - 2016 - 2017 - 2018 - 2019.....	18
Figura 1.20 Giovani tra i 16 e i 29 anni che vivono ancora con i genitori in alcuni paesi dell'UE 28. Valori percentuali. Anno 2019.....	19
Figura 1.21 Incidenza della povertà assoluta per classi di età. Valori percentuali. Anno 2020. Italia.....	19
Figura 1.22 Incidenza della povertà assoluta per titolo di studio. Valori percentuali. Anno 2020. Italia .....	19

Figura 1.23 Percentuale di persone che vivono in zone in cui sono presenti elementi di degrado, per fasce d'età. Anno 2019. Italia .....	20
Figura 1.24. Persone che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno una attività di partecipazione sociale, nelle fasce d'età 14-19 anni, 20-24 anni, 25-34 anni. Valori percentuali. Anno 2020. Italia .....	20
Figura 1.25. Persone che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno una attività di partecipazione civica e politica, nelle fasce d'età 14-19 anni, 20-24 anni, 25-34 anni. Valori percentuali. Anno 2020. Italia .....	20
Figura 1.26. Persone che negli ultimi 12 mesi hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato, nelle fasce d'età 14-19 anni, 20-24 anni, 25-34 anni. Valori percentuali. Anno 2020. Italia .....	21
Figura 3.1 Spese programmate a valere sulle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e classificate secondo una prospettiva generazionale (*). Miliardi di euro e percentuale..	43
Figura 3.2 Spese programmate a valere sulle risorse PNRR, React-EU e Fondo Complementare e classificate secondo una prospettiva generazionale (*). Miliardi di euro e percentuale.....	43
Tavola 3.1 - Incidenza della misura/sottomisura su alcuni indicatori chiave per un'analisi qualitativa ex ante dell'impatto generazionale .....	44
Tavola 4.1 Classi di intensità occupazione giovanile per dati complessivi e lavoro standard, valore medio 2018-2019.....	51
Figura 4.1 Risorse PNRR per classi di intensità occupazione giovanile. Dato medio 2018-2019 (valori in miliardi di euro e in percentuale).....	53
Figura 4.3 Quote destinate a settori caratterizzati da livello alto/molto alto dell'occupazione giovanile su risorse PNRR e risorse complessive (PNRR + Fondo Nazionale Complementare + React EU) per missione.....	54
Tavola 4.2. Risorse PNRR e complessive (PNRR+ Fondo complementare + REACT EU) per settori economici per tasso medio annuo di crescita dell'occupazione giovanile .....	56
Figura 4.4 Risorse del PNRR destinate a settori con alta incidenza di occupati standard .....	58
Figura 4.5 Risorse PNRR per settori economici per tasso medio annuo di crescita dell'occupazione giovanile .....	58
Figura 4.6 Risorse complessive (PNRR+ Fondo complementare + REACT EU) per settori economici per tasso medio annuo di crescita dell'occupazione giovanile.....	59



## CAPITOLO 1 - La condizione dei giovani nell'economia e nella società italiana

Rispetto al passato, i giovani affrontano in Italia numerose difficoltà per rendersi economicamente autonomi, raggiungere la piena maturità sociale e condizioni di vita soddisfacenti. La dinamica demografica degli ultimi anni imporrà alle giovani generazioni di oggi di sostenere, in prospettiva, la popolazione anziana, inattiva, di dimensione relativamente sproporzionata. Sulle generazioni più giovani gravano, inoltre, oneri derivanti da scelte a cui non hanno partecipato in termini di debito pubblico e stato dell'ambiente.

Questi fattori hanno contribuito a un impoverimento della nuova generazione rispetto a quella dei genitori e nelle classifiche internazionali l'Italia figura agli ultimi posti per un ampio divario intergenerazionale e per la scarsa mobilità sociale. Considerando l'indice globale dello sviluppo giovanile<sup>1</sup> (*Global Youth Development Index*) l'Italia si attesta su un punteggio pari a 0.816 collocandosi nella classifica mondiale al 23° posto (tra i Paesi dell'Europa a 28 al 16° posto), con una performance più critica nei domini dell'istruzione (36° posto) e dell'occupazione (46° posto), fino ad arrivare ad una partecipazione politica e civica minima (125° posto).

In un Paese in cui la popolazione giovanile è sempre meno numerosa, le criticità che coinvolgono le nuove generazioni sono spesso maggiori rispetto a quelle con cui devono confrontarsi i coetanei di altri paesi europei. Si sono poi aggiunti più recentemente gli effetti della crisi conseguente al Covid-19, che appaiono inficiare negativamente sui giovani in tutti i campi, dall'istruzione, alla socializzazione, al lavoro, alla cultura, etc. I giovani italiani appaiono più preoccupati rispetto ai coetanei di altri paesi europei dell'impatto della pandemia sui propri percorsi lavorativi e progetti di vita<sup>2</sup>. D'altro canto, si è rafforzata in questo periodo la sensibilità ambientale della popolazione giovanile e la speranza nelle opportunità derivanti dall'attenzione alla salute collettiva, dalle competenze digitali, dall'innovazione e dalla *green economy*<sup>3</sup>.

Di seguito si analizzano diversi fattori che frenano lo sviluppo e le aspirazioni dei giovani, come segnalano gli esiti osservati nel mercato del lavoro, nell'istruzione e nella formazione, la scarsa autonomia abitativa e la ricerca di migliori opportunità in altri paesi, oltre che le modalità di partecipazione alla collettività.

Va ricordato che il concetto stesso di gioventù ha subito evoluzioni nel corso del tempo, con uno spostamento sempre più in avanti della fascia di età della popolazione di riferimento. Il termine "giovane" designa infatti coloro che non sono più bambini, ma che non sono neppure considerati pienamente adulti dal punto di vista del ruolo e delle responsabilità. **In questo lavoro si fa prevalentemente riferimento ai giovani tra i 15 e i 29 anni.** Le interrelazioni tra le disuguaglianze intergenerazionali e quelle territoriali sono una delle chiavi di lettura per valutare le politiche del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Per questo motivo, l'analisi delineata è interpretata anche alla

<sup>1</sup> Il *Global Youth Development Index* è prodotto dal Segretariato del Commonwealth ogni tre anni e si propone di classificare oltre 180 paesi del mondo rispetto allo sviluppo dei giovani. L'indice varia tra 0 (valore più basso) e 1 (il più alto) sulla base dell'analisi di 27 indicatori che misurano lo stato dell'istruzione, dell'occupazione, della salute, dell'uguaglianza e dell'inclusione, della pace e della sicurezza e della partecipazione politica e civica dei giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni. I dati utilizzati per compilare l'indice sono stati raccolti prima della pandemia COVID-19, gli ultimi a consentire una comparabilità. Cfr. The Commonwealth, *Global Youth Development Report 2020*. Londra, 2021

<sup>2</sup> Istituto Toniolo *Giovani ai tempi del coronavirus*, Quaderni Rapporto Giovani, n. 8, 2020.

<sup>3</sup> Rosina A., *Rendere trasformativo il ruolo delle nuove generazioni*, Bene Comune, marzo 2021.

luce delle differenze che caratterizzano le diverse aree geografiche del Paese, prestando particolare attenzione alle maggiori criticità del Mezzogiorno.

## 1.1 - Mercato del lavoro

Nel 2020 il **tasso di occupazione** dei giovani tra i 15 e i 29 anni è pari al 29,8 per cento, lontano dai livelli di altri paesi europei (46,1 per cento nel 2020 per l'Europa a 27) e inferiore di 2 punti percentuali rispetto al 2019, con un accentuato divario rispetto agli adulti di 45 -54 anni (43 punti percentuali) (**Figura 1.1**). I giovani occupati al Nord sono il 37,8 per cento contro il 30,6 per cento per il Centro e 20,1 per cento per il Mezzogiorno. Il divario tra i giovani evidenziato a livello territoriale si riflette anche nella componente di genere: se i ragazzi residenti al Nord risultano i più occupati con il 42,2 per cento, le ragazze della stessa fascia di età residenti nel Mezzogiorno non superano il 14,7 per cento, valore in diminuzione rispetto al 2019 in cui era pari al 16,8 per cento (**Figura 1.2**)<sup>4</sup>.

In termini di numeri assoluti, in Italia nel 2020 i giovani occupati di 15-29 anni sono stimati in 2,69 milioni circa e registrano, rispetto all'anno precedente, una diminuzione di circa 187 mila unità; in questa decrescita segue la categoria 30-49 anni con una perdita pari a circa 381,5 mila unità. Viaggiano controcorrente gli occupati di 50-64 anni di età, registrando un aumento pari a circa 104,8 mila unità.

Analizzando la composizione degli occupati per classi negli ultimi anni, si nota che rispetto al 2013 il peso della componente più anziana della popolazione degli occupati aumenta di 7,8 punti percentuali a fronte della riduzione di 7,5 punti, registrata per la classe 30-49 anni; il peso della componente più giovane resta, invece, sostanzialmente invariato: 12,1 per cento è l'incidenza sul totale degli occupati nel 2020 (**Figura 1.3**). Su tali dinamiche insistono gli effetti causati dal sistema di regolazione del mercato del lavoro e del welfare (tra cui l'inasprimento dei requisiti per accedere alla pensione), che congiuntamente ai cambiamenti demografici (drastico calo della natalità) e al miglioramento delle condizioni di salute della popolazione, determinano le opportunità lavorative di giovani e più anziani, con implicazioni dirette sulla composizione e il ricambio generazionale della forza lavoro, confermando l'idea ormai avanzata che il calo della popolazione in età lavorativa possa essere direttamente collegabile al saldo negativo tra le persone che compiono 15 anni e quelle che ne compiono 65, causato dal calo delle nascite che ha interessato l'Italia negli ultimi cinquant'anni<sup>5</sup>.

Dal punto di vista della tipologia di contratti, nel 2020, il 48 per cento dei giovani occupati ha ottenuto contratti a tempo indeterminato, che rappresenta però solo l'8,6 per cento del complesso dei lavoratori cosiddetti standard; tra i lavoratori non-standard (contratti a tempo determinato, collaborazioni, lavoro autonomo), invece, i giovani rappresentano il 19,1 per cento (**Figura 1.4**).

Rispetto all'occupazione, i giovani sperimentano opportunità di inserimento eterogenee per gruppo professionale e settore economico. Analizzando la domanda occupazionale da parte delle imprese italiane nel 2020, emerge, ad esempio, che le percentuali più elevate di under 30 richieste dalle aziende riguardano le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi<sup>6</sup> e le

<sup>4</sup> Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

<sup>5</sup> Galli G., Liaci S., *Occupazione, il peso dei fattori demografici negli ultimi due anni*, Febbraio 2022 <https://osservatoriocpi.unicatt.it/ocpi-pubblicazioni-occupazione-il-peso-dei-fattori-demografici-negli-ultimi-due-anni> ; Spizzichino A., *Come cambia l'occupazione se la popolazione invecchia*, Agosto 2019 <https://www.lavoce.info/archives/60808/come-cambia-loccupazione-quando-la-popolazione-invecchia-2/>

<sup>6</sup> Sono considerate le seguenti professioni: Addetti all'amministrazione e alle attività di back-office, Addetti a funzioni di segreteria, Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici, Addetti alla contabilità, Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione, Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate, Addetti all'informazione nei Call Center (senza funzioni di vendita), Addetti agli sportelli per l'esazione di imposte e contributi e al recupero crediti, Addetti alla vendita di biglietti, Addetti alla gestione amministrativa dei trasporti merci, Addetti agli sportelli assicurativi, bancari e di altri intermediari finanziari, Addetti all'inserimento e all'elaborazione di dati, Addetti ad archivi, schedari e professioni assimilate, Addetti alla gestione degli acquisti, Altre professioni. Indagine continua di Unioncamere, *La domanda di professioni e formazione delle imprese italiane nel 2020. Monitoraggio dei flussi e delle competenze per favorire l'occupabilità*. Cfr. <https://excelsior.unioncamere.net/>

professioni impiegatizie<sup>7</sup>, rispettivamente con il 41,2 per cento di tali posizioni riservate a tale fascia di età (soprattutto per lavori da acconciatori, da baristi e professioni assimilate, commessi e camerieri) e il 31,7 per cento (soprattutto tra gli addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici). Le professioni impiegatizie e quelle qualificate legate ad attività commerciali e servizi, peraltro, sono i settori nei quali si prevede nel 2020 di assumere di più in termini assoluti (oltre 1,1 milioni di assunzioni previste sul totale di 3,2 milioni). Per ciò che concerne le professioni tecniche<sup>8</sup>, la quota richiesta di personale con meno di 30 anni arriva al 25 per cento delle 448 mila assunzioni previste, e riguarda soprattutto esperti in applicazioni e programmatori, mentre tra le 530 mila persone in procinto di essere assunte come operai specializzati<sup>9</sup>, si prevede che almeno il 24,1 per cento sia composto da under 30, soprattutto per posti da meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili e professioni assimilate. Per i restanti gruppi professionali non emerge, invece, una domanda di lavoratori giovani al di sopra del 24 per cento<sup>10</sup>.

Il lavoro giovanile è caratterizzato da una **maggiore quota di lavoratori con un titolo di studio superiore a quello maggiormente posseduto da chi svolge la medesima professione**. Nel 2020, nel 38 per cento dei casi i lavoratori tra i 25-34 anni hanno un titolo di studio superiore, contro il 30 per cento registrato nella fascia di età 35-44 anni<sup>11</sup>. In altre parole le giovani generazioni, oltre alla maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, sperimentano spesso occupazioni in cui tendono ad essere sovra-istruiti.

Il divario intergenerazionale è aumentato nel corso degli ultimi anni ed è particolarmente evidente dal punto di vista retributivo. In Italia, mediamente, i giovani entrati nel mercato del lavoro negli ultimi dieci anni percepiscono un reddito più esiguo se paragonato ai livelli retributivi delle generazioni precedenti quando hanno fatto ingresso nel mercato del lavoro. L'andamento delle retribuzioni medie della fascia d'età 15-29 anni dal 1975 al 2019 è stato sempre decrescente, a differenze delle fasce di età tra i 30 e i 49 anni e gli over 50, che hanno registrato tendenze altalenanti. Secondo stime effettuate dall'INPS<sup>12</sup>, infatti, fatta 100 la media dei redditi sulla popolazione in ogni anno, i redditi dei giovani si sono ridotti a tal punto che il numero indice passa da 76 nel 1975 a 51 nel 2019 (**Figura 1.5**), solo in parte attribuibile alla maggiore durata del periodo di studi e formazione (nell'istruzione terziaria) delle coorti più giovani<sup>13</sup>, mettendo in luce, negli ultimi

<sup>7</sup> Sono considerate le seguenti professioni: Commessi delle vendite al minuto, Camerieri e professioni assimilate, Cuochi in alberghi e ristoranti, Baristi e professioni assimilate, Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali, Addetti all'assistenza personale, Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi, Acconciatori, Commessi delle vendite all'ingrosso, Venditori a domicilio, a distanza e professioni assimilate, Bagnini e professioni assimilate, Guardie private di sicurezza, Cassieri di esercizi commerciali, Addetti alla sorveglianza di bambini e professioni assimilate, Altre professioni. Indagine continua di Unioncamere, *La domanda di professioni e formazione delle imprese italiane nel 2020. Monitoraggio dei flussi e delle competenze per favorire l'occupabilità*. <https://excelsior.unioncamere.net/>

<sup>8</sup> Sono considerate le seguenti professioni: Tecnici della vendita e della distribuzione, Professioni sanitarie riabilitative, Contabili e professioni assimilate, Professioni sanitarie infermieristiche e ostetriche, Insegnanti nella formazione professionale, Rappresentanti di commercio, Tecnici esperti in applicazioni, Tecnici programmatori, Tecnici del marketing, Tecnici della gestione di cantieri edili, Disegnatori industriali e professioni assimilate, Agenti immobiliari, Tecnici della produzione manifatturiera, Tecnici meccanici, Altre professioni. Indagine continua di Unioncamere, *La domanda di professioni e formazione delle imprese italiane nel 2020. Monitoraggio dei flussi e delle competenze per favorire l'occupabilità*. <https://excelsior.unioncamere.net/>

<sup>9</sup> Sono considerate le seguenti professioni: Muratori in pietra, mattoni, refrattari, Meccanici e montatori di macchinari industriali e assimilati, Eletttricisti nelle costruzioni civili e professioni assimilate, Attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate, Montatori di carpenteria metallica, Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili e professioni assimilate, Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas, Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici, Falegnami e attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno, Carpenteri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti), Confezionatori, sarti, tagliatori e modellisti di abbigliamento, Pasticcieri, gelatai e conservieri artigianali, Panettieri e pastai artigianali, Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia, Altre professioni. Indagine continua di Unioncamere, *La domanda di professioni e formazione delle imprese italiane nel 2020. Monitoraggio dei flussi e delle competenze per favorire l'occupabilità*. <https://excelsior.unioncamere.net/>

<sup>10</sup> Gli altri gruppi professionali considerati dall'indagine sono: Conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili, Professioni intellettuali, scientifiche e con elevata specializzazione, Professioni non qualificate, Dirigenti. Indagine continua di Unioncamere, *La domanda di professioni e formazione delle imprese italiane nel 2020. Monitoraggio dei flussi e delle competenze per favorire l'occupabilità*. <https://excelsior.unioncamere.net/>

<sup>11</sup> ISTAT Rapporto BES 2020: Il benessere equo e sostenibile in Italia, 10 marzo 2021.

<sup>12</sup> INPS, XVIII Rapporto Annuale. Luglio 2019, <https://www.inps.it/dati-ricerche-e-bilanci/rapporti-annuali/xviii-rapporto-annuale>. I dati contenuti nel rapporto sono stati aggiornati all'annualità 2019, considerando le statistiche a supporto del XIX Rapporto annuale, Ottobre 2020, <https://www.inps.it/dati-ricerche-e-bilanci/rapporti-annuali/xx-rapporto-annuale>, e considerando la retribuzione giornaliera, la retribuzione annua, le giornate retribuite procapite e la numerosità delle categorie.

<sup>13</sup> Naticchioni P., Raitano M., Vittori C., 2014, *La Meglio Gioventù: earnings gaps across generations and skills in Italy*. Economia Politica 33(2)

cinquant'anni, la difficoltà di assorbimento della domanda di lavoro italiana della quota crescente di giovani laureati con contratti regolari, associata a salari più alti, optando, invece per nuove forme di contratti temporanei, caratterizzati da un minor potere contrattuale. Tale condizione rivela uno scenario di povertà lavorativa, sempre più in Italia e soprattutto tra i giovani, come dimostra il continuo aumentare dell'**incidenza dei lavoratori dipendenti con bassa paga**<sup>14</sup> (retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana) che passa dal 9,5 per cento del 2019 al 10,1 per cento del 2020, registrando punte massime nelle fasce di età 15-24 (29 per cento) e 25-34 (13,5 per cento).

Nella recente crisi da COVID-19, i lavoratori giovani sono stati colpiti più duramente: secondo stime ISTAT, la contrazione delle posizioni lavorative per gli under 35 avrebbe contribuito per circa la metà al calo complessivo delle posizioni lavorative nei primi nove mesi del 2020, mentre in termini di occupati nel 2019 rappresentavano solo il 24 per cento del totale<sup>15</sup>.

Un indicatore particolarmente significativo per la condizione giovanile rispetto al lavoro è il **tasso di mancata partecipazione al mercato del lavoro**<sup>16</sup> che, tra il 2019 e il 2020, registra valori in crescita per i giovani (dal 35,6 al 37,4 per cento) e in modo particolare per le ragazze (dal 38,4 al 40,9 per cento). Il dato rimane, invece, invariato per gli adulti tra i 45 e 54 anni (al 15 per cento). Si tratta di un fenomeno non nuovo e piuttosto stabile nell'ultimo decennio, in cui la mancata partecipazione al lavoro ha visto un aumento di 3 punti percentuali per i più giovani e di 2,7 per i più anziani: dal 34,4 per cento del 2010 al 37,4 per cento del 2020 per i primi e dal 12,3 al 15 per cento per i secondi<sup>17</sup> (**Figura 1.6**). I giovani disoccupati e inattivi ma disponibili a lavorare presentano un tasso di mancata partecipazione che si attesta al 57 per cento nel Mezzogiorno (+0,6 punti percentuali rispetto al 2019) contro il 28,2 per cento per le persone dai 45-54 anni (-0,5 punti percentuali rispetto al 2019). La situazione è meno marcata al Centro (32,9 per cento per i giovani e 11,6 per cento per le persone tra i 45 e 54 anni) e al Nord, dove tuttavia interessa quasi un giovane su quattro (il 23,3 per cento nella fascia di età 15-24 contro l'8,6 per cento tra le persone dai 45-54 anni). Le donne del Mezzogiorno sono le maggiormente penalizzate indipendentemente dall'età, nonostante permanga un divario tra più e meno giovani (63,1 per cento per le più giovani e 37 per cento per le donne tra i 45-54 anni)<sup>18</sup> (**Figura 1.7**).

In Italia i giovani che non lavorano troppo spesso non sono nemmeno inseriti in un percorso formativo o di studio, rimanendo intrappolati a metà strada tra disoccupazione e inattività. I cosiddetti **NEET** (*Not in Education, Employment or Training*) tra i 15 e i 29 anni rappresentano, nel 2020, una quota di popolazione pari al 23,3 per cento, contro il 13,7 per cento in media in Europa (EU 27)<sup>19</sup> e circa tre volte le percentuali dei paesi con una minore incidenza della problematica (Paesi Bassi, Norvegia, Svezia e Germania), che al più arrivano all'8,6 per cento. Dei circa 2,1 milioni di NEET italiani, 1,4 milioni sono da considerarsi inattivi; di questi ultimi circa la metà è disponibile a lavorare, anche se non è alla ricerca attiva, come i poco meno di 700 mila disoccupati<sup>20</sup>. Dopo un breve periodo di flessione fra il 2015 ed il 2019, l'aumento dei NEET registrato nel 2020 ha riguardato tutte le classi di età, ma in misura più rilevante la fascia tra i 25 e 29 anni per la quale il fenomeno è risultato di 1,8 punti percentuali più elevato rispetto al 2019 (passando dal 29,7 per cento al 31,5 per cento) (**Figura 1.8**).

[https://www.researchgate.net/publication/271910278\\_La\\_Meglio\\_Gioventu\\_Earnings\\_Gaps\\_across\\_Generations\\_and\\_Skills\\_in\\_Italy](https://www.researchgate.net/publication/271910278_La_Meglio_Gioventu_Earnings_Gaps_across_Generations_and_Skills_in_Italy)  
Barbieri P., Scherer S., 2009, Labour Market Flexibilization and its Consequences in Italy, European Sociological Review 25(6)  
[https://www.researchgate.net/publication/228244332\\_Labour\\_Market\\_Flexibilization\\_and\\_its\\_Consequences\\_in\\_Italy](https://www.researchgate.net/publication/228244332_Labour_Market_Flexibilization_and_its_Consequences_in_Italy)

<sup>14</sup> ISTAT Rapporto BES 2020: Il benessere equo e sostenibile in Italia, 10 marzo 2021

<sup>15</sup> ISTAT, *Il mercato del lavoro 2020*, <https://www.istat.it/it/files/2021/02/Il-Mercato-del-lavoro-2020-1.pdf>

<sup>16</sup> Il tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione tra 15 e 74 anni rappresenta una misura "allargata" del tasso di disoccupazione, che tiene conto anche della "disoccupazione latente", ovvero di coloro che sarebbero immediatamente disponibili a lavorare ma che non svolgono attività di ricerca attiva del lavoro. Esso è calcolato come il rapporto tra la somma di disoccupati e inattivi "disponibili" (persone che non hanno cercato lavoro nelle ultime 4 settimane ma sono disponibili a lavorare) e la somma di forze lavoro (insieme di occupati e disoccupati) e inattivi "disponibili" per la popolazione tra 15 e 74 anni. Si segnala che i dati sul totale e disaggregati per genere commentati nel testo rappresentano la media dei rispettivi valori registrati nei quattro trimestri oggetto delle rilevazioni periodiche.

<sup>17</sup> Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

<sup>18</sup> Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

<sup>19</sup> Eurostat, <https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser>

<sup>20</sup> Istat, <http://dati.istat.it/#>

Le disparità di genere tra i giovani in condizione NEET aumentano al crescere dell'età. Mentre la quota di ragazze che non lavorano e che non sono inserite in un percorso di studio o formazione è simile a quella dei ragazzi nella classe 15-29 anni (10,7 per cento contro 11,5 per cento), diventa particolarmente elevata nella classe 30-34 anni (37,3 per cento contro 19 per cento di maschi) spinta dai noti problemi di conciliazione che caratterizzano il nostro Paese (Figura 1.9). La condizione NEET riguarda giovani con tutti i livelli di istruzione, ma in percentuale essa assume dimensioni maggiori per i diplomati (25,4 per cento nel 2020), evidenziando un notevole peggioramento rispetto al 2019 (+1,9 per cento), mentre riguarda relativamente meno coloro che sono in possesso di istruzione universitaria (20,6 per cento nel 2020, con un +0,9 per cento rispetto al 2019). Tuttavia, a prescindere dalla posizione intermedia assunta dalla misura dei giovani NEET con bassi titoli di studio (21,9 per cento nel 2020), è fra questi ultimi che sembrano concentrarsi gli indisponibili al lavoro<sup>21</sup> (Figura 1.10).

Dal punto di vista territoriale la percentuale di giovani in condizione NEET, pur molto variabile fra le regioni (dal 16 per cento di Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia-Giulia al 45 per cento della Sicilia), conferma la dicotomia Nord-Sud: nel 2020 per la classe di età 15-29 è stata registrata un'incidenza del 33 per cento nel Mezzogiorno, quasi il doppio del valore del Nord (17 per cento) e di 13 punti superiore a quella del Centro (20 per cento). Tra il 2019 ed il 2020 tale disparità si è leggermente attenuata, in quanto al Nord e al Centro si è registrato un aumento (erano rispettivamente il 15 per cento ed il 18 per cento), mentre la quota al Mezzogiorno è complessivamente rimasta inalterata. (Figura 1.11).

I circa 1,4 milioni di NEET che vorrebbero lavorare segnalano con forza il rapporto difficile dei giovani con il mondo del lavoro, che si riflette anche nei dati sulla disoccupazione giovanile che, nel 2020, per i giovani 15-29 anni è pari al 22 per cento, quasi il doppio di quello della media dell'UE a 27 paesi<sup>22</sup>. Inoltre, il *part time* involontario, perlopiù dovuto alla mancanza di lavoro a tempo pieno<sup>23</sup>, costituisce, per il 2020, il 78,3 per cento dell'occupazione *part-time* dei giovani nella stessa classe di età, contro il 25,6 per cento medio nell'UE a 27 paesi.

Anche in tema di **politiche attive del lavoro**, i giovani italiani rischiano di soffrire di un limite del sistema, tra cui un coinvolgimento troppo esiguo. Il programma Garanzia Giovani, disegnato per fronteggiare le difficoltà di inserimento lavorativo e la disoccupazione giovanile, si rivolge specificatamente ai NEET per sostenerli nel proseguimento di una formazione o l'avvio di un apprendistato o tirocinio. Dal suo avvio a maggio 2014 fino a ottobre 2021, si sarebbero iscritte a Garanzia Giovani circa 1,7 milioni di giovani. I fattori determinanti per la scelta di iscriversi al programma sono il livello di istruzione (in particolare più è elevato, più aumenta la probabilità di iscriversi) l'aver avuto precedenti contatti con centri pubblici per l'impiego<sup>24</sup> e vivere ancora nella famiglia di origine. All'aumentare dell'età, tuttavia, diminuisce la propensione ad iscriversi al programma<sup>25</sup>. Rispetto al numero dei giovani iscritti al Programma, si evidenzia come circa 810 mila sono stati avviati a misure di politiche attive (circa il 62,3 per cento)<sup>26</sup>. Alcune valutazioni<sup>27</sup> mostrano

<sup>21</sup> Da un'analisi condotta da Anpal Servizi su microdati Istat 2017 emergono due gruppi di NEET, "gli indisponibili" ed "i disimpegnati", caratterizzati da minore disponibilità ed impegno rispetto alla ricerca di lavoro, nei quali si concentrano i NEET con titoli di studio bassi ([https://www.anpalservizi.it/documents/20181/82980/NS+1+-+I+Neet+in+Italia\\_Def.pdf/2d5b70df-a95d-4123-b6ba-f5acc10379f5](https://www.anpalservizi.it/documents/20181/82980/NS+1+-+I+Neet+in+Italia_Def.pdf/2d5b70df-a95d-4123-b6ba-f5acc10379f5)).

<sup>22</sup> [https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/yth\\_empl\\_100/default/table?lang=en](https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/yth_empl_100/default/table?lang=en)

<sup>23</sup> [https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/yth\\_empl\\_070/default/table?lang=en](https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/yth_empl_070/default/table?lang=en)

<sup>24</sup> Con riguardo al ruolo dei centri pubblici per l'impiego, da un'analisi su microdati RCFL Istat condotta da Anpal Servizi emerge che il 45 per cento dei giovani NEET non ha mai avuto un contatto con un Centro per l'impiego a fronte del 53 per cento che dichiara invece di averne avuto almeno uno.

<sup>25</sup> ANPAL, Secondo rapporto di valutazione della Garanzia Giovani e del Pon log, Collana Biblioteca ANPAL, 2019 [https://eur02.safelinks.protection.outlook.com/?url=httpsper\\_cento3Aper\\_cento2Fper\\_cento2Fwww.anpal.gov.itper\\_cento2Fdocument\\_sper\\_cento2F552016per\\_cento2F586519per\\_cento2FIl-Rapporto-diper\\_cento2Bvalutazione-della-Garanzia-Giovani-e-del-Pon-log.pdfper\\_cento2F60e89de5-3bde-b073-e72f-ec9a84c4f22eper\\_cento3Ftper\\_cento3D1612780312509&data=04per\\_cento7C01per\\_cento7Calessandra.delellisper\\_cento40mef.gov.itper\\_cento7Caee2bef9e0744794682f08d8f9dddc27per\\_cento7Ca7cc9c7eb24743fdac8a83d8fe99ac09per\\_cento7C1per\\_cento7C0per\\_cento7C637534078698895963per\\_cento7CUnknownper\\_cento7CTWFpbGZsb3d8eyJWljiMC4wLjAwMDAilCJQljoV2luMzliLjBtIl6lk1haWwllCjXVCI6Mn0per\\_cento3Dper\\_cento7C1000&data=zErP9D3Zaq91per\\_cento2BMBGjSv67eEKJelW53p4hjwozoVv7bqper\\_cento3D&reserved=0](https://eur02.safelinks.protection.outlook.com/?url=httpsper_cento3Aper_cento2Fper_cento2Fwww.anpal.gov.itper_cento2Fdocument_sper_cento2F552016per_cento2F586519per_cento2FIl-Rapporto-diper_cento2Bvalutazione-della-Garanzia-Giovani-e-del-Pon-log.pdfper_cento2F60e89de5-3bde-b073-e72f-ec9a84c4f22eper_cento3Ftper_cento3D1612780312509&data=04per_cento7C01per_cento7Calessandra.delellisper_cento40mef.gov.itper_cento7Caee2bef9e0744794682f08d8f9dddc27per_cento7Ca7cc9c7eb24743fdac8a83d8fe99ac09per_cento7C1per_cento7C0per_cento7C637534078698895963per_cento7CUnknownper_cento7CTWFpbGZsb3d8eyJWljiMC4wLjAwMDAilCJQljoV2luMzliLjBtIl6lk1haWwllCjXVCI6Mn0per_cento3Dper_cento7C1000&data=zErP9D3Zaq91per_cento2BMBGjSv67eEKJelW53p4hjwozoVv7bqper_cento3D&reserved=0)

<sup>26</sup> ANPAL, Garanzia giovani in Italia, Nota mensile 8/2021, Focus ANPAL n.124, [https://www.anpal.gov.it/documents/552016/821517/S1\\_Nota+mensile+n8\\_ottobre.pdf/2826ad2c-618d-00cf-3f4c-48be85f28685?t=1639133451636](https://www.anpal.gov.it/documents/552016/821517/S1_Nota+mensile+n8_ottobre.pdf/2826ad2c-618d-00cf-3f4c-48be85f28685?t=1639133451636)

come tale indice di attivazione sia più basso per i giovani residenti nel Mezzogiorno, mentre è più elevato nelle regioni settentrionali (in particolare nel Nord Ovest) e per i giovani con *profiling* medio-basso e basso<sup>28</sup>

## 1.2 - Istruzione e formazione

Analizzando il livello di preparazione che i ragazzi italiani raggiungono mediamente durante gli anni della loro formazione, emergono difficoltà e disparità, spesso acute da fattori quali il territorio e il contesto socioeconomico nel quale i giovani vivono.

Nell'anno scolastico 2018/19, la percentuale di ragazzi del secondo anno delle scuole di secondo grado che **non hanno raggiunto un livello di competenza alfabetica sufficiente**, si è attestata al 30,4 per cento e sono ancora più numerosi coloro che **non raggiungono un'adeguata competenza matematica**, circa il 37,8 per cento. Tali cifre crescono notevolmente nel Mezzogiorno, con il 41,9 per cento di ragazzi con un'inadeguata competenza alfabetica e con il 53,5 per cento di giovani che non raggiungono una sufficiente competenza numerica. La quota di studenti non formati adeguatamente dal punto di vista alfabetico scende poi al 28,5 per cento nel Centro e al 20,7 per cento a Nord, mentre le percentuali di quelli non formati adeguatamente in matematica diminuiscono al 36,8 per cento al Centro e al 23,8 per cento al Nord (**Figura 1.12**). Nel dettaglio regionale, la situazione peggiore si registra in Calabria (47 per cento di ragazzi con insufficienti competenze alfabetiche, 57,7 per cento con inadeguate competenze numeriche), mentre quella migliore si ha in Veneto (16,5 per cento di impreparati relativamente alle competenze alfabetiche, 18,5 per cento relativamente a quelle numeriche)<sup>29</sup> (**Figura 1.13**).

Oltre le disparità territoriali, si riscontrano anche disuguaglianze in relazione al contesto socioeconomico e culturale familiare. I giovani con situazioni familiari più sfavorevoli con insufficienti competenze alfanumeriche sono infatti molto più numerosi rispetto a quelli che vivono in contesti migliori<sup>30</sup>. Più in generale, in tutte le materie testate dall'INVALSI, il punteggio ottenuto nelle prove è proporzionale allo status degli studenti, con uno scarto più marcato tra livello "basso" e livello "medio basso" e tra livello "medio alto" e livello "alto"<sup>31</sup>.

Una chiave strategica per l'accesso ai futuri posti di lavoro e all'apprendimento permanente è, inoltre, costituita dalle **competenze digitali**<sup>32</sup>: esse appartengono ai giovani per antonomasia ma, anche in questo ambito, l'Italia registra divari rispetto al resto dei paesi europei che devono essere superati<sup>33</sup>.

<sup>27</sup> ANPAL, Secondo rapporto di valutazione della Garanzia Giovani e del Pon log, Collana Biblioteca ANPAL, 2019. Ambra, M.C. L'Attuazione della Garanzia Giovani in Italia. Verso un Modello di politiche attive del lavoro per i giovani? 2020. [https://www.researchgate.net/profile/Maria-Ambra-2/publication/347835011\\_L%27attuazione\\_di\\_Garanzia\\_Giovani\\_in\\_Italia\\_Verso\\_un\\_nuovo\\_modello\\_di\\_politiche\\_attive\\_del\\_lavoro\\_per\\_i\\_giovani/links/5fe4663d299bf140883b91da/Lattuazione-di-Garanzia-Giovani-in-Italia-Verso-un-nuovo-modello-di-politiche-attive-del-lavoro-per-i-giovani.pdf](https://www.researchgate.net/profile/Maria-Ambra-2/publication/347835011_L%27attuazione_di_Garanzia_Giovani_in_Italia_Verso_un_nuovo_modello_di_politiche_attive_del_lavoro_per_i_giovani/links/5fe4663d299bf140883b91da/Lattuazione-di-Garanzia-Giovani-in-Italia-Verso-un-nuovo-modello-di-politiche-attive-del-lavoro-per-i-giovani.pdf)

<sup>28</sup> Secondo ANPAL, i giovani con indice di *profiling* basso e medio-basso sono da considerarsi "più forti" e con *minori* difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro. L'attivazione delle misure di politica attiva è misurata attraverso l'indice di copertura che rappresenta il numero dei giovani avviati al lavoro, sul totale di quelli presi in carico, al netto dei giovani cancellati. L'andamento di tale indice conferma come la presa in carico dei giovani considerato "deboli" sia maggiore di quelle più forti.

<sup>29</sup> Istat Rapporto BES 2020: Il benessere equo e sostenibile in Italia. 10 marzo 2021.

<sup>30</sup> Per misurare la condizione socioeconomica e culturale degli studenti, l'INVALSI costruisce e utilizza l'*indicatore* ESCS (Economic Social Cultural Status index), standardizzato in modo da far corrispondere il valore zero alla media italiana e ogni unità sopra o sotto di essa alla deviazione standard della distribuzione dei valori. Il primo quartile corrisponde al punteggio al di sotto del quale si trova il 25 per cento dei punteggi dell'ESCS ordinati in senso crescente, il secondo quartile è il punteggio sotto il quale si trova il 50 per cento delle misure, il terzo quartile è il punteggio sotto il quale si trova il 75 per cento delle misure. ISTAT *Rapporto BES 2020: Il benessere equo e sostenibile in Italia*. 10 marzo 2021.

<sup>31</sup> Invalsi, Rilevazione nazionale degli apprendimenti anno 2019.

<sup>32</sup> Il Parlamento e il Consiglio europeo individuano le competenze digitali come una delle otto competenze *chiave* per l'apprendimento permanente, finalizzate all'acquisizione di conoscenze che permangono nel tempo e necessarie a ogni cittadino per riuscire a inserirsi all'interno dell'ambito sociale e lavorativo.

<sup>33</sup> Evidenziando che, nel 2019, solo il 42 % delle persone tra i 16 e i 74 anni in Italia possiede competenze *digitali* di base e/o avanzate (56 % nell'UE), il Consiglio europeo, in sede di raccomandazioni all'Italia per il 2019 ed il 2020, ha espresso la necessità di rafforzare le competenze digitali della popolazione.

Solo il 38 per cento dei giovani ha livelli avanzati di competenze digitali, rispetto ad una media europea pari al 55 per cento; la distanza dai parametri europei diventa più corta se si fa riferimento ad un livello base di competenze, per il quale la quota di giovani dai 16 ai 29 anni è pari al 22 per cento (-4 punti percentuali dalla media europea)<sup>34</sup>.

Il contesto geografico e familiare sembra essere fattore incisivo anche per ciò che concerne l'**abbandono prematuro degli studi** che, in Italia, riguarda il 13,1 per cento dei giovani tra i 18 e i 24 anni nel 2020, con il 15,6 per cento di ragazzi e l'10,4 per cento di ragazze; preoccupante è la tendenza degli studenti stranieri che presentano un tasso di abbandono precoce degli studi è più di tre volte superiore a quello degli italiani<sup>35</sup>. Tale tendenza risulta preoccupante se si considera la necessità di favorire il più possibile il completamento dell'istruzione per agevolare l'inserimento dei ragazzi nel mondo del lavoro e garantire così una migliore qualità di vita in una prospettiva futura. Il fenomeno sembra essere particolarmente diffuso nel Mezzogiorno, con il 16,3 per cento di giovani che interrompono gli studi (19,1 per cento maschi e 13,2 per cento femmine). Nel Nord Italia le cifre scendono invece all' 11 per cento, con l'11,8 per cento nel Nord Ovest e il 9,9 per cento nel Nord Est, mentre nel Centro la quota di giovani che lascia gli studi raggiunge l'11,5 per cento. Anche in questi ultimi casi, la percentuale di ragazzi che abbandonano gli studi supera quella relativa alle ragazze, con quote rispettive del 13,1 e dell'8,8 per cento nel Settentrione e del 14,4 e 8,4 per cento nel Centro Italia<sup>36</sup> (**Figura 1.14**).

Le regioni meridionali sono dunque più interessate dall'abbandono prematuro degli studi da parte dei ragazzi, in particolare in Sicilia e Campania dove il fenomeno riguarda, rispettivamente, il 19,4 per cento ed il 17,3 per cento dei giovani; mentre, per quanto riguarda il Centro ed il Nord è la Provincia Autonoma di Bolzano che registra la quota più alta, con il 14,2 per cento, seguito dall'11,9 per cento del Lazio e della Lombardia e dall'11,8 per cento del Piemonte. In tutte le regioni italiane la quota di maschi che lasciano prematuramente gli studi è maggiore della percentuale femminile<sup>37</sup> (**Figura 1.15**).

Riguardo al contesto familiare, in termini di titolo di studio e professioni dei genitori, le evidenze vanno nella stessa direzione di quanto rilevato per le competenze, rafforzando così un contesto di ridotta della mobilità sociale e forti disuguaglianze nelle opportunità dei giovani<sup>38</sup>.

Pur registrando un generale innalzamento della scolarizzazione negli ultimi anni, in Italia i percorsi di istruzione appaiono affetti da numerosi problemi che lasciano ampie fette della popolazione giovanile priva delle competenze necessarie ad una loro piena realizzazione come cittadini e lavoratori. L'incentivo allo studio sintetizzato nei tassi di occupazione crescenti con il livello di istruzione non è sufficiente ad immettere e far giungere al conseguimento del titolo quella parte di popolazione che permetterebbe di riallineare le prospettive del Paese<sup>39</sup> e personali dei suoi cittadini a quelle della maggior parte dei Paesi europei.

Per ciò che concerne la situazione relativa alla scelta dei giovani di intraprendere o meno un **percorso universitario**, nel 2017 la quota di diplomati che si sono immatricolati all'università nello stesso anno di conseguimento del diploma ha raggiunto il 50,3 per cento in Italia, con cifre che arrivano al 53,9 e al 51,1 per cento rispettivamente per i residenti nel Nord Ovest e nel Nord Est, mentre si registra un 53,2 per cento di residenti nel Centro, un 47,3 per cento di residenti nel Sud e un 44,7 per cento di residenti nelle Isole<sup>40</sup> (**Figura 1.16**).

<sup>34</sup> Eurostat, [https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/SOC\\_SK\\_DSKL\\_I\\_custom\\_1890964/default/table?lang=en](https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/SOC_SK_DSKL_I_custom_1890964/default/table?lang=en)

<sup>35</sup> Istat Rapporto BES 2020: Il benessere equo e sostenibile in Italia. 10 marzo 2021

<sup>36</sup> Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

<sup>37</sup> Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

<sup>38</sup> Istat, *Rapporto BES 2020*, Roma, 2021.

<sup>39</sup> In Italia, nel 2020, la popolazione con titolo di studio terziario è il 17,9 per cento contro il 29,9 per cento dell'insieme dei Paesi UE. Fonte: Eurostat, [https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/EDAT\\_LFSE\\_03\\_custom\\_1891010/default/table?lang=en](https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/EDAT_LFSE_03_custom_1891010/default/table?lang=en)

<sup>40</sup> Istat, [http://dati.istat.it/Ind ex.aspx?DataSetCode=DCCV\\_ESL](http://dati.istat.it/Ind ex.aspx?DataSetCode=DCCV_ESL)

Considerando invece la percentuale di ragazzi tra i 19 e i 25 anni iscritti all'università nel 2017, la media in Italia è del 38,5 per cento, con le cifre più elevate tra i residenti nel Centro e nel Sud (rispettivamente 43,3 e 42,2 per cento), seguiti da quelli delle Isole (38,5 per cento), del Nord Ovest e del Nord Est (rispettivamente 34,2 e 33,9 per cento)<sup>41</sup> (Figura 1.17).

Inoltre, la quota di giovani di 25 anni che nel 2017 hanno conseguito un primo titolo universitario<sup>42</sup> raggiunge il 33,8 per cento in Italia, mentre scende al 20,2 per cento relativamente a coloro che hanno conseguito una laurea magistrale<sup>43</sup>. Anche in questo caso, la situazione varia nelle diverse macroaree, con cifre superiori alla media nazionale sia per i residenti nel Centro (35,9 per cento con una laurea di primo livello e 21,8 per cento con una magistrale) che nel Sud (35,1 per cento con una laurea di primo livello e 22,3 per cento con una magistrale). Nel Nord Est e nel Nord Ovest i residenti ventiquenni laureati di primo livello sono stati, nel 2017, rispettivamente il 33,7 e il 32,2 per cento, mentre coloro che hanno conseguito una laurea magistrale a 25 anni sono stati il 18,9 e il 18,2 per cento. Infine, nelle Isole, i residenti di 25 anni con una laurea di primo livello hanno raggiunto il 30,7 per cento, quelli con una magistrale sono arrivati al 19,1 per cento<sup>44</sup> (Figura 1.18).

Rispetto ai ritorni occupazionali dell'istruzione universitaria, il contrasto Nord-Sud emerge in tutta la sua profondità: se il tasso di occupazione delle persone con titoli universitari<sup>45</sup> nel Mezzogiorno è pari al 68,9 per cento contro l'82,4 al Nord, per i giovani il divario è maggiore e pari a 28 punti (registrando rispettivamente il 29,3 per cento e il 57,3 per cento).

### 1.3 - Transizione verso un'indipendenza economica

Come suggeriscono i dati su istruzione e mercato del lavoro, i giovani italiani attraversano troppo spesso momenti e situazioni di criticità, con conseguenze che possono ritardare il raggiungimento di una effettiva indipendenza economica, che consenta loro di emanciparsi e lasciare la casa dei genitori per condurre una vita autonoma. La **percentuale di giovani tra i 16 e i 29 anni che vivono ancora con i genitori** in Italia è cresciuta dall'82,6 per cento del 2014 all'85,4 per cento del 2019 e supera ampiamente la media europea che, nello stesso periodo, è aumentata dal 66,1 al 67,1 per cento<sup>46</sup> (Figura 1.19). La percentuale dell'Italia supera anche quello di altri stati mediterranei come Grecia, Spagna e Portogallo, che detengono cifre pari rispettivamente all'83,2 per cento, all'82 per cento e all'81,2 per cento. Le quote scendono poi nettamente al di sotto della media europea in Germania (67,4 per cento), Francia (55 per cento) e Olanda (53,5 per cento), così come in Svezia e Finlandia (40,6 e 36,7 per cento)<sup>47</sup> (Figura 1.20).

La difficoltà per i giovani italiani nell'ottenere una disponibilità economica tale da poter vivere autonomamente dalla propria famiglia di origine è dovuta anche a una minore diffusione di finanziamenti agli studi, nella forma di borse di studio e/o di prestiti, rispetto ad altri Paesi<sup>48</sup>. In Italia, solo il 14 per cento degli studenti del I e II ciclo di istruzione dell'anno scolastico 2018/2019 ha beneficiato di supporto economico tramite borse di studio. Altri paesi europei hanno, invece, registrato risultati più elevati: in Francia, ad esempio, a beneficiare di un supporto economico è il 31 per cento degli studenti dei primi due cicli di istruzione; in Spagna, ancora, è il 30,6 per cento degli

<sup>41</sup> Istat, [http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV\\_ESL](http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_ESL)

<sup>42</sup> Sono compresi i laureati di primo livello. Sono esclusi i laureati magistrali dei corsi biennali. ISTAT 2017.

<sup>43</sup> Sono compresi i laureati dei corsi di laurea magistrale biennali e a ciclo unico. ISTAT 2017.

<sup>44</sup> Istat, [http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV\\_ESL](http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_ESL)

<sup>45</sup> Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

<sup>46</sup> Eurostat, Indagine EUSILC Share of young adults aged 18-34 living with their parents by age and sex

<sup>47</sup> Eurostat, Indagine EUSILC Share of young adults aged 18-34 living with their parents by age and sex

<sup>48</sup> Il rapporto *National Student Fee and Support Systems in European Higher Education – 2020/21* della rete Eurydice evidenzia nel panorama EU la minima quota italiana di giovani che ricevono prestiti con il sostegno pubblico (0,13 per cento). European Education and Culture Executive Agency, Eurydice, Krémó, A., *National student fee and support systems in European higher education 2020/21*, Publications Office, 2020, <https://data.europa.eu/doi/10.2797/774855>

studenti del I ciclo, mentre tra gli studenti del II ciclo il 17,1 per cento ha beneficiato di prestiti per studiare.

Lo scenario appena descritto è confermato anche dal **continuo posticipare il momento di avere un figlio per le donne italiane**: rispetto al 1999, l'età media al parto aumenta di quasi due anni, raggiungendo, nel 2020, i 32,2 anni; in misura ancora più marcata cresce anche l'età media alla nascita del primo figlio, che si attesta a 31,3 anni nel 2019 (rispetto ad una media europea di 29,4 anni)<sup>49</sup>. Anche per gli uomini si è registrato un rinvio del momento di diventare padre: rispetto al 1999, l'età media dei padri alla nascita del figlio è passata da 34,2 a 35,5 anni<sup>50</sup>.

## 1.4 - Condizioni di povertà dei giovani

Riguardo alla condizione di deprivazione materiale e educativa, i dati della **povertà assoluta** indicano un peggioramento generalizzato negli ultimi dieci anni e aggravata dalla pandemia Covid-19: nel 2020 oltre due milioni di famiglie si ritrovano a vivere in condizioni di povertà, registrando un aumento di circa l'86 per cento rispetto al periodo pre-pandemia (anno di riferimento 2018)<sup>51</sup>. In questo contesto, ad essere maggiormente penalizzati sono i giovani: i dati evidenziano come l'incidenza maggiore si registra proprio tra bambini e ragazzi under 18 (rappresentata da 1 milione e 300 mila minori vivono in famiglie in condizioni di povertà assoluta), a fronte di un 5,4 per cento per le persone over 65 (**Figura 1.21**). Tale risultato conferma come l'incidenza di povertà assoluta sia più elevata tra le famiglie con un maggior numero di componenti, e soprattutto con più di un figlio; mentre è più bassa nelle famiglie con almeno un anziano. Altra componente da considerare in questa dinamica è la cittadinanza del nucleo familiare: è in condizione di povertà assoluta l'8,6 per cento delle famiglie con minori composte solamente da italiani e il 28,6 per cento delle famiglie con minori composte solo da stranieri<sup>52</sup>.

La situazione è ancora più drammatica se si tiene conto del fatto che la crisi economica correlata alla pandemia ha non solo aumentato i livelli di deprivazione materiale, ma ha anche determinato la riduzione delle possibilità di molti nuclei familiari di investire nell'educazione dei propri figli e che esiste una correlazione inversa tra livelli di istruzione e povertà, come evidenziato da vari studi in materia<sup>53</sup> (**Figura 1.22**).

## 1.5 - Partecipazione alla vita civica e sociale

Ulteriori caratterizzazioni dei giovani in Italia sono legate alle loro preferenze ed interessi: fra questi la salvaguardia dell'ambiente in cui vivono, sia di quello urbano sia di quello naturale. La **salvaguardia del patrimonio naturale** rappresenta, infatti, uno dei temi di maggiore sensibilità per i giovani. Esiste fra questi ultimi un ampio convincimento del valore comune che il patrimonio naturale rappresenta, ma anche dei rischi legati all'impatto dei cambiamenti climatici, in larga parte prodotti dai nostri comportamenti. La grande maggioranza dei giovani intervistati in un recente sondaggio si dichiara sensibile e attenta (con il 49 per cento che lo è «molto»), mentre i disinteressati sono meno del 15 per cento<sup>54</sup>. Per oltre la metà degli intervistati l'interesse è aumentato negli ultimi anni, insieme

<sup>49</sup> Eurostat, Mean age of women at childbirth and at birth of first child, <https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/tps00017/default/table?lang=en>

<sup>50</sup> Istat, *Indicatori di fecondità*, 2020, I.stat

<sup>51</sup> Istat, *Report Povertà 2020*

<sup>52</sup> Ibidem

<sup>53</sup> Caritas Italiana (2021), *Oltre L'Ostacolo. Rapporto 2021 su povertà ed esclusione sociale in Italia*, Roma; Luisa, Maria, Girardi, Francesco, (2018), *Povertà educativa e rischio minorile: fenomenologia di un crimine sociale*, Rivista di studi e ricerche sulla criminalità organizzata, Volume 4, Issue 3, pagg. 23-44

<sup>54</sup> Indagine condotta dall'Osservatorio giovani dell'Istituto Giuseppe Toniolo, su un campione di 2000 giovani nati tra il 1982 al 1997; i risultati sono contenuti nel rapporto. <https://www.rapportogiovani.it/>

alla convinzione che bisognerebbe poter fare molto di più, soprattutto nel nostro Paese, dove per oltre la metà degli intervistati (51,5 per cento) c'è poca attenzione alla questione ambientale nel dibattito pubblico. Allo stesso tempo sembrerebbe che i giovani non abbiano necessariamente una buona conoscenza del fenomeno e meno di uno su quattro si tiene informato in modo sistematico e non solo occasionale. Saper definire esattamente lo sviluppo sostenibile è possibile solo per poco più del 10 per cento dei giovani. Inoltre, l'interesse ambientale non implica tanto un'attrazione per le associazioni oggi attivamente impegnate su questi fronti (per oltre l'80 per cento degli intervistati), ma piuttosto l'esercizio di una responsabilità individuale che è riconosciuta fondamentale, accanto all'operato dei governi. Dall'indagine, infatti, emerge che l'82 per cento si dice disposto a cambiare le proprie abitudini per ridurre l'impatto dei cambiamenti climatici sul pianeta, mentre l'acquisto di prodotti di aziende impegnate nella salvaguardia dell'ambiente riguarda già il 70 per cento dei giovani intervistati.

Alla condizione dell'ambiente urbano è rivolto, inoltre, l'interesse dei giovani che risultano sensibili al **degrado nella zona in cui si vive**. I dati ISTAT 2019 evidenziano come la fascia di giovani tra i 20 e 24 anni di età, il 10,6 per cento, sia la maggiormente colpita dal degrado della zona in cui vive, seguono i giovani tra i 25 e 34 anni che fanno registrare il 9,5 per cento; mentre le persone adulte di 75 anni e più tendono a valutare più positivamente il contesto in cui vivono<sup>55</sup> (**Figura 1.23**).

In generale, la situazione italiana vede i giovani spesso attivi e partecipativi nel contesto sociale nel quale vivono e ciò testimonia una propensione affatto sopita nel voler incidere nella realtà che li circonda<sup>56</sup>. Nel 2020, le fasce d'età incluse tra i 14 e i 34 anni sono infatti quelle che registrano le percentuali più elevate per **livello di partecipazione sociale**, che include sia la presenza negli ultimi 12 mesi a riunioni di associazioni (come, ad esempio, quelle culturali e ricreative), di organizzazioni sindacali, di associazioni di categoria o di partiti politici, sia il pagamento di rette periodiche a circoli o club. Tali attività coinvolgono il 33,2 per cento dei ragazzi tra 14 e 19 anni, il 26 per cento dei ragazzi tra 20 e 24 anni e il 25,1 per cento di quelli tra 25 e 34 anni. In tutte e tre le fasce di età considerate, anche se in misura decisamente inferiore per la classe intermedia, gli uomini sono protagonisti di un livello di partecipazione superiore rispetto a quello delle giovani donne: si registrano infatti rispettivamente il 35,2 per cento di ragazzi e il 31,1 per cento di ragazze tra i 14 e i 19 anni attivi da questo punto di vista, mentre si rileva il 26,2 per cento di uomini e il 25,8 per cento di donne nella fascia d'età 20-24 anni e il 27,8 per cento di uomini contro il 22,4 per cento di donne di età compresa tra 25 e 34 anni<sup>57</sup> (**Figura 1.24**).

Le nuove generazioni risultano, invece, meno attive rispetto alla **partecipazione civica e politica**: in attività come il parlare o l'informarsi di politica almeno una volta a settimana, la partecipazione a votazioni o interazioni online riguardanti problemi politico/sociali negli ultimi 3 mesi precedenti l'intervista, si rilevano infatti percentuali crescenti all'aumentare dell'età dei cittadini, con la cifra più alta (71,2 per cento) tra i 60 e i 64 anni. Per i giovani tra 14 e 19 anni si registra il 45,8 per cento di partecipanti (47,2 per cento per i ragazzi, 44,4 per cento per le ragazze), per quelli di età compresa tra i 20 e i 24 anni si arriva al 57,2 per cento (58,3 per cento di uomini e 55,9 per cento di donne), mentre la quota cresce al 59,2 per cento nella fascia 25-34 anni (61,6 per cento di uomini e 56,7 per cento di donne)<sup>58</sup> (**Figura 1.25**).

Lo **svolgimento di attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato** coinvolge invece le diverse fasce d'età in maniera più omogenea, anche se si registra una percentuale particolarmente bassa per la fascia 25-34 anni (7,8 per cento; 7,5 per cento di uomini e 8 per cento di donne), inferiore solo al 4,6 per cento degli over 75. Tra i più giovani, il 10,2 per cento di quelli di età

<sup>55</sup> Istat - Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.

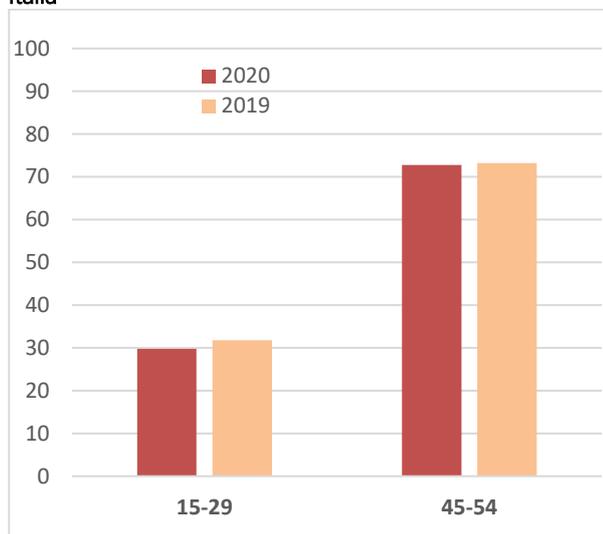
<sup>56</sup> La partecipazione sociale è auspicata dalla *Strategia dell'UE per la gioventù* (cfr. Comunicazione della Commissione 269 del 2018 costituisce il quadro di riferimento per la collaborazione a livello europeo sulle politiche condotte a favore dei giovani nel periodo 2019-2027; è fondata sulla risoluzione del Consiglio del 26 novembre 2018, anche come sostegno della rappresentanza e allo sviluppo di opportunità di "apprendimento della partecipazione").

<sup>57</sup> Istat, *indicatori del Benessere Equo e Sostenibile*, anno 2020. [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/gli-indicatori-del-bes](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-(bes)/gli-indicatori-del-bes)

<sup>58</sup> Istat, *indicatori del Benessere Equo e Sostenibile*, anno 2020. [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/gli-indicatori-del-bes](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-(bes)/gli-indicatori-del-bes)

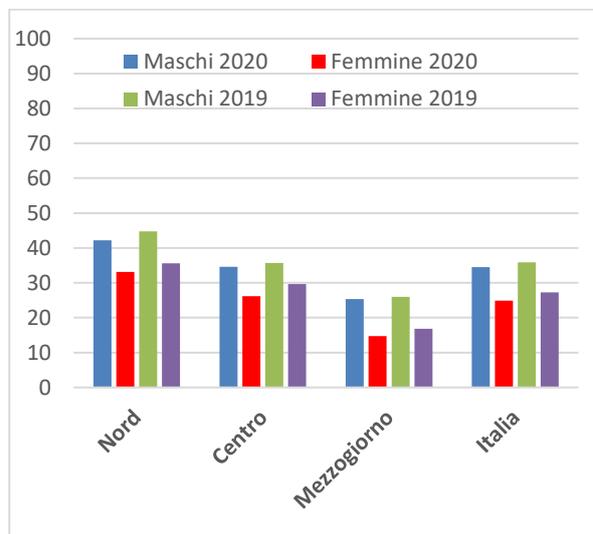
compresa tra 14 e 19 anni è coinvolto in attività di volontariato (7,7 per cento di ragazzi e 12,8 per cento di ragazze), mentre per quelli inclusi nella fascia 20-24 anni si arriva all'11,5 per cento (9,3 per cento di uomini e 14 per cento di donne) (Figura 1.26). Nel caso delle attività di volontariato, dunque, il coinvolgimento delle giovani donne supera quello degli uomini, a differenza delle attività partecipative analizzate in precedenza<sup>59</sup>.

Figura 1.1 Tasso di occupazione delle persone di età compresa tra 15 e 29 anni e tra 45 e 54 anni. Anno 2020. Italia



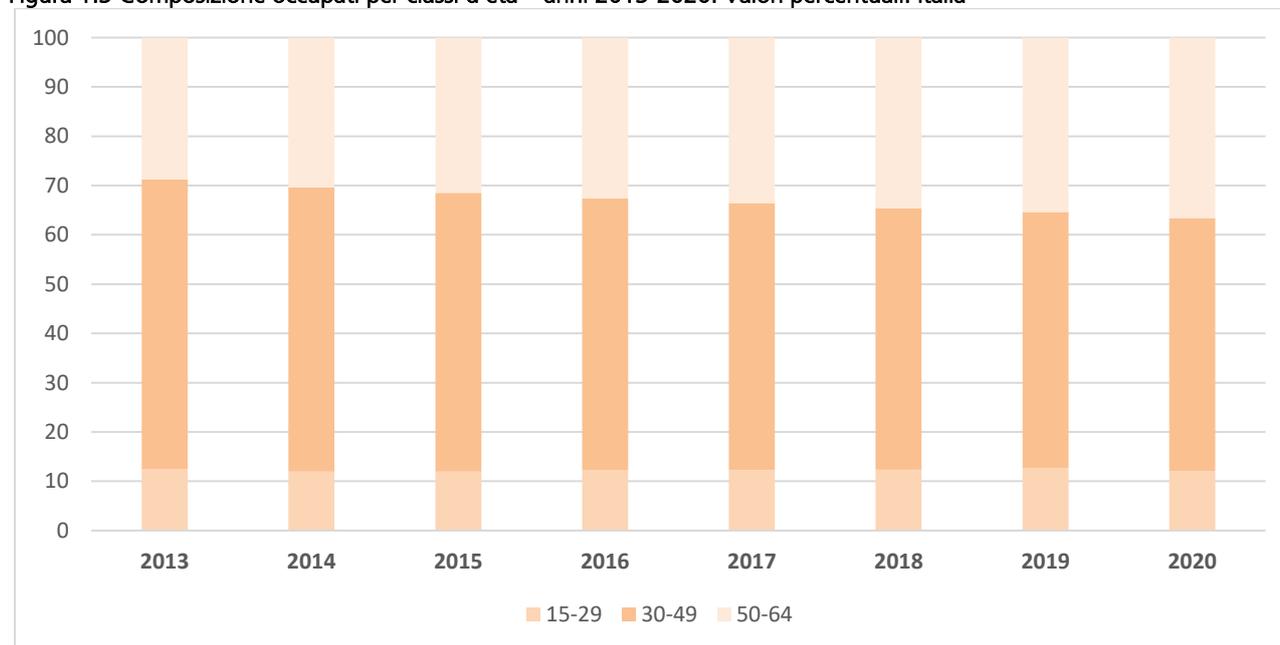
Fonte: ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro

Figura 1.2 Tasso di occupazione dei giovani tra 15-29 anni, per genere e area geografica. Anno 2020. Italia



Fonte: ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro

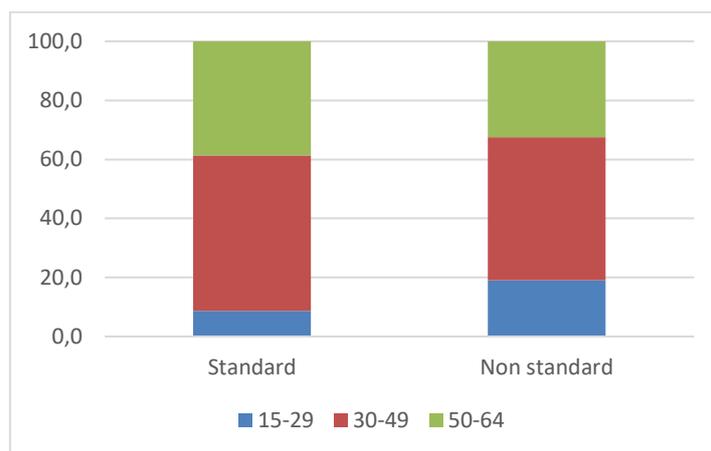
Figura 1.3 Composizione occupati per classi d'età – anni 2013-2020. Valori percentuali. Italia



Fonte: ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro

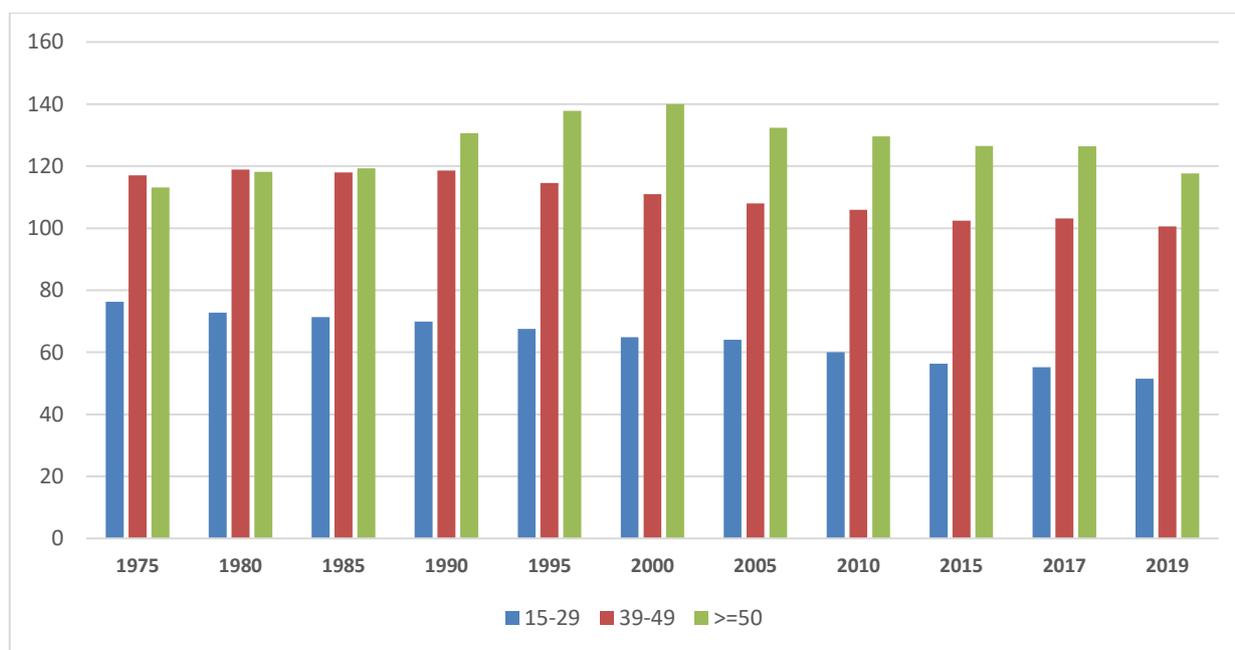
<sup>59</sup> Istat, *indicatori del Benessere Equo e Sostenibile*, anno 2020. [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/gli-indicatori-del-bes](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-(bes)/gli-indicatori-del-bes)

Figura 1.4 Occupati standard e occupati non standard per classi di età. Valori percentuali. Anno 2020. Italia



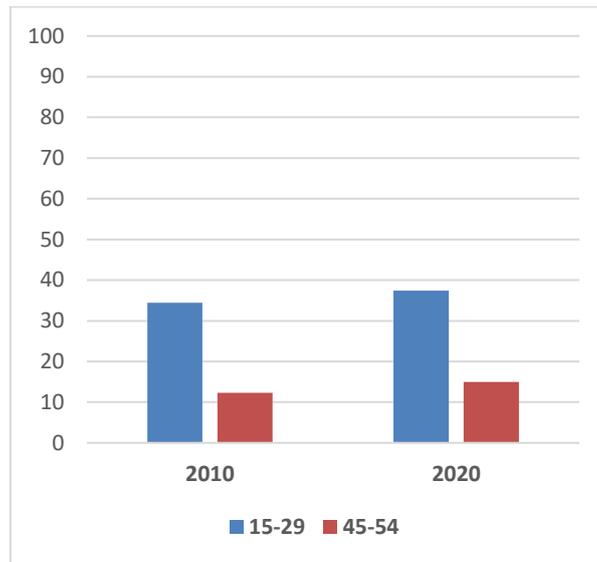
Fonte: ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro

Figura 1.5 Andamento delle retribuzioni medie annue per classi di età. Anni 1975-2019. (Numero indice retribuzione annua totale = 100). Italia



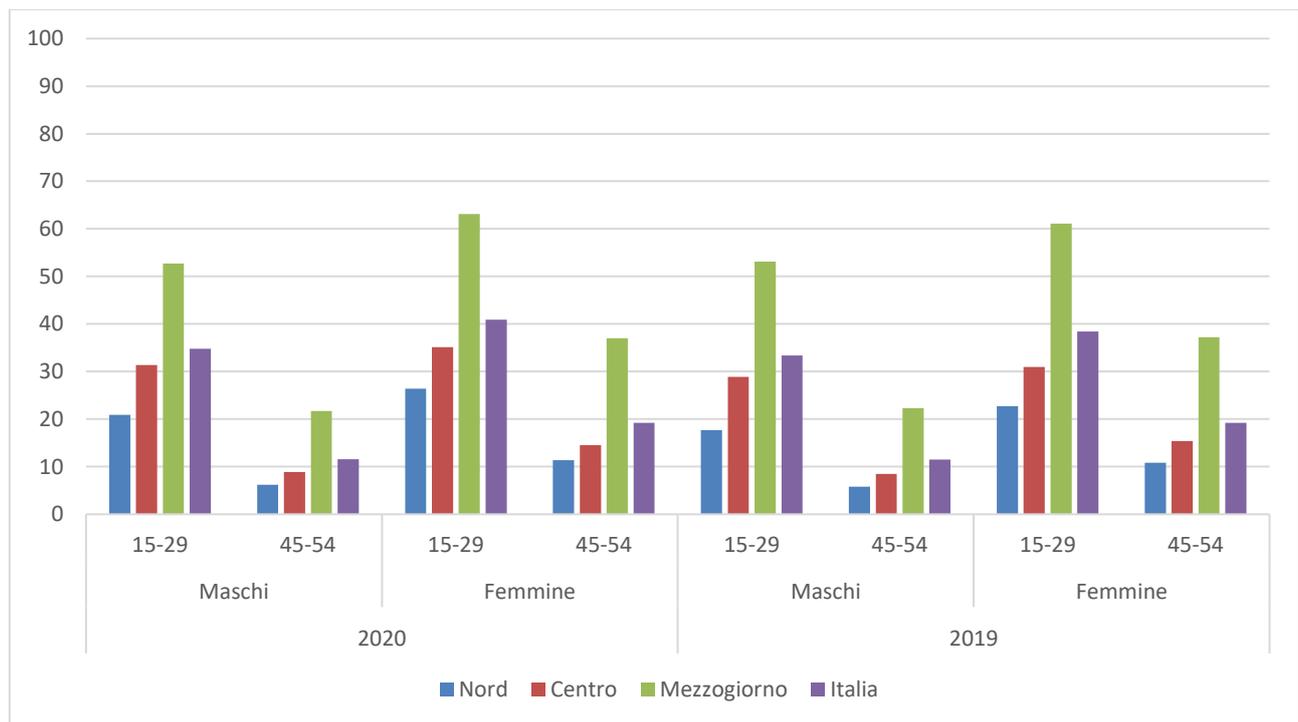
Fonte: INPS, XVIII Rapporto Annuale e Appendice statistica al XX Rapporto Annuale

Figura 1.6 Tasso di mancata partecipazione al lavoro delle persone di età compresa tra 15 e 24 anni e tra 45 e 54 anni. Anni 2010 e 2020. Italia



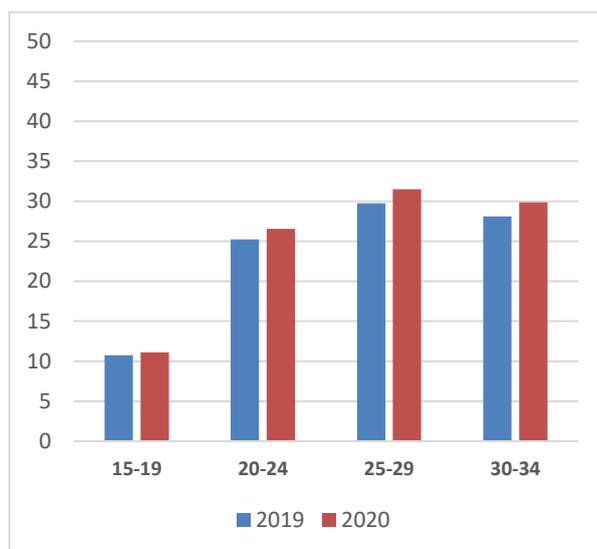
Fonte: ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro

Figura 1.7 Tasso di mancata partecipazione al mondo del lavoro per genere, area geografica ed età. Anno 2020. Italia



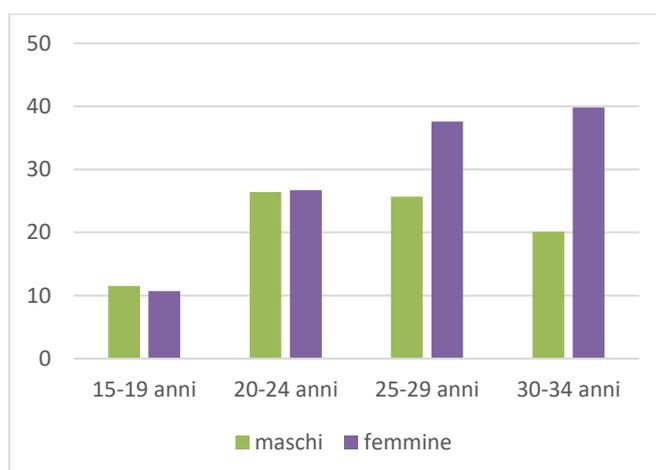
Fonte: ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro

Figura 1.8 Incidenza dei giovani NEET di 15-34 anni. Valori percentuali. Anni 2019 e 2020. Italia



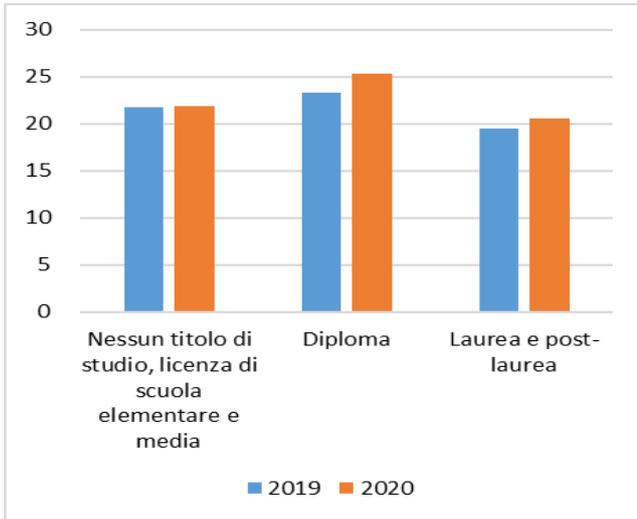
Fonte: ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro

Figura 1.9 Incidenza dei giovani NEET di 15-34 anni, per genere. Valori percentuali. Anni 2019 e 2020. Italia



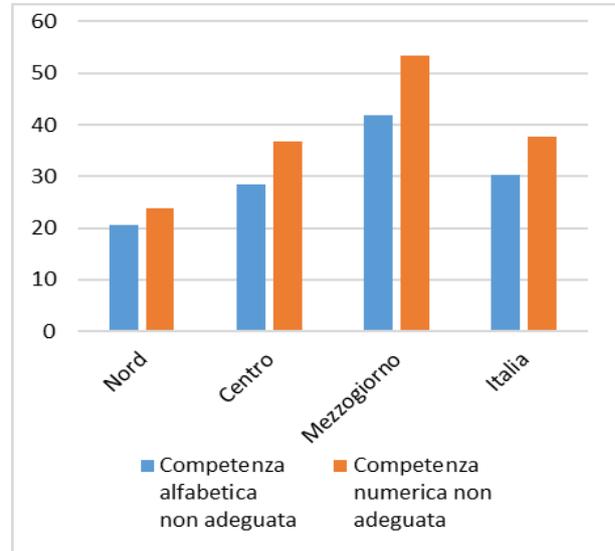
Fonte: ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro

Figura 1.10 Incidenza nei giovani NEET di 15-29 anni, per titolo di studio. Valori percentuali. Anni 2019 e 2020. Italia



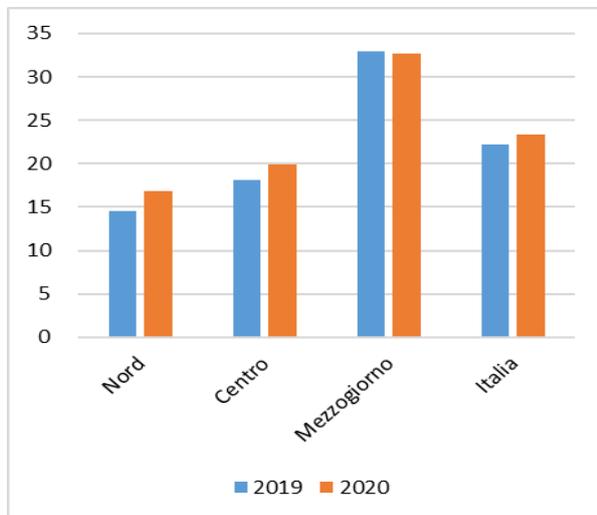
Fonte: ISTAT

Figura 1.12 Studenti frequentanti la II classe della scuola superiore di secondo grado con competenze alfanumeriche inadeguate, per macro-area. Valori percentuali. Anno scolastico 2018/2019. Italia



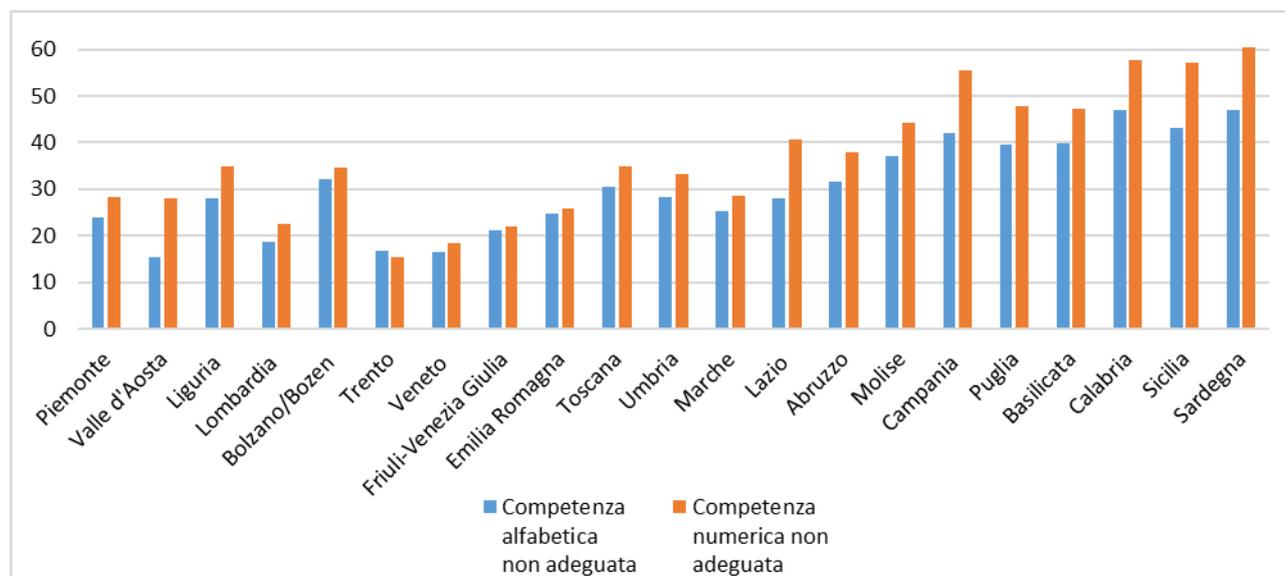
Fonte: ISTAT Rapporto BES 2020: Il benessere equo e sostenibile in Italia

Figura 1.11 Incidenza dei giovani NEET di 15-29 anni, per distribuzione territoriale. Valori percentuali. Anni 2019 e 2020. Italia



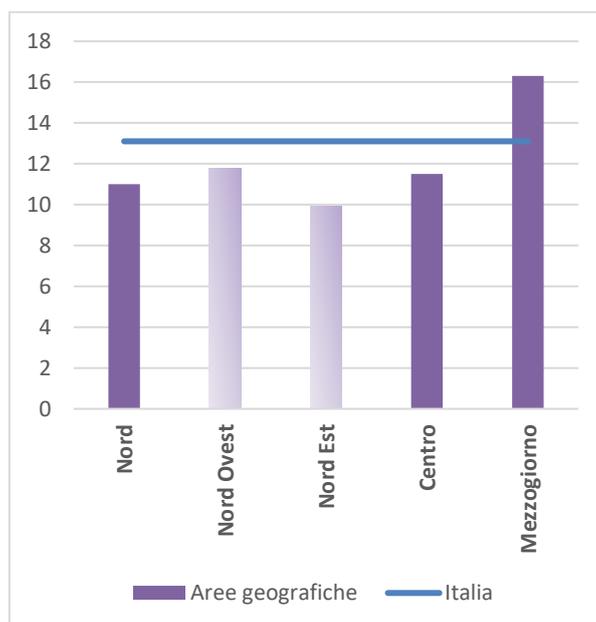
Fonte: ISTAT

Figura 1.13 Studenti frequentanti la II classe della scuola superiore di secondo grado con competenze alfanumeriche inadeguate, nelle regioni italiane. Valori percentuali. Anno scolastico 2018/2019. Italia



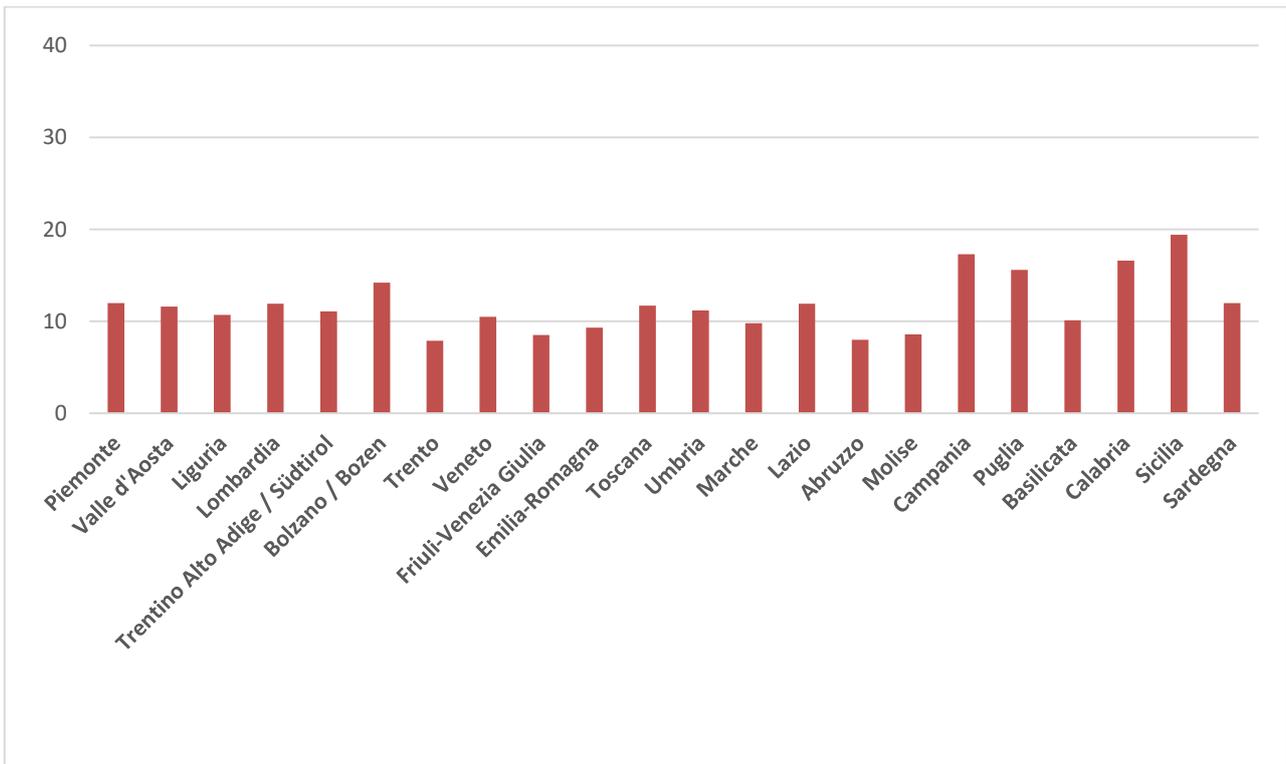
Fonte: ISTAT Rapporto BES 2020: Il benessere equo e sostenibile in Italia

Figura 1.14 Giovani dai 18 ai 24 anni d'età che abbandonano prematuramente gli studi, per macro-area. Valori percentuali. Anno 2020. Italia



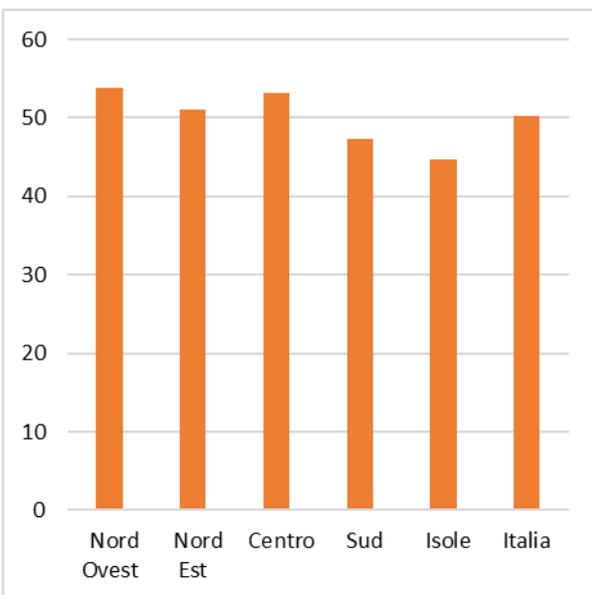
Fonte: ISTAT- Rilevazione sulle forze di lavoro

Figura 1.15 Giovani dai 18 ai 24 anni d'età che abbandonano prematuramente gli studi nelle regioni italiane. Valori percentuali. Anno 2020. Italia



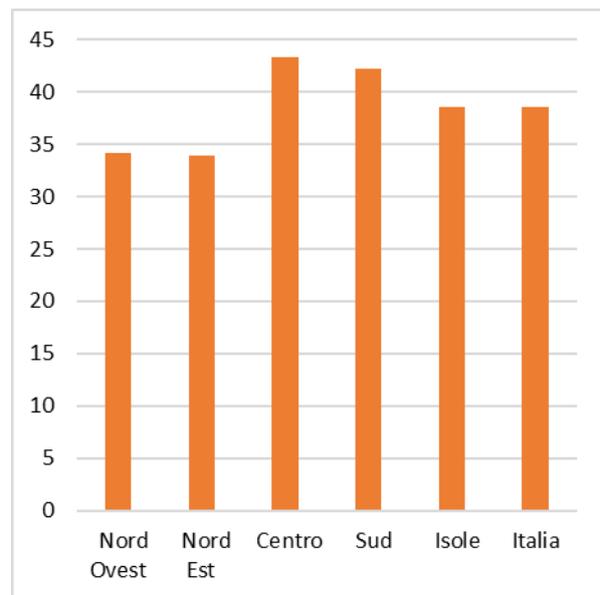
Fonte: ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro

Figura 1.16 Percentuale di diplomati che si sono immatricolati all'università nello stesso anno di conseguimento del diploma, per macro area di residenza. Anno 2017. Italia



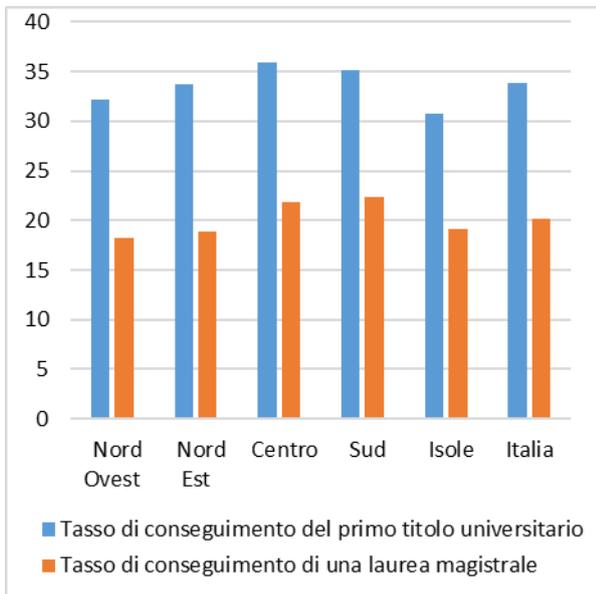
Fonte: ISTAT

Figura 1.17 Tasso di iscrizione all'università, per 100 giovani di 19-25 anni residenti nella stessa macro area. Anno 2017. Italia



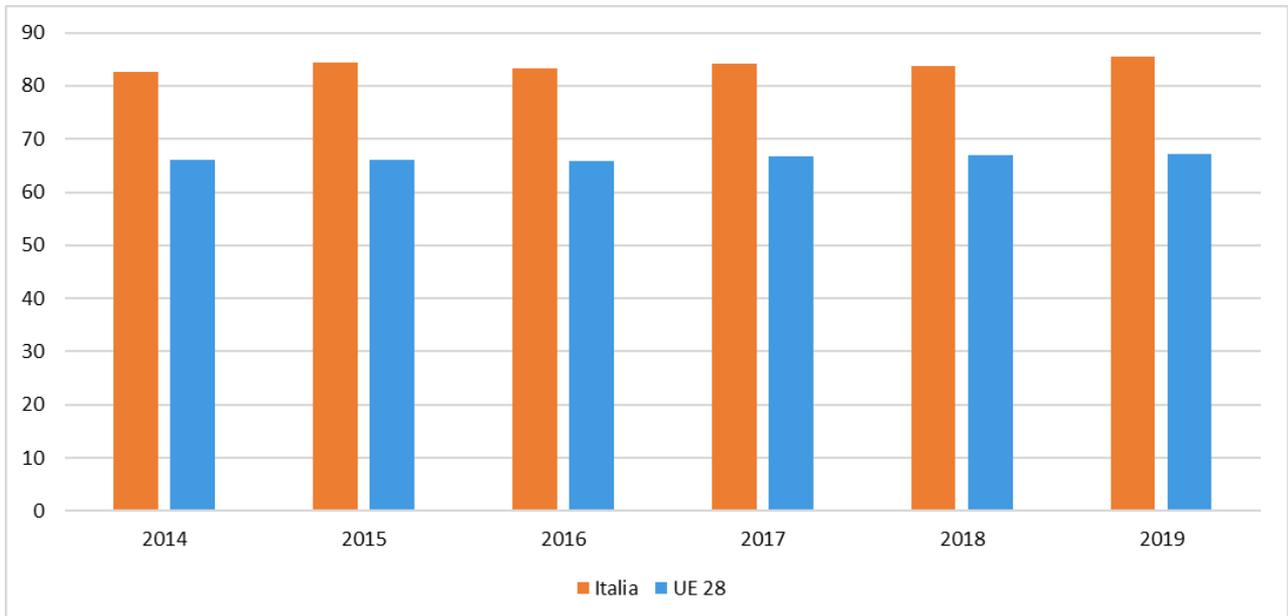
Fonte: ISTAT

Figura 1.18 Tasso di conseguimento del primo titolo universitario e tasso di conseguimento di una laurea magistrale, per macro area di residenza (per 100 giovani di 25 anni). Anno 2017. Italia



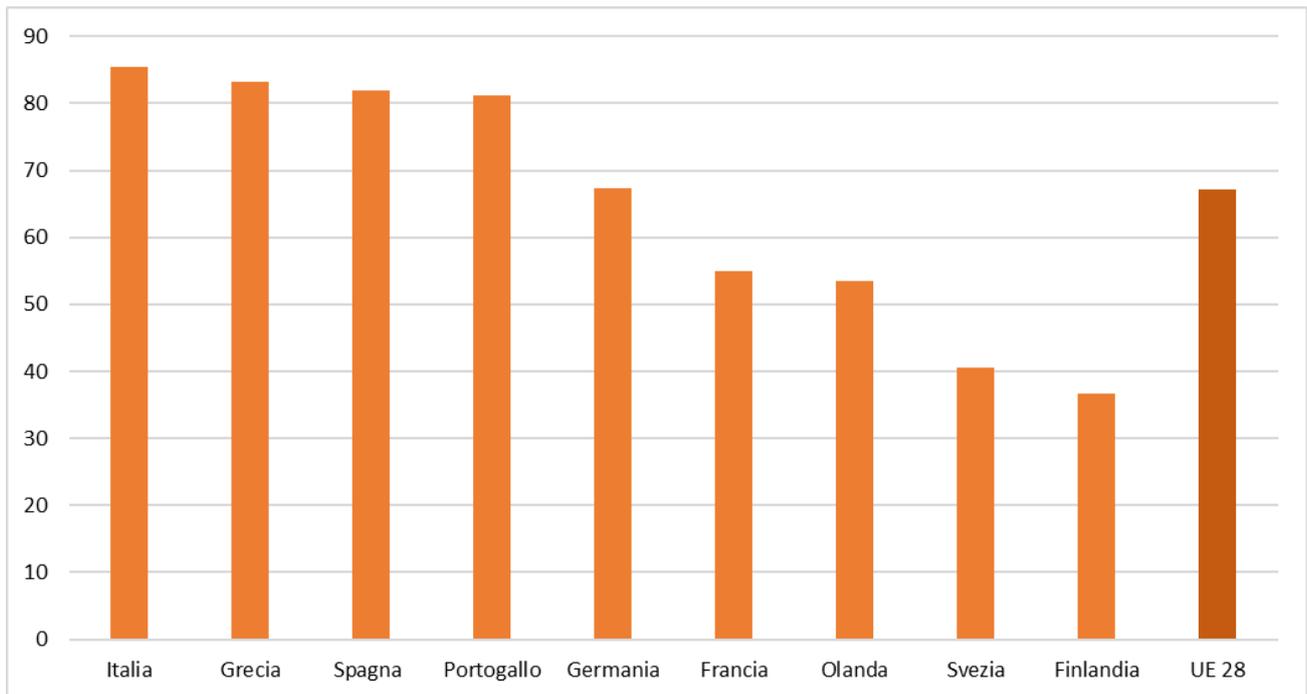
Fonte: ISTAT

Figura 1.19 Giovani tra i 16 e i 29 anni che vivono ancora con i genitori in Italia e nell'UE 28. Valori percentuali. Anni 2014 - 2015 - 2016 - 2017 - 2018 - 2019



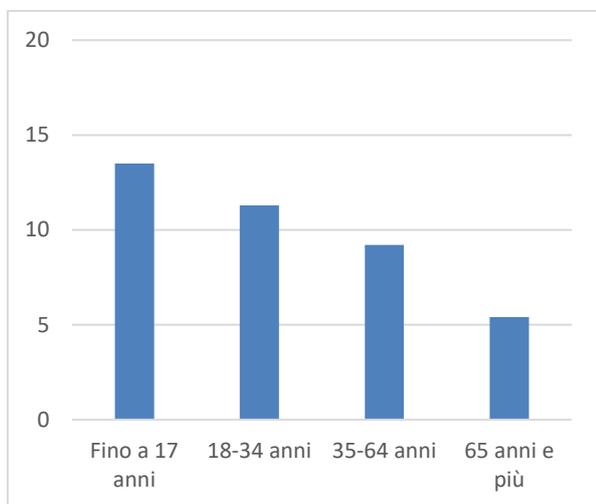
Fonte: EUROSTAT, indagine EU-SILC

Figura 1.20 Giovani tra i 16 e i 29 anni che vivono ancora con i genitori in alcuni paesi dell'UE 28. Valori percentuali. Anno 2019.



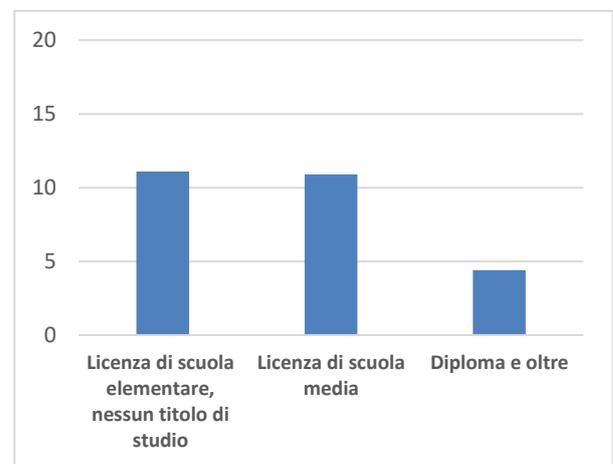
Fonte: EUROSTAT, indagine EU-SILC

Figura 1.21 Incidenza della povertà assoluta per classi di età. Valori percentuali. Anno 2020. Italia



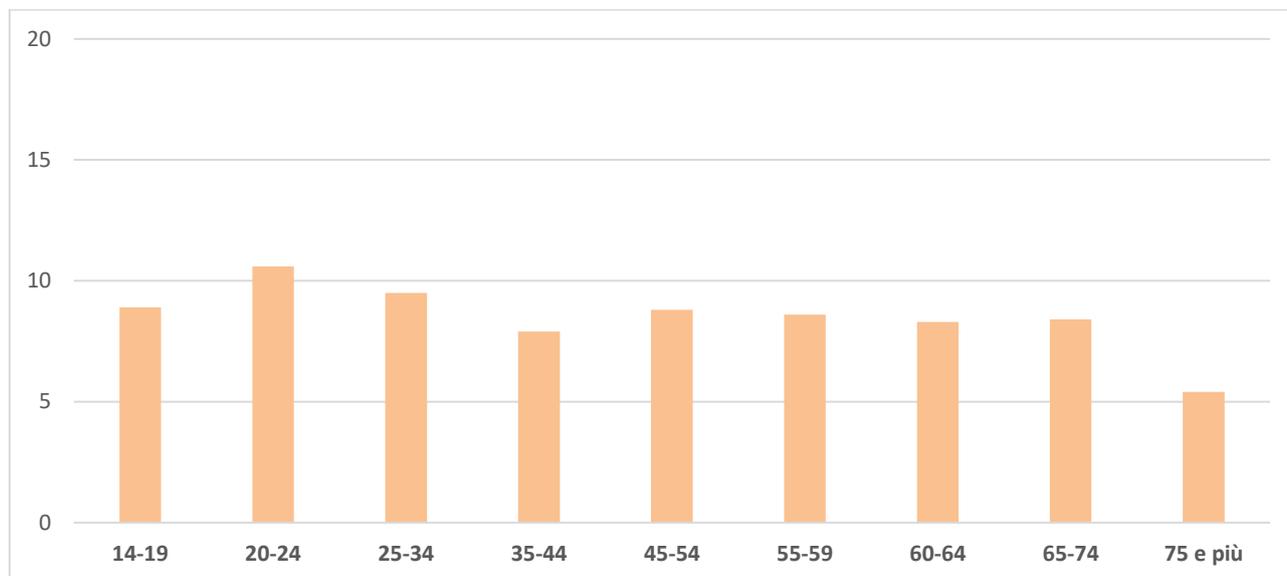
Fonte: ISTAT

Figura 1.22 Incidenza della povertà assoluta per titolo di studio. Valori percentuali. Anno 2020. Italia



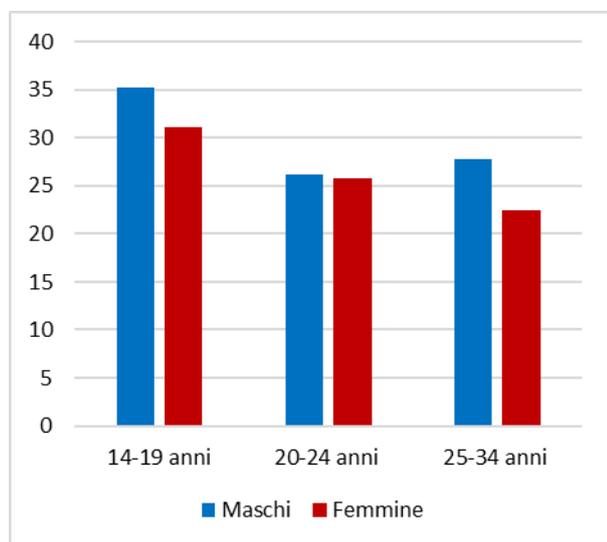
Fonte: ISTAT

Figura 1.23 Percentuale di persone che vivono in zone in cui sono presenti elementi di degrado, per fasce d'età. Anno 2019. Italia



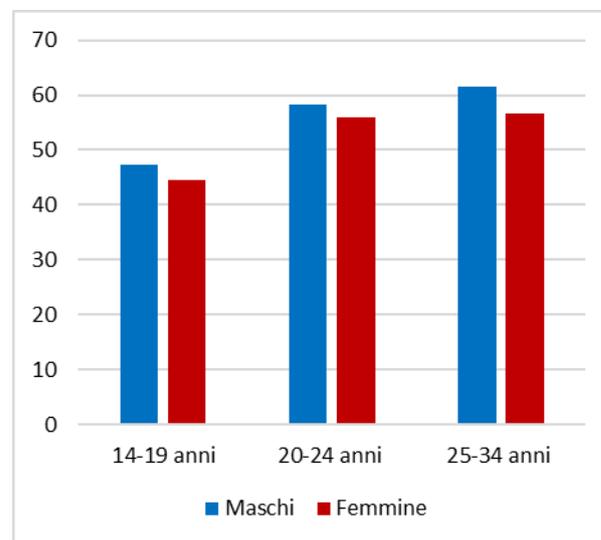
Fonte: Istat – Rapporto Bes 2020

Figura 1.24. Persone che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno una attività di partecipazione sociale, nelle fasce d'età 14-19 anni, 20-24 anni, 25-34 anni. Valori percentuali. Anno 2020. Italia



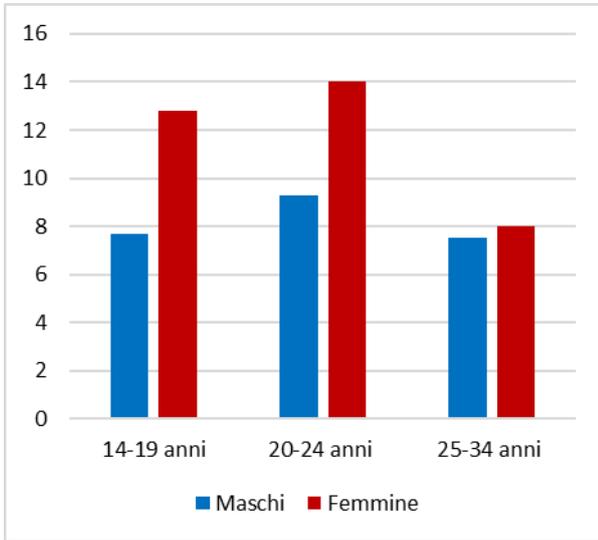
Fonte: Istat, indicatori BES

Figura 1.25. Persone che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno una attività di partecipazione civica e politica, nelle fasce d'età 14-19 anni, 20-24 anni, 25-34 anni. Valori percentuali. Anno 2020. Italia



Fonte: Istat, indicatori BES

Figura 1.26. Persone che negli ultimi 12 mesi hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato, nelle fasce d'età 14-19 anni, 20-24 anni, 25-34 anni. Valori percentuali. Anno 2020. Italia



Fonte: Istat, indicatori BES



## CAPITOLO 2 - La prospettiva generazionale nel PNRR

Le politiche per la prossima generazione, l'infanzia e i giovani, compresa l'istruzione e le competenze, costituiscono uno dei sei pilastri<sup>60</sup> attraverso i quali assicurare la ripresa e migliorare la resilienza dell'Unione Europea e a cui il Dispositivo di ripresa e resilienza offre esplicito sostegno (articolo 3 del Regolamento UE 2021/241). L'individuazione di una specifica priorità sui giovani deriva dalla consapevolezza che l'impatto economico e sociale della pandemia da Covid-19 li ha penalizzati maggiormente rispetto al resto della popolazione e dalla preoccupazione che vi possano essere danni permanenti o di lungo termine sulla prossima generazione di europei. In questo ambito, il Dispositivo riconosce che le riforme e gli investimenti a favore dell'infanzia e dei giovani sono essenziali in diverse aree quali: l'istruzione e le competenze, comprese quelle digitali; l'aggiornamento, la riconversione e la riqualificazione professionali della forza lavoro; l'integrazione per i disoccupati; la salute, la nutrizione, l'alloggio (recital 16).

Si richiede ai Paesi membri che tra i vari portatori di interesse, da coinvolgere in un processo di consultazione per la preparazione e l'attuazione dei Piani per la ripresa e resilienza, siano comprese anche le organizzazioni giovanili (articolo 18, comma 4 lettera q)). Per assicurare un monitoraggio e una valutazione del contributo del Dispositivo per la ripresa e resilienza a colmare i divari intergenerazionale e promuovere i giovani, alla Commissione europea è richiesto di stabilire, mediante atti delegati, gli indicatori comuni da utilizzare per le relazioni sui progressi compiuti, per il monitoraggio e per la valutazione del Dispositivo e di definire una metodologia per la comunicazione delle spese sociali, ivi incluse quelle destinate all'infanzia e ai giovani (articolo 29)<sup>61</sup>.

Queste indicazioni si aggiungono alla necessità, esplicita nei Piani di ripresa e resilienza, di prevedere misure di risposta adeguate alle Raccomandazioni Specifiche per Paese 2019 e 2020<sup>62</sup> da cui, seppure in modo diverso a seconda dei contesti nazionali, già sono emersi orientamenti volti alla riduzione delle diseguaglianze intergenerazionali e alla promozione dei giovani, in particolare nell'istruzione e nel mercato del lavoro. Nel caso italiano, le principali raccomandazioni con implicazioni sui giovani riguardano proprio questi ambiti (**Riquadro 1**).

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) italiano comprende misure per circa 191,5 miliardi di euro, a cui si aggiungono quelle rese disponibili dal Dispositivo React-EU per il periodo 2021-2023 (circa 13 miliardi) e quelle derivanti dalla programmazione nazionale del cosiddetto "Fondo complementare" (30,6 miliardi), raggiungendo quindi una previsione complessiva di spesa pari a circa 235 miliardi. Il Piano si articola in sei missioni e 16 componenti. Non prevede una missione o

<sup>60</sup> I sei pilastri del RRF sono: 1. transizione verde; 2. trasformazione digitale; 3. crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, compresa la coesione economica, l'occupazione, la produttività, la competitività, la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione e un mercato unico ben funzionante con PMI forti; 4. coesione sociale e territoriale; 5. salute e resilienza economica, sociale e istituzionale; 6. politiche per la prossima generazione, bambini e giovani, compresa l'istruzione e le competenze (articolo 3 del Regolamento UE 2021/241).

<sup>61</sup> Regolamento Delegato 2021/2106 della Commissione del 28 settembre 2021 che integra il regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza, stabilendo gli indicatori comuni e gli elementi dettagliati del quadro di valutazione della ripresa e della resilienza. C/2021/8800. [https://data.europa.eu/eli/reg\\_del/2021/2106/oj](https://data.europa.eu/eli/reg_del/2021/2106/oj)

<sup>62</sup> Nell'ambito del semestre europeo, vengono adottate raccomandazioni specifiche per Paese per fornire ai singoli Stati membri orientamenti di breve-medio termine su come stimolare occupazione e crescita, mantenendo solide finanze pubbliche. Le raccomandazioni sono annunciate dalla Commissione europea ogni primavera, anche sulla base delle priorità individuate in autunno nella strategia annuale di crescita sostenibile (a livello dell'UE) e nella raccomandazione per la politica economica della zona euro (a livello della zona euro). Le raccomandazioni specifiche per Paese vengono approvate in sede di Consiglio europeo, solitamente a luglio di ciascun anno.

componente specifica per i giovani<sup>63</sup>: agire sul divario generazionale è considerato una delle priorità trasversali del Piano.

L'Italia ha mostrato diversi limiti nel dare alle nuove generazioni l'occasione di contribuire in modo qualificato ai processi di crescita e di realizzare in modo pieno i propri progetti di vita. Dopo la recessione economica, che ha condizionato il decennio scorso, risulta ancora difficile aprire nuovi spazi e opportunità per i giovani, il cui ruolo appare spesso marginalizzato, come confermato dalla marcata persistenza del fenomeno dei cd. NEET.

Nel corso della predisposizione del Piano sono stati accolti commenti pervenuti dalla società civile e dal mondo politico<sup>64</sup> che hanno sottolineato l'importanza di affrontare la questione del divario generazionale e come sia necessario collegarlo agli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, in un'ottica multidimensionale e intersettoriale<sup>65</sup>. Nell'ambito di questo dibattito si è fatto riferimento, sostanzialmente, alla riduzione dei NEET e allo sviluppo di una strategia per l'occupazione giovanile secondo quanto previsto dai target 8.6 e 8b<sup>66</sup>, entrambi da raggiungere già nel 2020.

### ***Riquadro 1: Raccomandazioni specifiche per l'Italia su infanzia e giovani***

Gli Stati membri sono tenuti a prevedere nei Piani misure di risposta adeguate alle Raccomandazioni Specifiche per Paese 2019 e 2020. Il Regolamento del Dispositivo per la ripresa e la resilienza, all'articolo 18, par. 4, lett. b), stabilisce che si debba spiegare in che modo il Piano contribuisce ad affrontare in modo efficace tutte le sfide, o un sottoinsieme significativo di esse, individuate nelle pertinenti raccomandazioni specifiche per Paese.

*Tra le raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea del 9 luglio 2019<sup>67</sup>, ne figurano alcune riguardanti (direttamente e indirettamente) i giovani:*

- intensificare gli sforzi per contrastare il lavoro sommerso (Raccomandazione 2.1);
- garantire che le politiche attive del mercato del lavoro e le politiche sociali siano efficacemente integrate e coinvolgano soprattutto i giovani e i gruppi vulnerabili (Raccomandazione 2.2);
- migliorare i risultati scolastici, anche mediante adeguati investimenti mirati, e promuovere il miglioramento delle competenze, in particolare rafforzando le competenze digitali (Raccomandazione 2.4);

*In aggiunta, due raccomandazioni del 20 luglio 2020<sup>68</sup> impattano, seppur indirettamente, sulle politiche giovanili e sono:*

<sup>63</sup> Le sei missioni del PNRR sono: 1- Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; 2- Rivoluzione verde e transizione ecologica; 3- Infrastrutture per una mobilità sostenibile; 4- Istruzione e ricerca; 5- Inclusione e coesione; 6 -Salute.

<sup>64</sup> A seguito della prima bozza del PNRR (12 gennaio 2021), è nato un gruppo interparlamentare per l'equità intergenerazionale e le politiche giovanili, a cui hanno aderito 57 parlamentari. Sul PNRR si è altresì pronunciato il Consiglio Nazionale dei Giovani (CNG), l'organo consultivo della Presidenza del Consiglio dei Ministri istituito con Legge n.145/ 2018 che rappresenta le giovani generazioni nel rapporto con le istituzioni. Il CNG, dopo un'analisi delle misure del PNRR in collaborazione con la Fondazione Bruno Visentini, ha proposto, nel documento #GenerazioneIT (<https://consigli nazionale-giovani.it/wp-content/uploads/2021/03/GenerazioneIT-Direzione-Pilastro-Giovani-per-il-Piano-Nazionale-di-Ripresa-e-Resilienza.pdf>), di concentrare sotto una unica regia le misure del PNRR destinate esclusivamente ai giovani e di prevedere quote di impegno destinate specificamente ai giovani per altre misure idonee, nonché di concentrare maggiormente l'intervento per i giovani nelle regioni del Mezzogiorno.

<sup>65</sup> Il 10 febbraio 2021 si è tenuto l'evento Vogliamo decidere sul nostro futuro! I giovani valutano i piani italiani per il Next Generation EU organizzato dall'Asvis (Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile), che si è tradotto in un momento di ascolto e di confronto pubblico tra le nuove generazioni su quale futuro disegnare per il Paese alla luce del PNRR. Il confronto si è basato su una analisi della versione del 12 gennaio del PNRR, rispetto alla quale le organizzazioni giovanili hanno ribadito la necessità di un miglioramento del Piano, con misure più forti per il mondo giovanile, l'indicazione di obiettivi quantificabili e un pilastro dedicato solo alle nuove generazioni.

<sup>66</sup> Più precisamente, il target 8.6 prevede, entro il 2020, di ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati che non seguono un corso di studi o di formazione e il target 8.b prevede, sempre entro il 2020, di sviluppare e rendere operativa una strategia globale per l'occupazione giovanile e l'attuazione del *Patto globale dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro* (ILO).

<sup>67</sup> UE (2019), *Raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2019 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2019 dell'Italia.* ([https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/file\\_import/2019-european-semester-country-specific-recommendation-commission-recommendationitaly\\_it.pdf](https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/file_import/2019-european-semester-country-specific-recommendation-commission-recommendationitaly_it.pdf).)

- attenuare l'impatto della crisi sull'occupazione, anche mediante modalità di lavoro flessibili e sostegno attivo all'occupazione (Raccomandazione 2.2);
- rafforzare l'apprendimento a distanza e il miglioramento delle competenze, comprese quelle digitali (Raccomandazione 2.3).

## 2.1 - Valutazione dell'impatto del Piano sull'occupazione giovanile

La valutazione d'impatto macroeconomico del Piano<sup>69</sup> è stata accompagnata da stime sulla variazione percentuale, rispetto allo scenario di base, dell'occupazione complessiva, femminile e giovanile. Tali stime sono state effettuate integrando il modello di equilibrio generale computazionale MACGEM-IT<sup>70</sup> del Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'Economia e delle Finanze con informazioni specifiche sull'occupazione, e dimostrano come il PNRR produrrebbe un incremento dell'occupazione giovanile di 3,2 punti percentuali nell'ultimo triennio fino al 2026 (nel Mezzogiorno l'incremento è pari a 4,9 punti percentuali) (Riquadro 2).

### Riquadro 2 - Le stime dell'impatto del PNRR sull'occupazione giovanile

Si illustra di seguito la metodologia utilizzata per le valutazioni di impatto delle misure del PNRR sull'occupazione giovanile. I dati presentati sono coerenti con quelli riportati nella sezione 4 del PNRR di aprile 2021.

Il modello MACGEM-IT, multi-*input*, multi-*output* e multisettoriale, del Dipartimento del Tesoro (MEF) è stato utilizzato per effettuare una valutazione dell'impatto delle misure del PNRR sull'occupazione giovanile. Il modello è basato su una matrice di contabilità sociale (SAM) e permette di quantificare l'impatto diretto ed indiretto, disaggregato per prodotto, per attività produttiva e per settore istituzionale, degli scenari di intervento pubblico ipotizzati. La modellizzazione degli *shock* tiene conto anche di rigidità e di 'imperfezioni' dei mercati dei beni e servizi, nonché del mercato del lavoro.

Dal modello è stata innanzitutto ottenuta la stima dell'occupazione complessiva (espressa in termini di variazione di ore lavorate), mediante un approccio *bottom-up* che ha consentito di attribuire gli interventi del PNRR alle branche di attività NACE sottostanti il modello, partendo dal dettaglio delle sub-misure. Nella funzione di produzione di MACGEM-IT - che ha la forma funzionale di una *Constant Elasticity of Substitution* (CES) a più stadi - la combinazione dei fattori produttivi tiene conto di un unico fattore lavoro, senza distinzione né di genere, né di età, né di competenze formali e informali possedute dai lavoratori. Il *database* del modello è stato, pertanto, integrato con i dati rilevati da EU-KLEMS<sup>71</sup>, al fine di effettuare una disaggregazione degli occupati in ciascuna branca di attività per genere ed età. Dagli ultimi dati disponibili per il 2015 nel *database* EU-KLEMS, emerge che la quota di occupazione giovanile per il totale economia si attesta all'11,7 per cento, inferiore di 1,63 p.p. rispetto alle attività economiche *market*.

<sup>68</sup> UE (2020), *Raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2020 dell'Italia* e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2020 dell'Italia ([https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/2020-european-semester-csr-comm-recommendationitaly\\_it.pdf](https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/2020-european-semester-csr-comm-recommendationitaly_it.pdf))

<sup>69</sup> Cfr. Parte 4 del PNRR del 30 aprile 2021, [https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR\\_3.pdf](https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR_3.pdf).

<sup>70</sup> Ciaschini, M., Felici, F., Pretaroli, R., Severini, F., Soggi, C. (2020), *MACGEM-ITA SAM based CGE model for Italian Economy*, MEF Working Paper, N. 1; Soggi, C., Felici, F., Pretaroli, R., Severini, F., Loiero, R. (2021), *The Multisector Applied Computable General Equilibrium Model for Italian Economy (MACGEM-IT)*, Italian Economic Journal, Vol. 7, pp.109-127.

<sup>71</sup> La banca dati utilizza i micro-dati della *European Labour Force Survey* (LFS) e della *Structure of Earnings Survey* (SES).

Tabella 1. Sintesi dei dati EU-KLEMS (2015)

	Under-30	Over-30	Alta intensità giovanile (Index=1)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	11,19%	88,81%	0
Industria estrattiva	8,21%	91,79%	0
<b>Manifattura</b>	<b>12,33%</b>	<b>87,67%</b>	<b>1</b>
Elettricità e gas	9,49%	90,51%	0
Acqua	6,53%	93,47%	0
<b>Costruzioni</b>	<b>12,01%</b>	<b>87,99%</b>	<b>1</b>
<b>Commercio all'ingresso e al dettaglio</b>	<b>15,47%</b>	<b>84,53%</b>	<b>1</b>
Trasporto e magazzinaggio	8,82%	91,18%	0
<b>Alloggio e ristorazione</b>	<b>26,39%</b>	<b>73,61%</b>	<b>1</b>
Informazione e comunicazione	9,97%	90,03%	0
Intermediazione finanziaria ed assicurazioni	6,79%	93,21%	0
<b>Attività immobiliari</b>	<b>11,80%</b>	<b>88,20%</b>	<b>1</b>
Servizi professionali, scientifici e tecnici	10,45%	89,55%	0
<b>Attività amministrative e servizi di supporto</b>	<b>13,00%</b>	<b>87,00%</b>	<b>1</b>
Pubblica Amministrazione, difesa ed assicurazione sociale obbligatoria	3,19%	96,81%	0
Istruzione	3,95%	96,05%	0
Sanità ed assistenza sociale	8,22%	91,78%	0
<b>Attività artistiche, intrattenimento e divertimento</b>	<b>21,99%</b>	<b>78,01%</b>	<b>1</b>
<b>Altre attività di servizi, servizi alle famiglie e servizi extraterritoriali</b>	<b>12,15%</b>	<b>87,85%</b>	<b>1</b>

Fonte: Elaborazioni MEF-DT su dati EU-KLEMS.

La Tabella 1 mostra la quota di giovani *under-30* e la complementare quota dei lavoratori *over-30*<sup>72</sup> per settori di attività economica. Questi ultimi (cfr. ultima colonna) sono classificati ad elevata intensità giovanile se la quota settoriale eccede o meno quella media del totale economia (l'indice=1 indica una quota superiore o uguale alla media). Ne risulta che l'occupazione giovanile è particolarmente importante nel settore degli alberghi e ristoranti (circa il 26 per cento) e nei servizi artistici, ricreativi e di intrattenimento (circa il 22 per cento). Leggermente sopra la media del totale economia sono il commercio (circa il 15 per cento), i servizi amministrativi e supporto (circa il 13 per cento), oltre alla manifattura, alle costruzioni ed all'intermediazione immobiliare (circa il 12 per cento).

La valutazione dell'impatto sull'occupazione giovanile è stata, quindi, sviluppata in tre fasi sequenziali. **Nella prima fase**, si è stimato a livello macro l'impatto sull'occupazione complessiva di ciascuna branca, innestando gli *shock* relativi a tutto il Piano e a ciascuna Missione/Componente<sup>73</sup>. **Nella seconda fase**, è stata stimata la quota di maggiore occupazione attribuibile ai giovani. In particolare, le quote di occupazione giovanile per fasce di età sono rilasciate, come indicato nella Tabella 1, per branca di attività ma con un dettaglio inferiore a quello contenuto nella matrice di contabilità sociale (SAM) alla base del modello. Di conseguenza, è stato ipotizzato che più branche di attività della SAM avessero la stessa composizione, costruendo una matrice di raccordo tra le differenti classificazioni. **Nella terza fase**, è stata verificata la coerenza di tali quote con quelle ottenute in base all'occupazione per fascia di età della Rilevazione delle Forze di Lavoro

<sup>72</sup> Il gruppo *under-30* raggruppa i lavoratori che nel database EU-KLEMS sono nella fascia di età 15-29 anni, mentre il gruppo *over-30* include le due fasce 30-49 e 50 e oltre.

<sup>73</sup> In particolare, per ogni Missione e Componente è stato stimato l'effetto sull'occupazione settoriale dovuto all'innesto disaggregato in modalità iterativa attribuendo le differenze tra i valori in simulazione e quelli in *benchmark* a seguito di uno shock di valore pari alle risorse investite al tempo  $t$  vs.  $t-1$  in ciascuno degli anni 2021-2026.

(RFL) disponibile sul *database* I.STAT, relative al 2019 ed al 2020. Tali valori sono stati aggiornati in base al tasso programmatico di mancata partecipazione al lavoro (TMP)<sup>74</sup> pubblicato nell'Allegato sugli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES) al Documento di Economia e Finanza 2021. In assenza di previsioni ufficiali funzionali all'obiettivo per l'arco temporale di riferimento, si è tenuto conto della composizione per genere dell'occupazione giovanile e sono state applicate le variazioni dell'occupazione maschile e femminile come stimate dal modello. I dati sull'occupazione giovanile nel Mezzogiorno, inoltre, tengono conto dell'elasticità dell'occupazione a livello nazionale, riproporzionata in base alla performance determinata dal modello rispetto alla quota del PIL del Mezzogiorno.

Considerando il profilo dell'occupazione per il totale del PNRR (cfr. Tabella 2) emerge che, nei primi due anni del Programma, l'occupazione giovanile aumenta di 0,2 punti per anno in meno rispetto all'occupazione totale. Tuttavia, nel Mezzogiorno l'occupazione giovanile registra un incremento addizionale rispetto alla media nazionale di 1,1 punti nel 2022 e di 1,3 nel 2023. Negli ultimi 3 anni le misure del PNRR determinano un incremento dell'occupazione giovanile in linea con quello totale (3,2 per cento), anche se nel Mezzogiorno si registra una crescita differenziale positiva di 1,7 punti. In linea generale, si ha un impatto maggiore sull'occupazione complessiva nel triennio finale dell'orizzonte temporale, in particolare nel Mezzogiorno, per effetto della scansione temporale e geografica delle risorse, con un maggior utilizzo dei fondi nel sottoperiodo considerato.

**Tabella 2 - Variazione dell'occupazione per età (deviazioni annue dal benchmark)**

	2021	2022	2023	2024-2026
<b>Occupazione totale</b>	<b>0,7</b>	<b>2,2</b>	<b>3,2</b>	<b>3,2</b>
Occupazione giovanile	0,4	2,0	3,0	3,2
Occupazione giovanile nel Mezzogiorno	1,1	3,3	4,5	4,9

Fonte: Elaborazioni MEF-DT su dati MACGEM-IT.

Considerando le variazioni dell'occupazione per Missioni/Componenti (cfr. Tabella 3), concorrono a rafforzare la partecipazione al mercato del lavoro (e l'occupazione) dei giovani le misure della Missione M1 'Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo' ed M2 'Rivoluzione verde e transizione ecologica' con particolare riferimento alle componenti M1C2 'Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo' ed M1C3 'Turismo e cultura 4.0', oltre che M2C2 'Energia rinnovabile, rete e mobilità sostenibile' e M2C3 'Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici'. Infatti, l'occupazione giovanile risentirà positivamente degli incentivi agli investimenti in tecnologie avanzate, ricerca ed innovazione, anche considerando la partecipazione allo sviluppo dell'economia dello spazio e dei sistemi di osservazione della Terra. Un contributo potrà avvenire anche dalla maggiore presenza delle imprese italiane sui mercati internazionali anche con strumenti finanziari innovativi. Inoltre, il potenziamento del settore turistico rappresenta un importante fattore per l'occupazione giovanile, data la sua forte incidenza.

Lo sviluppo delle fonti rinnovabili e la creazione del sistema di produzione e distribuzione dell'idrogeno crea nuove opportunità occupazionali per i giovani. Questi ultimi potranno beneficiare del potenziamento delle filiere della transizione sia in termini di settore produttivo, sia di R&S.

La componente M1C1 'Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella P.A.' contribuisce a sostenere l'occupazione giovanile per via delle misure dedicate alla

digitalizzazione e all'innovazione della Pubblica Amministrazione. Anche le componenti M4C1 'Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili-nido alle Università' e M5C1 'Politiche per il lavoro' offrono un contributo rilevante all'occupazione giovanile per via dell'attuazione delle politiche attive del lavoro e degli interventi per il miglioramento qualitativo dei servizi di istruzione e formazione e per le politiche di sostegno all'occupazione.

**Tabella 3 – Variazione dell'occupazione per età (deviazioni annue dal benchmark) per missioni e componenti**

	Occupazione giovanile			
	2021	2022	2023	2024-2026
<b>Totale PNRR</b>	<b>0,4</b>	<b>2,0</b>	<b>3,0</b>	<b>3,2</b>
<b>M1</b>	<b>0,1</b>	<b>0,4</b>	<b>0,8</b>	<b>0,9</b>
M1C1	0,0	0,1	0,2	0,2
M1C2	0,1	0,2	0,3	0,3
M1C3	0,0	0,1	0,3	0,3
<b>M2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,7</b>	<b>0,8</b>	<b>0,8</b>
M2C1	0,0	0,1	0,1	0,1
M2C2	0,0	0,1	0,5	0,3
M2C3	0,2	0,4	0,1	0,3
M2C4	0,0	0,1	0,1	0,1
<b>M3</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>	<b>0,2</b>	<b>0,3</b>
M3C1	0,0	0,1	0,1	0,2
M3C2	0,0	0,0	0,1	0,1
<b>M4</b>	<b>0,1</b>	<b>0,3</b>	<b>0,5</b>	<b>0,5</b>
M4C1	0,0	0,2	0,3	0,3
M4C2	0,0	0,1	0,2	0,2
<b>M5</b>	<b>0,1</b>	<b>0,4</b>	<b>0,5</b>	<b>0,6</b>
M5C1	0,1	0,2	0,2	0,3
M5C2	0,0	0,1	0,2	0,2
M5C3	0,0	0,1	0,1	0,1
<b>M6</b>	<b>0,0</b>	<b>0,1</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>
M6C1	0,0	0,0	0,1	0,1
M6C2	0,0	0,1	0,1	0,1

Fonte: Elaborazioni MEF-DT su dati MACGEM-IT.

Il modello MACGEM-IT è calibrato sui dati di Contabilità Nazionale (CN) e calcola gli scostamenti rispetto al benchmark. Lo scenario di base nelle simulazioni proposte è costante nel tempo; le serie delle variazioni sono state ottenute eseguendo ricorsivamente il modello statico. Tali variazioni sono state applicate ai livelli di CN e delle Forze di Lavoro (RFL) del 2020. La Tabella 4 riepiloga gli ultimi dati e i risultati di alcune elaborazioni su dati ISTAT, relativi all'anno 2020.

Si noti che la mera applicazione delle variazioni annuali del PNRR ai dati di base non consente di ottenere una stima complessiva del livello di occupazione, per la quale è necessario tenere conto anche di altri fattori, in aggiunta agli effetti del PNRR.

**Tabella 4 - Variazione dell'occupazione per età (deviazioni annue dal benchmark) per missioni e componenti**

Totale popolazione	TOT*	SUD**
HLAV (mln ore)	38.836	10.362
ULA (1.000 unità)	21.650	5.777
Occupati (1.000 unità)	24.975	6.664
Occupati_RFL (1.000 unità, 15 anni e più)	22.904	6.057
Giovani 15-29	TOT**	SUD**
HLAV (mln ore)	4.441	1.130
ULA (1.000 unità)	2.476	630
Occupati (1.000 unità)	2.856	727
Occupati_RFL (1.000 unità)	2.692	680

Fonte: (\*) ISTAT; (\*\*) Elaborazioni MEF-DT su dati ISTAT.

## 2.2 - Strumenti adottati per orientare l'attuazione del Piano: milestone e target, procurement per i giovani, valutazione

Tra gli strumenti adottati per orientare il PNRR a mitigare i divari generazionali giocano un ruolo gli indicatori adottati per rappresentare gli impegni presi con ciascun investimento e riforma. Le riforme e gli investimenti del PNRR sono infatti corredati da *milestone e target* (M&T) definiti *ex-ante* e da raggiungere entro scadenze prefissate. Le *milestone* tendono a rappresentare il completamento di fasi essenziali dell'attuazione (fisica e procedurale); i *target* sono obiettivi determinati direttamente dalle politiche pubbliche e quantificati tramite indicatori misurabili. Come previsto nell'ambito del Dispositivo di Ripresa e Resilienza, eccetto l'anticipo di risorse per l'avvio del Piano, i successivi esborsi da parte dell'Unione europea sono effettuati solo in base al soddisfacente raggiungimento dei M&T concordati. Tramite la predisposizione del PNRR le singole amministrazioni centrali, responsabili di riforme e/o investimenti, hanno declinato ciascuna misura in base alle tappe attuative e quantificato i risultati attesi, tramite oltre 1000 tra *milestone e target* posizionati nel tempo di attuazione del programma (fino a giugno 2026). Di questi poco più della metà tra *milestone e target* sono di **livello europeo** ossia costituiscono impegni vincolanti, che verranno valutati dalla Commissione europea per autorizzare i rimborsi sulla base dei progressi compiuti dal Piano. Le ulteriori M&T sono state definite per assicurare un maggiore **presidio a livello nazionale**, in modo da favorire l'individuazione in tempo utile di criticità e ritardi che potrebbero compromettere il raggiungimento dei traguardi di livello europeo. **Sebbene non numerose, alcune misure del Piano adottano target che quantificano lo sforzo indirizzato specificatamente ai giovani.**

Inoltre, il cosiddetto «quadro di valutazione» del Dispositivo di ripresa e resilienza, previsto all'articolo 29 del Regolamento EU/2021/241, comprende un insieme di indicatori di realizzazione omogenei a livello europeo per riferire sui progressi dell'attuazione dei Piani nazionali di ripresa e resilienza e per le operazioni di monitoraggio e valutazione del dispositivo nel suo complesso. Al tal fine, alla Commissione europea ha adottato tramite il Regolamento delegato 2021/2106 della Commissione del 28 settembre 2021 e pubblicato in Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 1 dicembre 2021<sup>75</sup> una lista di 14 indicatori comuni. Tra questi figura il **Numero di giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni che ricevono sostegno finanziario o in servizi dal Piano**. Vi sono poi ulteriori indicatori che dovranno essere rilevati per le **diverse fasce di età (0-17; 18-29; 30-54; 50< anni)** consentendo di focalizzare sui giovani, in particolare nel caso di investimenti del PNRR che prevedono **Partecipanti a percorsi di istruzione o di formazione generici, Partecipanti alla formazione**

<sup>75</sup> Cfr.: [Publications Office \(europa.eu\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:L:2021:429:FULL&from=IT):

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:L:2021:429:FULL&from=IT>

in materia di competenze digitali e Persone che hanno un lavoro o che cercano un lavoro. Gli Stati Membri sono chiamati a trasmettere gli indicatori comuni due volte l'anno: entro la fine dei mesi di febbraio e di agosto, con riferimento al periodo dell'ultima rendicontazione di *milestone* e *target*.

Infine, il PNRR italiano promuove i principi di incentivazione all'occupazione giovanile nei bandi di gara relativi a progetti finanziati dal PNRR e dal Fondo complementare<sup>76</sup> come indicato nella conversione in legge del decreto-legge 77 del 2021 (cd. DL Governance e prime Semplificazioni). La norma appositamente adottata<sup>77</sup> dispone che le stazioni appaltanti inseriscano nei bandi di gara, negli avvisi e negli inviti, specifiche clausole dirette all'inserimento, come requisiti necessari e come ulteriori requisiti premiali dell'offerta, di criteri orientati a promuovere, altresì, l'assunzione di giovani con età inferiore a trentasei anni e l'imprenditoria giovanile. A tale scopo sarà necessario assicurare nell'offerta che almeno il 30 per cento delle assunzioni necessarie per l'esecuzione del contratto o per la realizzazione di attività ad esso connesse o strumentali, sia dedicato a giovani e donne. Le stazioni appaltanti possono escludere l'inserimento della quota del 30% o stabilirla in misura inferiore, dandone adeguata e specifica motivazione<sup>78</sup>. Apposite linee guida<sup>79</sup> specificano i criteri applicativi e forniscono modelli di clausole da inserire nei bandi di gara differenziate per settore, tipologia e natura del contratto o del progetto (Riquadro 3).

### Riquadro 3 – Le linee guida volte a favorire la pari opportunità di genere e generazionali, nonché l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità nei contratti pubblici finanziati con le risorse del PNRR e del PNC<sup>80</sup>

Con Decreto interministeriale del Dipartimento per le Pari Opportunità e del Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale del 7 dicembre 2021 sono state adottate le prime Linee guida per orientare stazioni appaltanti e operatori economici nell'interpretazione delle complesse misure volte a favorire la pari opportunità di genere e generazionali, nonché l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità nei contratti pubblici finanziati con le risorse del PNRR e del PNC.

Viene innanzitutto chiarito che le disposizioni trovano applicazione sia nell'ambito delle concessioni sia nell'ambito degli appalti, di importo superiore o inferiore alle soglie di rilevanza europea. Alcune delle misure sono esplicitamente indicate, come quelle volte a impegnare le aziende ad affrontare in modo trasparente l'analisi del proprio contesto lavorativo, prevedendo specifici adempimenti per i soggetti, come:

- a) la redazione e la produzione del rapporto sulla situazione del personale, di cui all'articolo 46 del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198 (art. 47, comma 2);
- b) la consegna della relazione di genere sulla situazione del personale maschile e femminile (art. 47, comma 3);
- c) la presentazione della dichiarazione e della relazione circa il rispetto delle norme che disciplinano il diritto al lavoro delle persone con disabilità, di cui all'articolo 17 della legge 12 marzo 1999, n. 68 (art. 47, comma 3-bis). Il rapporto sulla condizione del personale deve essere stilato dai datori di lavoro con più di 50 dipendenti. Gli altri documenti, invece, devono essere redatti entro 6 mesi dalla realizzazione del contratto dagli operatori economici che occupano almeno 15 dipendenti, e non più di 50.

<sup>76</sup> Più precisamente, tale previsione *non* riguarda soltanto le pari opportunità generazionali, ma anche la parità di genere e l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità

<sup>77</sup> Articolo 47 del DL 77/2021 *modificato* in corso di conversione.

<sup>78</sup> Secondo quanto previsto dal comma 7 del medesimo articolato.

<sup>79</sup> Ex-articolo 47, comma 8 del DL 77/2021 convertito in L. 108/2021.

<sup>80</sup> Linee guida pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale (GU Serie Generale n.309 del 30-12-2021) <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2021/12/30/21A07771/sq>

Per altre misure, invece, è necessario che le stazioni appaltanti traducano i principi enucleati dalla norma primaria in clausole da inserire all'interno dei bandi di gara, nella forma di clausole contrattuali o di criteri premiali.

In particolare, per il contraente principale costituiscano requisiti necessari dell'offerta:

a) al momento della presentazione del progetto, l'aver assolto agli obblighi sul lavoro delle persone con disabilità, in base a quanto previsto dalla legge n. 68/1999;

b) riservare il 30 per cento delle assunzioni alla realizzazione del progetto all'occupazione giovanile e femminile.

Il 30 per cento si riferisce al numero di nuove assunzioni avvenute durante l'esecuzione del contratto. In questa clausola rientrano solo le assunzioni funzionali, cioè quelle volte a garantire l'esecuzione del progetto finanziato dal PNRR o PNC. Vengono esclusi dal computo i rapporti di lavoro non essenziali.

L'obiettivo relativo all'occupazione giovanile riguarda persone di età inferiore a 36 anni e va considerato autonomo rispetto a quello dell'occupazione femminile, ossia la percentuale di incremento deve essere assicurata con riferimento ad entrambe le tipologie. Le assunzioni si identificano con il perfezionamento di contratti di lavoro subordinato disciplinati dal decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, e dai contratti collettivi sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative a livello nazionale.

I differenti vincoli previsti e dettagliatamente riportati nelle Linee guida possono essere evitati solo nei casi in cui alcuni le clausole di ammissibilità basate sull'occupazione contrastino con obiettivi di universalità e socialità, di efficienza, di economicità e di qualità del servizio nonché di ottimale impiego delle risorse pubbliche. In pratica vi sono due tipologie di deroghe: i committenti possono non inserire le clausole di premialità e l'obbligo di assunzione di giovani e donne nei bandi di gara, negli avvisi e negli inviti, dandone adeguata e specifica motivazione; oppure possono riservare una quota inferiore del 30 per cento alle assunzioni di giovani e donne.

Sono previste penali nei confronti dei soggetti inadempienti. Per esempio, non presentare il report sulla condizione del personale e non rispettare la normativa sui lavoratori disabili comporta l'esclusione dalle procedure di gara. La mancata consegna della relazione di genere, invece, fa scattare l'interdizione di 12 mesi da ulteriori procedure di affidamento in ambito PNRR e PNC.

È infine previsto un monitoraggio dell'applicazione della disposizione tramite la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici dell'ANAC.

Sarà importante comprendere, dopo un primo periodo di applicazione, se le deroghe indicate dalla norma non siano tali da vanificarne l'intento, quali strategie in termini di clausole occupazionali e/o premiali vengono maggiormente adottate dalle stazioni appaltanti (anche in base alla dimensione delle gare e al settore) e quali effetti occupazionali sono stati prodotti.

Per contribuire a una maggiore consapevolezza del potenziale ruolo che il Piano potrebbe avere nel promuovere giovani generazionali sono stati effettuate tipologie di analisi metodologicamente diversi e complementari:

- una valutazione qualitativa *ex-ante*, mirata a individuare le misure del Piano che possono contribuire, direttamente o indirettamente, a ridurre divari intergenerazionali evidenziati da alcuni indicatori- chiave in diversi ambiti del benessere, nel breve così come nel medio-lungo periodo (**paragrafo 3**);
- un'analisi dei settori di attività economica che sono attivati dagli investimenti da realizzare con il Piano, accompagnata da un esame della loro composizione occupazionale per classe di

età, volta a determinare in quale misura il PNRR indirizza risorse verso settori economici caratterizzati da un potenziale di crescita per l'occupazione giovanile, indipendentemente dalla finalità dell'investimento (**paragrafo 4**).

## CAPITOLO 3 - Valutazione qualitativa ex-ante dell'impatto del Piano sui giovani.

Alla luce di una situazione piuttosto critica, aggravata dalla pandemia, il PNRR rappresenta un'occasione per colmare i divari che impediscono ai giovani di esprimere, nel nostro Paese, le loro potenzialità e, allo stesso tempo, per portare ricchezza culturale, sociale ed economica alla collettività.

Pur non prevedendo il Piano una missione specificamente dedicata ai giovani, essi sono destinatari diretti o indiretti di diverse misure. Sono tre, in particolare, le missioni che maggiormente incidono offrendo opportunità ai giovani: la missione *Istruzione e ricerca*, la missione *Inclusione e coesione* ma anche la missione *Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura*, sotto vari profili. Le restanti missioni, in particolare *Rivoluzione verde e transizione ecologica e Infrastrutture per una mobilità sostenibile*, sono deputate a garantire un ambiente vivibile ai giovani di oggi ed alle generazioni future e la missione *Salute* a una futura migliore assistenza sanitaria e sociale.

Le analisi presentate nei paragrafi che seguono si concentrano su questo aspetto, ovvero sulle potenzialità del Piano di agire in senso positivo sul benessere e sulla valorizzazione dei giovani, di cui si restituisce una panoramica dettagliata nella **Tavola 3.1**, per la cui costruzione la metodologia utilizzata non prevede la significatività di importi totali a livello di indicatori e a livello complessivo, poiché una stessa misura può impattare in maniera differente su più aspetti della vita dei giovani. L'approccio seguito si basa, dunque, su una valutazione qualitativa ex-ante, mirata a individuare le misure del Piano che possono contribuire, direttamente o indirettamente, a ridurre il divario intergenerazionale evidenziate da alcuni indicatori- chiave in diversi ambiti del benessere, nel breve così come nel medio-lungo periodo. Sono stati scelti indicatori tra quelli che contribuiscono ad una rappresentazione dinamica dei fenomeni analizzati nelle cinque aree di valutazione individuate come di interesse per i giovani per quanto evidenziato nella sezione 1 del presente documento (mercato del lavoro, istruzione e formazione, transizione verso un'indipendenza economica, condizione di povertà dei giovani, partecipazione alla vita civica e sociale) e che al contempo sembrerebbero trovare una miglior corrispondenza con la natura delle misure programmate nel Piano, in una visione generalista del momento valutativo ex ante. Pertanto, sono stati privilegiati indicatori rientranti nel paniere degli indicatori del Benessere equo e sostenibile (BES)<sup>81</sup> e che, a partire dal 2017, sono stati adottati come elementi di riferimento per la programmazione economico-finanziaria (BES-DEF)<sup>82</sup>; in altri casi si è fatto riferimento ad ulteriori indicatori della statistica ufficiale che possono essere osservati nel tempo. Tali indicatori riguardano:

- Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (BES)
- Competenza numerica non adeguata (BES)

<sup>81</sup> L'Istat annualmente pubblica un Rapporto sul benessere equo e sostenibile in Italia. Gli indicatori BES analizzati sono raggruppati nei seguenti domini tematici: 1. Salute; 2. Istruzione e formazione; 3. Lavoro e conciliazione tempi di vita; 4. Benessere economico; 5. Relazioni sociali; 6. Politica e istituzioni; 7. Sicurezza; 8. Benessere soggettivo; 9. Paesaggio e patrimonio culturale; 10. Ambiente; 11. Innovazione, ricerca e creatività; 12. Qualità dei servizi. Cfr. [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-rapporto-istat-sul-bes](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-rapporto-istat-sul-bes).

<sup>82</sup> L'articolo 14 della legge 4 agosto 2016, n. 163 ha introdotto gli indicatori di benessere equo e sostenibile (BES) nel ciclo di bilancio e nelle valutazioni previsionali delle azioni programmatiche del Governo per cogliere gli aspetti del benessere dei  *cittadin*i che vanno oltre la crescita economica (e in particolare il Pil). Il Documento di Economia e Finanza (DEF) riporta, sulla base dei dati forniti dall'Istat, le informazioni relative all'andamento di tali indicatori, nonché le previsioni sull'evoluzione degli stessi nel triennio successivo, anche in ragione dell'impatto delle rilevanti politiche pubbliche.

- Giovani che non lavorano e non studiano (Neet) (BES)
- Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive (BES)
- Giovani che vivono ancora con i genitori (Eurostat)
- Tasso occupazione giovanile (BES)
- Giovani che partecipano alla vita sociale (Istat)

In tutti i casi, gli indicatori fanno riferimento alla disaggregazione per fasce di età, al fine di rappresentare i fenomeni in una chiave di lettura prettamente giovanile, e più specificamente alla fascia di età 15-29 anni.

Sulla base di questo esercizio valutativo, gli interventi del Piano sono stati distinti in misure “dirette”, ossia quelle direttamente riconducibili al fenomeno osservato con l'indicatore-chiave; misure “indirette” ossia quelle che potrebbero in maniera indiretta impattare sul fenomeno osservato; e “non classificabili”, per le quali non è stato possibile identificare in modo puntuale una precisa attribuzione secondo i criteri sopra indicati, poiché le informazioni a disposizione non consentono una attendibile valutazione ex ante dei possibili impatti generazionali.

Prendendo a riferimento il totale delle sole risorse del PNRR, gli interventi mirati ai giovani rappresentano circa l'11,5 per cento (21,9 miliardi circa), il 13,2 per cento (25,6 miliardi) riguarda misure che potrebbero avere riflessi positivi anche indiretti nella riduzione dei divari generazionali, mentre per la parte restante (75,4 per cento, pari a 144 miliardi) la possibilità di incidere per ridurre divari esistenti dipenderà molto dai dettagli dell'attuazione (**Figura 3.1**). Considerando anche le linee di finanziamento aggiuntive (*React-EU* e Fondo complementare), le risorse mirate ai giovani salgono invece a 25 miliardi così come incrementano anche quelle con potenziali ripercussioni, sebbene indirette, sulle diseguaglianze generazionali (26,3 miliardi) (**Figura 3.2**).

### ***3.1 - Misure dirette e indirette sull'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione***

La **dispersione scolastica** va considerata come uno degli elementi della **povertà educativa**<sup>83</sup> alimentata dai forti divari territoriali che caratterizzano il sistema scolastico italiano. Salvo eccezioni, chi vive nel Mezzogiorno, nelle zone rurali, infatti, non ha le stesse opportunità e gli stessi risultati di chi vive nel Settentrione e nei centri cittadini<sup>84</sup>.

Per rispondere a queste criticità il PNRR prevede, nell'ambito della Missione 4 *Istruzione e ricerca* Componente 1 *Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione. Dagli asili nido alle università*, la misura **Intervento Straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di secondo grado**, che mira a ridurre il divario nel tasso di abbandono scolastico nell'istruzione secondaria fino a raggiungere la media UE del 2019 (10,2 per cento). Il progetto prevede **programmi e iniziative di mentoring, counseling e orientamento professionale** per aiutare gli studenti a scegliere e a costruire il proprio futuro, coinvolgendo **almeno 470 mila giovani a rischio di abbandono scolastico e per almeno 350 mila giovani che hanno già abbandonato la scuola**.

Con la Missione 5 *Inclusione e coesione*, Componente 3 *Interventi speciali per la coesione territoriale*, il fenomeno è affrontato con la misura **Interventi socioeducativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore**. L'intervento mira alla **lotta alla**

<sup>83</sup> A. Nuzzaci, R. Minello, N. Di Genova, et al. (2020). Povertà educativa in contesto italiano tra istruzione e disuguaglianze. Quali gli effetti della pandemia? *Lifelong Lifewide Learning*, 17, 76–92.

Caruso, M. G. (2020). I dati ufficiali sulla povertà e sulla *povertà educativa*. 1–30.

Cavallo, C., Laffi, S., & Pennati, C. (2020). Povertà educativa e contrasto nell'esperienza scolastica.

<sup>84</sup> A. Nuzzaci, R. Minello, N. Di Genova, et al. (2020). Povertà educativa in contesto italiano tra istruzione e disuguaglianze. Quali gli effetti della pandemia? *Lifelong Lifewide Learning*, 17, 76–92.

**povertà educativa** attraverso il sostegno del terzo settore per l'**attuazione di interventi socioeducativi rivolti ad almeno 44 mila minori**, rivolgendosi in particolare **alle regioni meridionali dell'Italia**, dove si riscontrano difficoltà nell'accesso a percorsi formativi tipicamente più forti e in grado di ridurre un già basso livello di offerta di lavoro femminile. Difatti, i progetti devono includere: i) interventi a favore dei bambini di età compresa tra 0 e 6 anni, volti, ad esempio, a rafforzare le condizioni di accesso ai servizi dell'asilo nido e della scuola dell'infanzia e a sostenere la genitorialità; ii) interventi a favore dei bambini di età compresa tra i 5 e i 10 anni,, volti a promuovere il benessere e la crescita armoniosa dei minori, garantendo opportunità educative efficaci e prevenendo precocemente le varie forme di disagio (abbandono scolastico, bullismo e altri fenomeni di disagio); ma anche iii) interventi a favore dei ragazzi di età **compresa tra gli 11 e i 17 anni, volti a migliorare l'offerta educativa e a prevenire il fenomeno del l'abbandono scolastico precoce.**

Oltre a queste misure dirette, il PNRR prevede altri investimenti e riforme contigue e complementari, che indirettamente possono incidere sull'abbandono scolastico, principalmente nella Missione 4 *Istruzione e ricerca*.

Sono previsti, in particolare, investimenti per **l'estensione del tempo pieno scolastico**, per ampliare l'offerta formativa delle scuole e renderle aperte al territorio anche oltre l'orario. In questo modo, oltre a favorire la conciliazione tra vita personale e lavorativa delle famiglie, si ottimizzano spazi pubblici che rimarrebbero vuoti per tutto il tempo non scolastico. Il progetto si sostanzia **nella costruzione o ristrutturazione degli spazi delle mense per un totale di circa mille edifici** entro il 2026.

Sempre in un'ottica di una maggiore offerta formativa e di apertura delle scuole al territorio anche oltre l'orario scolastico, un ulteriore investimento riguarda le **infrastrutture per lo sport a scuola**, per favorire le attività sportive a cominciare dalle prime classi delle scuole primarie, prevedendo la **realizzazione e riqualificazione di almeno 230.400 metri quadri da utilizzare come palestre o strutture sportive annesse alle scuole**. Si riconosce il valore trasversale dello sport, non solo come strumento per la promozione di uno stile di vita salutare, ma anche per la crescita in senso fisico, emotivo e relazionale. Lo sport a scuola, inoltre, favorisce l'inclusione, la scoperta di sé e delle proprie attitudini ed è considerato uno strumento per contrastare la dispersione scolastica.

Avere scuole più moderne, funzionali e attrattive per i ragazzi può favorire il loro interesse per gli studi. In quest'ottica, va anche segnalato il **Piano Scuola 4.0** che mira alla **trasformazione degli spazi scolastici affinché diventino flessibili e digitali, con laboratori tecnologicamente avanzati e un processo di apprendimento orientato al lavoro**. Sono previste la creazione di laboratori per le professioni digitali, la digitalizzazione delle amministrazioni scolastiche, **la trasformazione di circa 100 mila classi tradizionali in ambienti di apprendimento connessi e il cablaggio di circa 40 mila edifici scolastici con relativi dispositivi**.

Il PNRR agisce anche sul miglioramento del **patrimonio edilizio scolastico** tramite investimenti, nella Missione 2 *Rivoluzione verde e transizione ecologica* Componente 3 *Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici*, che si concentra sulla **progressiva sostituzione di parte del patrimonio edilizio scolastico con l'obiettivo di creare strutture moderne e sostenibili**. Gli obiettivi specifici degli interventi sono la riduzione del consumo energetico, una maggiore sicurezza sismica degli edifici e lo sviluppo di aree verdi, **intervenendo su 195 edifici scolastici, per un totale di 410 mila metri quadri**. Al contempo, il **piano per la messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica** della Missione 4 Componente 1 dovrà contribuire, in particolare, al **miglioramento delle classi energetiche** con conseguente riduzione dei consumi e di emissione di CO<sub>2</sub>, come pure all'aumento della **sicurezza strutturale degli edifici già esistenti per una superficie complessiva di 2,4 milioni di metri quadri**. Particolare attenzione dovrà essere riservata alle aree più svantaggiate, con l'obiettivo di contrastare ed eliminare gli squilibri economici e sociali.

### 3.2 - Misure dirette e indirette sul livello di competenza numerica non adeguato

Aumentare il livello di acquisizione delle competenze base è un presupposto per garantire che sempre più studenti proseguano il proprio percorso scolastico e formativo verso livelli di istruzione più elevati, aumentando, così, anche le possibilità di maggiore mobilità sociale<sup>85</sup>.

L'investimento **Nuove competenze e nuovi linguaggi** della Missione 4 Componente 1 mira alla piena integrazione nei programmi scolastici attuali di metodologie, contenuti e attività, orientati, da un lato, allo sviluppo di competenze linguistiche (almeno 1000 corsi e azioni per il multilinguismo e internazionalizzazione del sistema scolastico, tramite la mobilità di studenti e docenti e la creazione di un sistema digitale per il monitoraggio delle abilità linguistiche con il supporto di enti certificatori) e, dall'altro, al **potenziamento, in tutti i cicli scolastici, delle competenze scientifiche - STEM** (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica). Questo implicherà un investimento in attività, metodologie e contenuti scientifici, digitali e di innovazione volti a favorire una conoscenza più applicativa degli strumenti digitali attraverso corsi specifici, prevedendo **l'attivazione di progetti di orientamento STEM in almeno 8 mila scuole** (praticamente in tutte). Questo tipo di intervento vuole anche incidere sul superamento degli stereotipi culturali che vedono le ragazze meno coinvolte nelle discipline tecniche e scientifiche.

Lo sviluppo dell'apprendimento digitale è, inoltre, promosso tramite l'aggiornamento e la riqualificazione del personale scolastico, per consentire loro di acquisire competenze pertinenti da trasferire ai propri discenti. È prevista, infatti, la creazione di un **sistema permanente per lo sviluppo della didattica digitale e delle competenze didattiche del personale scolastico**, come presupposti e fattori abilitanti del processo di miglioramento continuo delle prestazioni del sistema scolastico italiano. **L'intervento prevede la formazione di circa 650 mila dirigenti scolastici, insegnanti e personale amministrativo, la creazione di circa 20 mila corsi di formazione nel corso dei cinque anni e l'istituzione di centri di formazione locali.** Nei progetti di formazione dovranno essere coinvolte tutte le oltre 8 mila istituzioni educative in Italia.

Analogamente, anche il già citato **Piano Scuola 4.0** contribuisce all'efficacia del processo di insegnamento e apprendimento, **trasformando gli spazi all'interno delle scuole (circa 100 mila classi)**, precedentemente dedicati alla modalità delle lezioni frontali, in ambienti di apprendimento innovativi, adattivi, flessibili e connessi, pienamente integrati con tecnologie digitali all'avanguardia.

### 3.3 - Misure dirette e indirette sui giovani che non lavorano e non studiano (Neet)

La questione dei giovani che non lavorano e non sono impegnati in istruzione o formazione (cd. NEET) è affrontata dal PNRR attraverso politiche volte a agire nell'immediato, prima che i giovani rimangano fuori dal mercato del lavoro, intervenendo quindi sia sul sistema dell'istruzione sia sul mercato del lavoro.

Nell'ambito dell'istruzione, la Missione 4 prevede misure di **orientamento attivo nella transizione scuola-università**, la riforma degli istituti tecnici e professionali e lo sviluppo del **sistema ITS** (formazione professionale post diploma). Questo tipo di intervento serve a favorire, da un lato, il potenziale di crescita della parte più fragile della popolazione giovane, soggetto al rischio di dispersione e disoccupazione in futuro e, dall'altro, a ridurre lo *skill mismatch*, nel tentativo di unire corsi di studio altamente specializzanti a esperienze di tirocinio in azienda. Nello specifico, si tratta di iniziative che mirano all'**erogazione di corsi a beneficio di almeno 1 milione di studenti a partire dal terzo anno della scuola superiore per sostenerli nella scelta dell'istruzione terziaria**, facilitando una

<sup>85</sup> Cavallo, C., Laffi, S., & Pennati, C. (2020). Povertà educativa e contrasto nell'esperienza scolastica

migliore corrispondenza tra preparazione e percorso professionale e aiutandoli a orientarsi nella transizione scuola-università. A ciò si aggiungono **iniziative volte a incrementare il numero di ITS (+208) e a potenziare le strutture di laboratorio (introducendo tecnologie innovative 4.0)**, investendo allo stesso tempo sulle competenze dei docenti, prevedendo **un aumento sia del numero di studenti iscritti a percorsi ITS (+11 mila iscritti) che dei diplomati in tale ambito (+ 5250 diplomati)**. È prevista, inoltre, l'attivazione di una piattaforma digitale nazionale per le offerte di lavoro rivolte agli studenti in possesso di qualifiche professionali.

Potrebbero inoltre contribuire le misure PNRR direttamente mirate alla **riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria** di secondo grado e dell'abbandono scolastico, ma anche le **borse di studio per l'accesso all'università**, per favorire l'accesso all'istruzione terziaria **per almeno 336 mila studenti in difficoltà socioeconomiche**.

Si inserisce inoltre in questo contesto, seppur in maniera indiretta, la **riforma degli alloggi universitari**, che costituisce una opportunità per i giovani di accedere alla istruzione universitaria anche se provenienti da un contesto familiare in difficoltà socioeconomica. L'obiettivo è quello di **aggiungere 65 mila posti letto agli attuali 40 mila**, riducendo così in modo significativo il divario rispetto alla media UE per quanto riguarda gli studenti cui sia stato attribuito un alloggio (il 18 per cento rispetto all'attuale 3 per cento registrato in Italia). E' inoltre previsto il finanziamento per 480 milioni di euro di **dottorati e ricercatori nei settori green e innovazione** che presumibilmente coinvolgeranno soprattutto giovani.

Relativamente alle politiche attive del lavoro, appositi interventi sono programmati nell'ambito della Componente 1 *Politiche per il lavoro* della Missione 5 *Inclusione e coesione*. Due di questi interventi dovrebbero agire a sostegno dell'occupazione dei NEET: il potenziamento del cosiddetto **Sistema Duale** e il rafforzamento del **Servizio Civile Universale**.

Il **Programma di Sistema Duale** consiste nella realizzazione di percorsi d'integrazione tra il sistema dell'istruzione e i datori di lavoro per ridurre il divario in termini di competenze tra scuola e impresa, prevedendo il **coinvolgimento di almeno 135 mila giovani in più rispetto allo scenario di riferimento** raggiungendo, per il 2025, una quota di 174 mila partecipanti. Il **Servizio Civile Universale**, invece, promuove l'ingresso dei giovani tra i 18 e i 28 anni in progetti di volontariato nell'ambito, ad esempio, della protezione civile e della promozione del patrimonio storico, artistico e culturale, prevedendo un rimborso mensile di 439,5 euro e un **aumento del numero dei volontari di almeno 120 mila partecipanti**. Oltre a sensibilizzare all'importanza della cittadinanza attiva, la misura promuove l'occupazione dei giovani e la coesione sociale con particolare attenzione alla transizione al verde e al digitale.

Tali misure rientrano in un più generale potenziamento delle politiche attive del lavoro che potrebbe anch'esso contribuire a ridurre il numero di NEET. Nello specifico, la **riforma preposta all'adozione del Programma GOL e del Piano Nazionale Nuove Competenze** considera i giovani under 30 parte dei circa 3 milioni di destinatari di servizi specifici per l'impiego, di piani personalizzati di attivazione del mercato del lavoro, oltre che di una rete territoriale dei servizi di istruzione, formazione e lavoro e di un sistema inclusivo di apprendimento permanente e percorsi innovativi di *upskilling* e *reskilling*. Nello specifico, il target associato alla riforma prevede che il **75 per cento dei beneficiari deve essere costituito da donne, disoccupati di lunga durata, persone con disabilità o persone di età inferiore ai 30 o superiore ai 55 anni**.

Correlato a questa riforma vi è l'investimento finalizzato al **potenziamento dei Centri per l'impiego** attraverso interventi utili a facilitare l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro (ad esempio si prevedono interventi infrastrutturali, lo sviluppo di osservatori regionali del mercato del lavoro, interventi di formazione per aggiornare le competenze degli operatori, etc.). In questo caso si prevede una più efficace erogazione di servizi per l'impiego e la formazione, da parte di almeno 500 centri, da destinare alla vasta platea di soggetti in cerca di lavoro, compresi i giovani.

Un maggior coinvolgimento dei giovani sia nei processi di formazione e istruzione sia in quelli produttivi potrebbe essere garantito, seppur indirettamente, da alcune misure della Missione 3 *Infrastrutture per una mobilità sostenibile*. Si tratta, in particolare, di misure che mirano a **potenziare le**

connessioni metropolitane o suburbane, a migliorare l'accessibilità e l'interscambio tra le stazioni ferroviarie e altri sistemi di mobilità e a potenziare l'offerta delle linee regionali. Difatti, i dati su mobilità e spostamenti per l'Italia, desumibili dall'Indagine dell'Istat "Aspetti della vita quotidiana" (2019)<sup>86</sup>, segnalano che negli spostamenti abituali per andare a lavoro o a scuola/università, i giovani con età compresa tra i 15 e i 24 anni prediligono l'utilizzo di mezzi di trasporto pubblici (49,2 per cento, contro il 35,2 per cento che utilizza il mezzo privato – auto, moto, bicicletta).

### 3.4 - Misure dirette e indirette sull'occupazione giovanile

Oltre alle nuove assunzioni di giovani e donne (4,47 miliardi di euro) finanziati per il 2021 e 2022 da REACT-EU (**Riquadro 4**), diverse iniziative di sostegno all'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro arrivano da alcune misure della Missione 4 "Istruzione e ricerca" e della Missione 5 *Inclusione e coesione*.

In particolare, nella componente della Missione 4 che mira a potenziare la ricerca e l'innovazione, figurano il finanziamento a progetti di giovani ricercatori o di start-up. La prima misura prevede di sostenere le attività di ricerca di **almeno 300 giovani ricercatori** al fine di consentire loro di maturare una prima esperienza di responsabilità di ricerca, con conseguente assunzione come ricercatore "non-tenure-track". Il secondo investimento mira, invece, a **sostenere 250 piccole e medie imprese innovative (start up)** tramite l'integrazione di risorse al Fondo Nazionale per l'Innovazione, lo strumento gestito da Cassa Depositi e Prestiti per sostenere lo sviluppo del *Venture Capital* in Italia. Attraverso questa iniziativa, attuata dal MiSE, sarà possibile ampliare la platea di imprese innovative beneficiarie del Fondo, finanziando investimenti privati in grado di generare impatti positivi e valore aggiunto sia nel campo della ricerca sia sull'economia nazionale. Ci si può attendere che molte di esse coinvolgano giovani poiché secondo gli ultimi dati disponibili<sup>87</sup>, le *start up* innovative giovanili, ossia a prevalenza giovanile<sup>88</sup>, sembrano ottenere risultati positivi nell'assegnazione di finanziamenti attestandosi nel 2020 al 18,5 per cento del totale, a cui si aggiunge il 41,8 per cento di *start up* con presenza giovanile, ossia con almeno una persona di età inferiore ai 35 anni che detiene una carica amministrativa o possiede una quota della società.

Nella Missione 5, un impatto positivo indirettamente riconducibile a un aumento dell'occupazione giovanile potrebbe derivare dal già citato **servizio civile universale** per i giovani tra i 18 e 28 anni e dal cosiddetto **sistema duale**, che si pone il compito di collegare formazione e mercato del lavoro utilizzando un approccio *learning on-the-job*, tramite l'ampliamento dell'offerta di apprendistato duale su tutto il territorio nazionale, nonché dell'offerta formativa duale, oltre che il rafforzamento della propensione delle imprese nell'utilizzo dell'apprendistato duale. Il programma duale è rivolto a giovani di età compresa tra i 15 e 25 anni e prevede il coinvolgimento di 135 mila giovani in più rispetto allo scenario di riferimento, che è pari a 39 mila giovani.

Altre misure della Missione 5 che potrebbero contribuire a innalzare l'occupazione giovanile riguardano le politiche attive del lavoro e della formazione e il potenziamento dei Centri per l'Impiego, anche se non è immediatamente possibile prevedere in quale modo incideranno. Anche l'adeguamento del sistema della formazione professionale terziaria (ITS) potrebbe giocare un ruolo in tal senso. Oltre a ridurre il significativo ritardo dell'Italia nel campo della formazione terziaria non accademica, tramite il coinvolgimento diretto delle imprese nei processi educativi, gli ITS possono infatti incidere sul disallineamento tra la domanda e l'offerta di lavoro, che è un fattore sottostante la disoccupazione giovanile.

<sup>86</sup> Istat, Aspetti della vita quotidiana, 2019

<sup>87</sup> MiSE, Report con dati strutturali Start up Innovative. III trimestre 2021. <https://www.mise.gov.it/index.php/it/198-notizie-stampa/2042837-online-tutti-i-dati-aggiornati-su-startup-e-pmi-innovative>

<sup>88</sup> Sono considerate imprese a prevalenza giovanile quelle in cui la partecipazione di persone con età inferiore ai 35 anni, calcolata mediando le quote di possesso e le cariche amministrative detenute, risulta complessivamente superiore al 50 per cento.

## Riquadro 4 –REACT EU per l’occupazione

L’iniziativa REACT-EU assume un ruolo significativo nell’ambito della Strategia europea di contrasto all’emergenza da pandemia Covid-19, in quanto assegna risorse supplementari a programmi della politica di coesione del ciclo 2014-2020 per ulteriori due annualità 2021-2022, allo scopo di promuovere il superamento degli effetti negativi della pandemia sull’economia, sull’occupazione e sui sistemi sociali e a favorire, al contempo, la transizione verde, digitale e resiliente di economia e società. In particolare, REACT-EU si avvale di una dotazione a livello UE pari a 50,4 miliardi di euro a prezzi correnti da assegnare in due tranche (2021 e 2022) ai Paesi membri, sulla base del metodo di allocazione previsto dal Regolamento UE n. 2020/2221. Le risorse supplementari di REACT-EU sono da spendere entro la conclusione naturale del ciclo, quindi entro la fine del 2023.

La tranche relativa all’annualità 2021 assegnata all’Italia ammonta a 11,3 miliardi di euro, la seconda tranche relativa all’annualità 2022 è stata definita a novembre 2021 per ulteriori 3,1 miliardi, portando l’importo complessivo di cui potrà usufruire l’Italia a 14,4 miliardi (un ammontare superiore a quanto inizialmente stimato in 13,5 miliardi di euro). Nell’aprile del 2021, l’Italia ha inviato alla Commissione europea un documento di Programmazione delle risorse REACT-EU, che definisce il quadro generale e le linee d’intervento negli ambiti di Salute, Occupazione, Inclusione sociale, Scuola, Competitività, Ricerca e Ambiente.

Gli interventi dedicati all’Occupazione, considerando entrambe le tranche, assumono grande rilievo e ammontano a circa 6 miliardi di euro destinati principalmente a:

- sostenere in via diretta la tenuta e l’ampliamento dell’occupazione nel Mezzogiorno tramite una riduzione del 30 per cento dei contributi previdenziali versati dai datori di lavoro (circa 4 miliardi di euro): le imprese delle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna beneficeranno di tale riduzione se il lavoratore conserverà l’occupazione per almeno nove mesi dopo il periodo per il quale è richiesta l’agevolazione;

- contribuire alle prospettive dell’occupazione con contributi molto significativi (almeno 1,5 miliardi) al finanziamento del “Fondo nuove competenze”: tale iniziativa, attiva sull’intero territorio nazionale, associa la necessità di ridurre le conseguenze dell’emergenza del coronavirus sull’occupazione con quella di formare i lavoratori, finanziando le ore non lavorate (ad esempio a causa di difficoltà dell’impresa) a condizione che siano utilizzate dai lavoratori per frequentare percorsi di formazione al fine di acquisire o irrobustire competenze.

- promuovere l’occupazione giovanile e femminile: si finanzia un esonero dei contributi a carico dei datori di lavoro che, nel 2021 e nel 2022, assumeranno persone di età inferiore ai 36 anni con contratti a tempo indeterminato, compresa la conversione dei contratti a tempo determinato (quantificato in 340 milioni di euro per i soli anni 2021 e 2022). Inoltre, per sostenere i datori di lavoro che assumono donne sono previste ulteriori riduzioni dei contributi previdenziali rispetto ai dispositivi di incentivo generali applicabili (circa 126 milioni di euro per i soli anni 2021 e 2022)

### *3.5 - Misure dirette e indirette sui giovani che sono a casa con i genitori*

Specifiche misure del PNRR costituiscono delle opportunità per i giovani di poter lasciare casa dei genitori. In particolare, la Missione 4 incentiva tramite una riforma la realizzazione, da parte dei

soggetti privati, di **strutture di edilizia universitaria, triplicando i posti per gli studenti fuorisede**; in questo modo un numero ragionevole di studenti potrà permettersi un'istruzione avanzata nel proprio ambito di studi e luogo di preferenza, indipendentemente dal contesto socioeconomico di provenienza. Collegata a questa misura è l'investimento per rafforzare per il **sistema delle borse di studio per l'accesso all'università**, tale per cui sarà agevolato l'accesso ad un numero maggiore di studenti in difficoltà socioeconomiche, che si stima possa essere pari a 336 mila studenti. La combinazione delle due misure consentirebbe a sempre più giovani di intraprendere un percorso di studio e di vita in autonomia rispetto al contesto familiare.

Un'ulteriore opportunità di indipendenza è derivata dall'offerta di **alloggi residenziali pubblici** può offrire una ulteriore occasione per molti giovani che non riescono a comprare una propria casa, per via della complessità di accedere a un mutuo. Opera in questo senso il **programma innovativo per la qualità dell'abitare (PinQua)**, della Missione 5 Componente 2, laddove lo stesso prevede il finanziamento per interventi di riqualificazione e riorganizzazione del patrimonio destinato all'edilizia residenziale sociale e incremento dello stesso. In particolare, gli interventi e le misure dovranno contribuire alla costruzione o riqualificazione di 10 mila unità abitative, e di almeno 800 mila metri quadri di spazi pubblici.

### ***3.6 - Misure dirette e indirette sulla presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive***

Il PNRR riconosce una attenzione particolare ad interventi di rigenerazione urbana, anche come strumento di supporto all'inclusione giovanile e al recupero del degrado sociale e ambientale, attraverso, in particolare, la realizzazione di nuove strutture di edilizia residenziale pubblica e la rifunzionalizzazione di aree e strutture edilizie pubbliche esistenti.

In particolare, attraverso il già citato **Programma innovativo per la qualità dell'abitare (PinQua)** della Missione 5 *Inclusione e coesione*, si prevedono interventi che mirano altresì a riqualificare le aree degradate, con particolare attenzione all'innovazione verde e alla sostenibilità, secondo cinque linee principali d'azione:

- a) riqualificazione e riorganizzazione del patrimonio destinato all'edilizia residenziale sociale e incremento dello stesso;
- b) rifunzionalizzazione di aree, spazi e immobili pubblici e privati anche attraverso la rigenerazione del tessuto urbano e socioeconomico e l'uso temporaneo;
- c) miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza dei luoghi urbani e della dotazione di servizi e delle infrastrutture urbano-locali;
- d) rigenerazione di aree e spazi già costruiti, soprattutto ad alta tensione abitativa, incrementando la qualità ambientale e migliorando la resilienza ai cambiamenti climatici, anche attraverso l'uso di operazioni di densificazione;
- e) individuazione e utilizzo di modelli e strumenti innovativi di gestione, inclusione sociale e welfare urbano nonché di processi partecipativi, anche finalizzati all'autocostruzione.

Specifici **progetti di rigenerazione urbana** saranno finanziati a livello comunale, per riutilizzare e rifunzionalizzare aree e strutture edilizie pubbliche esistenti, a fini di pubblico interesse e di miglioramento del decoro urbano, con particolare riferimento allo sviluppo di servizi sociali e culturali, educativi e didattici. Infine, sono previsti Piani Urbani Integrati volti a rigenerare, rivitalizzare e migliorare le grandi aree urbane degradate, con particolare attenzione alla creazione di nuovi servizi per la persona e la riqualificazione dell'accessibilità e delle infrastrutture intermodali, allo scopo di trasformare territori metropolitani vulnerabili in città intelligenti e sostenibili.

I giovani sono raggiunti nel PNRR anche dagli investimenti riguardanti impianti sportivi intesi come strumenti di inclusione sociale, come nel caso della misura **Sport e inclusione sociale**, che

prevede la realizzazione di **100 interventi in impianti sportivi per almeno 2 mila metri quadri**, soprattutto nelle aree più svantaggiate dell'Italia.

L'attrattività di un territorio può essere incentivata anche attraverso l'attuazione di interventi di **rigenerazione culturale dei piccoli centri e di rilancio turistico**, contenuti nell'ambito della Missione 1, che prevedono: i) il recupero del patrimonio storico, la riqualificazione degli spazi pubblici aperti (es. eliminando le barriere architettoniche, migliorando l'arredo urbano), la creazione di piccoli servizi culturali anche a fini turistici; ii) la creazione e promozione di nuovi itinerari (es., itinerari tematici, percorsi storici) e visite guidate; iii) l'introduzione di sostegni finanziari per le attività culturali, creative, turistiche, commerciali, agroalimentari e artigianali, volti a rilanciare le economie locali valorizzando i prodotti, i saperi e le tecniche del territorio.

### ***3.7 - Misure dirette e indirette sui giovani che partecipano alla vita sociale del territorio***

I giovani si mostrano particolarmente sensibili alle attività di volontariato. Nel PNRR si è preso coscienza di tale fenomeno, tanto che, ad esempio, il già citato **Servizio Civile Universale** è stato formalmente incorporato nelle politiche attive del lavoro, con l'obiettivo non solo di permettere ai giovani volontari di accrescere le proprie conoscenze e competenze, ma anche di diffondere il valore e l'esperienza della cittadinanza attiva come strumento di inclusione e coesione sociale e di promuovere, attraverso i progetti in cui operano i volontari, interventi di valenza sociale più efficaci sui territori, anche intercettando la dimensione della transizione verde e digitale. Analogamente, il **Servizio Civile diventa Digitale**, consentendo ai giovani di avere accesso a un percorso di crescita e formazione indirizzato a migliorare le loro conoscenze e competenze in ambito digitale. Questo si tradurrà nella possibilità di vivere un'esperienza fondamentale per aiutare anche altri cittadini a essere autonomi rispetto all'uso di Internet e dei servizi digitali pubblici e privati.

La partecipazione attiva alla vita sociale di un territorio si esplica anche attraverso le attività sportive e il recupero di spazi per esercitare attività di associazionismo. In tal senso vanno considerati nuovamente gli interventi di **recupero e ristrutturazione di 100 impianti sportivi** prevalentemente nelle aree più svantaggiate, ma anche gli interventi di **riqualificazione di almeno 200 beni confiscati alle mafie** che possono essere adibiti, altresì, alla creazione di spazi di incontro socioculturale per i giovani, gestiti da associazioni di volontariato (biblioteche, spazi per musica e altre attività comunitarie).

### ***3.8 - Altre misure che potrebbero indirettamente favorire i giovani***

In sintesi, l'analisi a partire dai sette indicatori-chiave evidenzia come circa il 11,5 per cento delle risorse del Piano è destinata a misure che esprimono una finalità diretta sui giovani; un ulteriore 13,5 per cento a misure che potrebbero avere un impatto indiretto per il miglioramento del benessere dei giovani. Le misure interessate sono particolarmente concentrate nelle Missioni 4 e 5 (**Tavola 3.1**).

Esse potrebbero non esaurire il potenziale PNRR a ridurre divari intergenerazionali nel medio termine. Come dettagliato nel paragrafo 4, **i settori di attività economica attivati da alcuni degli investimenti di altre Missioni del Piano, non individuate come rilevanti per migliorare il benessere dei giovani in base agli indicatori chiave, sollecitano una domanda di lavoro giovanile relativamente elevata**. Si tratta, per esempio, degli interventi della Missione 1 *Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura*, che potrebbero favorire nuova occupazione giovanile, basata su competenze più frequenti nella generazione dei giovani. A partire dalla **digitalizzazione della Pubblica Amministrazione** (missione 1, componente 1) che presuppone l'impiego di risorse umane con competenze più frequentemente concentrate nei giovani per: i) razionalizzare e consolidare le infrastrutture digitali esistenti della PA; ii) promuovere la diffusione del *cloud computing*; iii) garantire l'armonizzazione e l'interoperabilità delle piattaforme e dei servizi di dati; iv) migliorare la disponibilità, l'efficienza e l'accessibilità di tutti i servizi pubblici digitali; v) rafforzare le difese dell'Italia contro i rischi

derivanti dalla criminalità informatica; vi) rafforzare la trasformazione digitale delle grandi amministrazioni centrali; vii) colmare il divario digitale potenziando le competenze digitali dei cittadini. In maniera analoga, potrebbero sollecitare una maggiore domanda di competenze e attitudini tipiche dei giovani la creazione di un **hub del turismo digitale**, accessibile attraverso una piattaforma web dedicata, che consenta il collegamento dell'intero ecosistema turistico al fine di valorizzare, integrare, favorire la propria offerta; e gli **interventi sulla città di Roma** volti a aumentare il numero di siti turistici accessibili, creare alternative turistiche e culturali valide e qualificate rispetto alle aree centrali affollate, incrementare l'uso delle tecnologie digitali e potenziare le aree verdi e la sostenibilità del turismo (entrambe le misure della missione 1, componente 3).

Inoltre, misure del Piano che non hanno una finalità rivolta ai giovani **potrebbero, ciò nonostante, essere indirizzate a coinvolgere i giovani tramite specifici indirizzi nella fase attuativa**. In questo caso, **la priorità trasversale del PNRR in favore dei giovani verrebbe effettivamente esercitata nella fase di selezione dei progetti da finanziare nell'ambito di una data misura**. Per esempio, nell'ambito della **misura dedicata ai progetti di rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici** (missione 1, componente 3), sono stati adottati criteri di valutazione delle domande che privilegiano progetti con capacità di produrre effetti concreti nel contesto locale, tra agli altri, in termini di occupazione giovanile<sup>89</sup>. Analogamente, **il credito d'imposta e contributo a fondo perduto per le imprese del settore turistico** prevede una "maggiorazione" (di ulteriori 20.000 euro) per le società cooperative e le società di persone, costituite in misura non inferiore al 60 per cento da giovani, le società di capitali le cui quote di partecipazione sono possedute in misura non inferiore ai due terzi da giovani e i cui organi di amministrazione sono costituiti per almeno i due terzi da giovani, e le imprese individuali gestite da giovani (con età compresa tra i 18 anni e 35 anni). Inoltre, alla **sezione speciale del Fondo di garanzia per il turismo**, finalizzata ad agevolare l'accesso al credito da parte di albergo, agriturismo e altre strutture ricettive o comparto turistico, ricreativo, fieristico e congressuale, potranno anche accedere i giovani fino a 35 anni di età che intendono avviare una nuova attività nel settore turistico<sup>90</sup>.

---

<sup>89</sup> Cfr. articolo 7 e 8 dell'avviso pubblico, Linea [B https://cultura.gov.it/borghi](https://cultura.gov.it/borghi).

<sup>90</sup> Articolo 1 (tax credit) e articolo 2 (fondo di garanzia) del dall'articolo 1 del decreto legge n 152/2021.

Figura 3.1 Spese programmate a valere sulle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e classificate secondo una prospettiva generazionale (\*). Miliardi di euro e percentuale

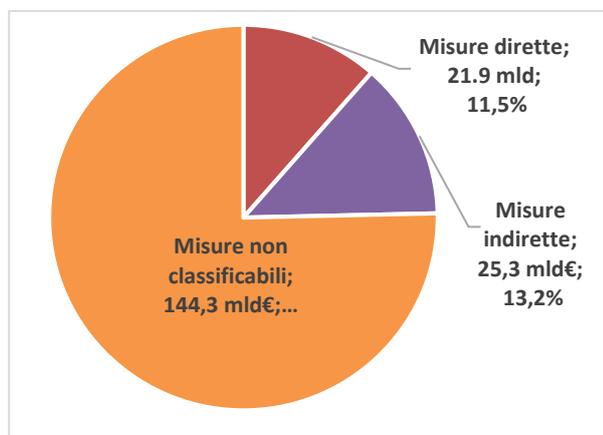
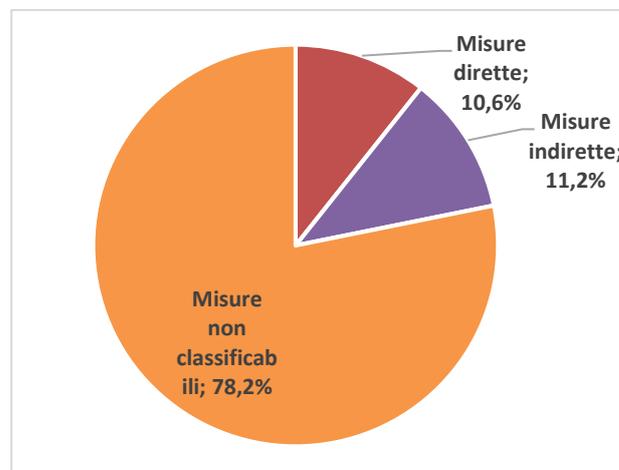


Figura 3.2 Spese programmate a valere sulle risorse PNRR, React-EU e Fondo Complementare e classificate secondo una prospettiva generazionale (\*). Miliardi di euro e percentuale



\*Gli interventi del PNRR sono stati distinti tra misure "dirette", ossia direttamente riconducibili al fenomeno osservato con l'indicatore-chiave; misure "indirette" ossia quelle che potrebbero in maniera indiretta impattare sul fenomeno osservato; e "non classificabili", per le quali le informazioni a disposizione non consentono una valutazione ex ante dei possibili impatti generazionali

Tavola 3.1 - Incidenza della misura/sottomisura su alcuni indicatori chiave per un'analisi qualitativa ex ante dell'impatto generazionale

Indicatore chiave per un'analisi <i>ex-ante</i> sui giovani	Valore indicatore	Missione	Componente	Misura	Sottomisura	Incidenza della misura/sottomisura sull'indicatore (Diretta/Indiretta)	PNRR (in milioni di euro)	Risorse complessive PNRR+FC+REACT EU (in milioni di euro)
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (BES)	13,1% (2020)	M4	C1	1.4: Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di secondo grado e alla riduzione dell'abbandono scolastico	1.4: Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di secondo grado e alla riduzione dell'abbandono scolastico	Diretta	1.500,00	1.500,00
		M4	C1	3.1 Nuove competenze e nuovi linguaggi (Competenze STEM e Competenze multilinguistiche)	3.1 Nuove competenze e nuovi linguaggi (Competenze STEM e Competenze multilinguistiche)	Indiretta	1.100,00	1.100,00
		M4	C1	1.2 Piano per l'estensione del tempo pieno e mense	1.2 Piano per l'estensione del tempo pieno e mense	Indiretta	960,00	960,00
		M4	C1	1.3 Potenziamento infrastrutture per lo sport a scuola	1.3 Potenziamento infrastrutture per lo sport a scuola	Indiretta	300,00	300,00
		M4	C1	3.2 Scuola 4.0: scuole innovative, nuove aule didattiche e laboratori	3.2 Scuola 4.0: scuole innovative, nuove aule didattiche e laboratori	Indiretta	2.100,00	3.100,00
		M4	C1	3.3 Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica	3.3 Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica	Indiretta	3.900,00	3.900,00
		M5	C3	1,3: Interventi socioeducativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore	1.3: Interventi socioeducativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore	Diretta	220,00	220,00
		M2	C3	1.1 Piano di sostituzione di edifici scolastici e di riqualificazione energetica	1.1 Piano di sostituzione di edifici scolastici e di riqualificazione energetica	Indiretta	800,00	800,00

Indicatore chiave per un'analisi <i>ex-ante</i> sui giovani	Valore indicatore	Missione	Componente	Misura	Sottomisura	Incidenza della misura/sottomisura sull'indicatore (Diretta/Indiretta)	PNRR (in milioni di euro)	Risorse complessive PNRR+FC+REACT EU (in milioni di euro)
Competenza numerica non adeguata (BES-INVALSI)	37,8% (a.s.2018/2019)	M4	C1	3.1 Nuove competenze e nuovi linguaggi (Competenze STEM e Competenze multilinguistiche)	3.1 Nuove competenze e nuovi linguaggi (Competenze STEM e Competenze multilinguistiche)	Diretta	1.100,00	1.100,00
		M4	C1	2.1: Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico	2.1: Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico	Indiretta	800,00	800,00
		M4	C1	3.2 Scuola 4.0: scuole innovative, nuove aule didattiche e laboratori	3.2 Scuola 4.0: scuole innovative, nuove aule didattiche e laboratori	Indiretta	2.100,00	3.100,00
Giovani che non lavorano e non studiano (Neet) (BES)	23,3% (2020)	M3	C1	1.5 Rafforzamento dei nodi ferroviari metropolitani e dei collegamenti nazionali chiave	1.5 Rafforzamento dei nodi ferroviari metropolitani e dei collegamenti nazionali chiave	Indiretta	2.970,42	2.970,42
		M3	C1	1.6 Potenziamento delle linee regionali	1.6 Potenziamento delle linee regionali	Indiretta	936,00	936,00
		M4	C1	1.7: Riforma della regolamentazione degli alloggi per studenti e investimenti negli alloggi per studenti	1.7: Riforma della regolamentazione degli alloggi per studenti e investimenti negli alloggi per studenti	Indiretta	960,00	960,00
		M4	C1	1.7 Borse di studio per l'accesso all'università	1.7 Borse di studio per l'accesso all'università	Diretta	500,00	950,00
		M4	C1	Dottorati e ricercatori green e innovazione	Dottorati e ricercatori green e innovazione	Diretta	0	480,00
		M4	C1	1.6 Orientamento attivo nella transizione scuola - università	1.6 Orientamento attivo nella transizione scuola - università	Diretta	250,00	250,00

Indicatore chiave per un'analisi <i>ex-ante</i> sui giovani	Valore indicatore	Missione	Componente	Misura	Sottomisura	Incidenza della misura/sottomisura sull'indicatore (Diretta/Indiretta)	PNRR (in milioni di euro)	Risorse complessive PNRR+FC+REACT EU (in milioni di euro)
		M4	C1	1.4: Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di secondo grado e alla riduzione dell'abbandono scolastico	1.4: Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di secondo grado e alla riduzione dell'abbandono scolastico	Diretta	1.500,00	1.500,00
		M4	C1	1.5 Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria (ITS)	1.5 Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria (ITS)	Diretta	1.500,00	1.500,00
		M5	C1	1.4 Sistema duale	1.4 Sistema duale	Diretta	600,00	600,00
		M5	C1	1.1 Potenziamento dei Centri per l'Impiego	1.1 Potenziamento dei Centri per l'Impiego	Indiretta	600,00	600,00
		M5	C1	1.1 Riforma Politiche attive del lavoro e formazione	1.1 Riforma Politiche attive del lavoro e formazione	Diretta	4.400,00	5.900,00
		M5	C1	2.1 Servizio civile universale	2.1 Servizio civile universale	Diretta	650,00	650,00
Tasso occupazione giovanile (15-29 anni)	29,8% (2020)	M1	C1	1.2: Abilitazione e facilitazione migrazione al Cloud	1.2: Abilitazione e facilitazione migrazione al Cloud	Indiretta	1.000,00	1.000,00
		M1	C1	1.7 Competenze digitali di base	1.7.1-Servizio civile digitale	Diretta	60,00	60,00
		M1	C1	1.7 Competenze digitali di base	1.7.2: Rete di servizi di facilitazione digitale	Indiretta	135,00	135,00
		M1	C1	1.4 Servizi digitali e cittadinanza digitale	1.4.1: Citizen experience - Miglioramento della qualità e dell'usabilità dei servizi pubblici digitali	Indiretta	613,00	613,00
		M1	C1	1.4 Servizi digitali e cittadinanza digitale	1.4.2: Citizen inclusion - Miglioramento dell'accessibilità dei servizi pubblici digitali	Indiretta	80,00	80,00
		M1	C1	1.4 Servizi digitali e cittadinanza digitale	1.4.3: Servizi digitali e cittadinanza digitale - piattaforme e applicativi	Indiretta	750,00	750,00

Indicatore chiave per un'analisi ex-ante sui giovani	Valore indicatore	Missione	Componente	Misura	Sottomisura	Incidenza della misura/sottomisura sull'indicatore (Diretta/Indiretta)	PNRR (in milioni di euro)	Risorse complessive PNRR+FC+REACT EU (in milioni di euro)
		M1	C1	1.4 Servizi digitali e cittadinanza digitale	1.4.4: Estensione dell'utilizzo delle piattaforme nazionali di Identità Digitale (SPID, CIE) e dell'anagrafe nazionale digitale (ANPR)	Indiretta	285,00	285,00
		M1	C1	1.4 Servizi digitali e cittadinanza digitale	1.4.5: Piattaforma Notifiche Digitali	Indiretta	245,00	245,00
		M1	C1	1.4 Servizi digitali e cittadinanza digitale	1.4.6: Mobility as a service for Italy	Indiretta	40,00	40,00
		M1	C2	3 Reti ultraveloci	3 Reti ultraveloci	Indiretta	6.706,50	6.706,50
		M4	C1	1.5 Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria (ITS)	1.5 Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria (ITS)	Indiretta	1.500,00	1.500,00
		M4	C2	1.2 Finanziamento di progetti presentati da giovani ricercatori	1.2 Finanziamento di progetti presentati da giovani ricercatori	Diretta	600,00	600,00
		M4	C2	3.2 Finanziamento di start-up	3.2 Finanziamento di start-up	Diretta	300,00	300,00
		M5	C1	1.4 Sistema duale	1.4 Sistema duale	Diretta	600,00	600,00
		M5	C1	1.1 Potenziamento dei Centri per l'Impiego	1.1 Potenziamento dei Centri per l'Impiego	Indiretta	600,00	600,00
		M5	C1	1.1 Riforma Politiche attive del lavoro e formazione	1.1 Riforma Politiche attive del lavoro e formazione	Indiretta	4.400,00	5.900,00
		M5	C1	2.1 Servizio civile universale	2.1 Servizio civile universale	Diretta	650,00	650,00
		M5	C1	Fiscalità di vantaggio per il lavoro al Sud e nuove assunzioni di giovani e donne (parte giovani)	Fiscalità di vantaggio per il lavoro al Sud e nuove assunzioni di giovani e donne (parte giovani)	Diretta	0	340,00
Giovani che vivono ancora con i genitori	85,4% (2019)	M4	C1	1.7: Riforma della regolamentazione degli alloggi per studenti e investimenti negli alloggi per studenti	1.7: Riforma della regolamentazione degli alloggi per studenti e investimenti negli alloggi per studenti	Diretta	960,00	960,00

Indicatore chiave per un'analisi <i>ex-ante</i> sui giovani	Valore indicatore	Missione	Componente	Misura	Sottomisura	Incidenza della misura/sottomisura sull'indicatore (Diretta/Indiretta)	PNRR (in milioni di euro)	Risorse complessive PNRR+FC+REACT EU (in milioni di euro)
		M4	C1	1.7 Borse di studio per l'accesso all'università	1.7 Borse di studio per l'accesso all'università	Indiretta	500,00	950,00
		M5	C2	2.3 Programma innovativo per la qualità dell'abitare (PinQua)	2.3 Programma innovativo per la qualità dell'abitare (PinQua)	Indiretta	2.800,00	2.800,00
Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive (ISTAT)	16,6% (2016)	M1	C3	2.1: Attrattività dei borghi	2.1: Attrattività dei borghi	Indiretta	1.020,0	1.020,00
		M5	C2	2.1: Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale	2.1: Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale	Diretta	3.300,00	3.300,00
		M5	C2	2.2: Piani Urbani Integrati	2.2: Piani Urbani Integrati	Diretta	2.493,80	2.803,80
		M5	C2	2.3 Programma innovativo per la qualità dell'abitare (PinQua)	2.3 Programma innovativo per la qualità dell'abitare (PinQua)	Diretta	2.800,00	2.800,00
		M5	C2	3.1 Sport e inclusione sociale	3.1 Sport e inclusione sociale	Diretta	700,0	700,00
		M5	C3	1.1 Strategia nazionale per le aree interne	1.1.1 Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità.	Indiretta	725,0	725,00
Giovani che partecipano alla vita sociale del territorio (ISTAT)	25,9% (2019)	M1	C1	1.7 Competenze digitali di base	1.7.1-Servizio civile digitale	Diretta	60,00	60,00
		M5	C1	2.1 Servizio civile universale	2.1 Servizio civile universale	Diretta	650,00	650,00
		M5	C2	3.1 Sport e inclusione sociale	3.1 Sport e inclusione sociale	Indiretta	700,0	700,00
		M5	C3	1.2 Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie	1.2 Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie	Indiretta	300,0	300,00

Nota metodologica: la metodologia utilizzata non prevede la significatività di importi totali a livello di indicatori e complessivo

## CAPITOLO 4 - Settori di attività economica attivati dalle misure del Piano e prospettive per l'occupazione giovanile

La concentrazione in sei anni di investimenti per oltre 220 miliardi di euro attiverà, soprattutto in alcuni settori dell'economia, nuova occupazione; è naturale, quindi, domandarsi in quale misura il PNRR indirizzi risorse verso settori economici in grado di contribuire maggiormente, rispetto ad altri, alla crescita dell'occupazione giovanile, nonché interrogarsi sulla qualità di occupazione che il PNRR può generare in termini di tipologia di contratti di lavoro.

Al fine di dare riposte preliminari, sono state effettuate una serie di elaborazioni partendo sia dalla stima delle risorse destinate ai settori di attività economica rappresentativi delle misure del Piano, secondo la classificazione NACE/ATECO fino al secondo livello<sup>91</sup>, sia dalle stime occupazionali ricavate dai microdati ISTAT Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro. Il complesso delle risorse stanziato dal Piano interessa la gran parte dei settori economici, ma con una distribuzione fortemente eterogenea a seconda delle misure. A tutti gli investimenti, al netto della Fiscalità di vantaggio per il lavoro al Sud e per le nuove assunzioni di giovani e donne (4,47 miliardi di euro), quest'ultima finanziata da REACT-EU, sono stati attribuiti uno o più settori di attività economica<sup>92</sup>. Poiché crediti di imposta e altri incentivi alle imprese impattano su più settori contemporaneamente, sono state fatte assunzioni sulla base dei dati più recenti disponibili. In particolare, per la misura Transizione 4.0, le risorse sono state ripartite tra i codici ATECO ipotizzando una fruizione proporzionale a quanto osservato per analoghe misure di agevolazione fiscale nel 2018 (dati provenienti dal Dipartimento delle Finanze, Agenzia delle Entrate). Per le misure Digitalizzazione PMI e Fondo di Garanzia e il Rifiinanziamento e ridefinizione del Fondo 394/81 gestito da SIMEST (destinato per più del 90 per cento alle PMI), si è ipotizzata una fruizione proporzionale al peso relativo delle imprese con meno di 250 addetti in termini di occupazione complessiva (dato Eurostat 2019)<sup>93</sup>. Per la sub misura *Green communities* sono stati considerati solo i settori individuati come prioritari per questo intervento nel Piano. Per la sub misura Contratti di sviluppo orientata al finanziamento di investimenti strategici, innovativi e progetti di filiera, invece, i settori considerati sono quelli ammissibili secondo la normativa di riferimento.

Per avere un'indicazione circa le prospettive per i giovani derivanti dal Piano, si propone una classificazione delle risorse, in base alla potenziale incisività di ciascun settore sull'occupazione della classe di età 15-29 anni, confrontata con gli effetti potenziali sull'occupazione delle altre classi di età. Oltre all'aspetto quantitativo, si forniscono indicazioni sulla qualità dell'occupazione giovanile che ci si può aspettare sulla base della situazione osservata negli ultimi anni (ossia in assenza di riforme strutturali o modifiche sostanziali del contesto)<sup>94</sup>, che ha visto anche un intensificarsi della povertà

<sup>91</sup> La nomenclatura NACE è definita con Regolamento (CE) 29/2002 allo scopo di uniformare le definizioni delle attività economiche e industriali nei diversi Stati membri. Ciascun istituto nazionale di statistica formula una tabella di conversione a cui far riferimento per tradurre automaticamente al livello nazionale i codici NACE. In Italia l'ISTAT traduce i codici NACE, successivamente alla Rev. 2 del 2007, nei codici ATECO. Per questa analisi, le attività economiche, così come definite da Ateco 2007, sono state riclassificate in 16 macro ambiti di attività (comparti) sufficientemente omogenei e capaci di rappresentare maggiormente le caratteristiche del sistema produttivo italiano, nei limiti consentiti dalla classificazione a 2 digit, che rappresenta il massimo dettaglio consentito dall'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat.

<sup>92</sup> Le attribuzioni di settori di attività economica agli investimenti del PNRR adottate in questa analisi sono le stesse utilizzate per la stima del potenziale contributo all'occupazione femminile in MEF (2021), *Le disuguaglianze di genere in Italia e il potenziale contributo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per ridurle*, seminario RGS del 9 luglio 2021 [https://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Comunicazione/Workshop-e-convegni/Seminario\\_II\\_Piano\\_Nazionale\\_di\\_Ripresa\\_e\\_Resilienza\\_e\\_le\\_diseguaglianze\\_di\\_genere/PNRR-GM-ex-ante.pdf](https://www.rgs.mef.gov.it/Documenti/VERSIONE-I/Comunicazione/Workshop-e-convegni/Seminario_II_Piano_Nazionale_di_Ripresa_e_Resilienza_e_le_diseguaglianze_di_genere/PNRR-GM-ex-ante.pdf)

<sup>93</sup> I settori economici con peso occupazionale inferiore a 0,5 per cento del totale sono stati accorpati a quello più significativo nell'ambito delle PMI (settore ATECO 47: Commercio al dettaglio).

<sup>94</sup> Il PNRR si impegna a realizzare alcune riforme strutturali rilevanti anche in base alle raccomandazioni specifiche per ogni Paese avanzate nell'ambito del meccanismo di coordinamento del semestre europeo. Queste riguardano la Pubblica amministrazione, la Giustizia e la

lavorativa caratterizzata da sempre più lavoratori dipendenti con bassa paga i cui fattori determinanti vanno ricercati nelle forme contrattuali e, a seguire, nei settori produttivi. Secondo la Relazione del gruppo di lavoro<sup>95</sup> sugli interventi e le misure di contrasto alla povertà lavorativa in Italia, presentata il 18 gennaio 2022 dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, la stasi dei salari e la crescita del lavoro atipico sono dinamiche che comportano, anche nel lavoro dipendente privato, una crescita sostenuta del rischio di bassa retribuzione (circa 6 punti percentuali se si guarda alla retribuzioni annuali, dal 16,1% al 22,1%). I rischi di basse retribuzioni sono, inoltre, fortemente variabili in base al settore di attività sia in virtù del diverso contratto collettivo adottato, sia in ragione della diversa distribuzione tra settori delle forme contrattuali non-standard e della presenza di lavoratori con diversa qualifica (guardando alle retribuzioni annuali, ad esempio, i lavoratori a bassa retribuzione sono il 64,5% degli addetti negli alberghi e ristoranti, mentre solo il 4,8% degli occupati nel settore finanziario).

Ai fini dell'esercizio valutativo in essere, si è fatto riferimento alla ripartizione dei lavoratori occupati elaborata da ISTAT che consente, infatti, di individuare due gruppi di occupati sulla base della tipologia di contratto:

- **standard**, comprensivi dei dipendenti assunti con un contratto a tempo indeterminato, indipendentemente dal regime orario;
- **non standard**, costituiti da tutti gli altri lavoratori, dipendenti a termine, collaboratori e autonomi.

Con riferimento al 2018-2019, in Italia vi sono mediamente 143 giovani occupati tra i 15 e 29 anni per mille occupati di 30-64 anni. I giovani sono maggiormente presenti nel settore turismo e tempo libero, nelle attività di supporto alle imprese, nel commercio, nel *made in Italy* e nel settore metalmeccanico. Tra i giovani occupati, il 44 per cento ha un contratto a tempo indeterminato (ossia un contratto standard).

Per individuare i settori economici che mostrano la maggiore intensità di occupati giovani, si fa riferimento al valore medio 2018-2019 del numero di occupati di 15-29 anni per mille occupati di 30-64 anni. I settori economici sono classificati in cinque classi individuate dai quintili della distribuzione dell'indicatore, calcolato per il totale degli occupati per ogni classe. L'incidenza dei lavoratori giovani con contratto a tempo indeterminato sul totale è più elevata della media nei settori a bassa e molto bassa intensità di lavoratori giovani e in quello ad alta intensità, ma non nei settori a molto alta intensità di occupazione giovanile (**Tavola 4.1**).

---

concorrenza. Non sono previste riforme legislative nell'ambito del mercato del lavoro, sebbene siano parte del Piano la ridefinizione delle politiche attive del lavoro tramite il Programma di Garanzia per l'Occupabilità dei Lavoratori (anche detto Programma GOL) e un Piano nazionale per nuove competenze. Il Programma GOL mira alla presa in carico dei disoccupati frizionali e cronici, offrendo servizi per l'incontro di domanda e offerta di lavoro e servizi di formazione per agevolare la transizione occupazionale; definisce, inoltre, i livelli essenziali dei servizi offerti dai centri per l'impiego pubblici e prevede la promozione di una rete territoriale dei servizi di istruzione, formazione, lavoro. Il Piano nazionale per nuove competenze configura il sistema permanente di formazione (*life-long learning, reskilling e upskilling*) valorizzando un insieme di strumenti, quali quelli previsti dal sistema dei Centri di Formazione Professionale, dai Fondi Interprofessionali, dagli ITS, dai Centri Provinciali di Istruzione per Adulti (CPIA) e dalle Università; favorisce l'istituzione di partenariati pubblico – privato con l'attivazione di reti sinergiche tra i portatori di interesse, anche nella forma delle *industry academy*, ossia poli della *formazione* realizzati in accordo con le imprese, dove portare avanti attività di formazione sia per i giovani sia per i lavoratori adulti e dove poter certificare le competenze delle persone, accompagnandole così verso sbocchi professionali qualificati e in linea con le richieste delle realtà produttive.

<sup>95</sup> Istituito presso il Ministero per il lavoro e le politiche sociali con Decreto Ministeriale n. 126 del 2021

Tavola 4.1 Classi di intensità occupazione giovanile per dati complessivi e lavoro standard, valore medio 2018-2019

Livello intensità	Occupati di 15-29 anni per mille occupati di 30-64 anni	Lavoratori giovani standard (%)
	Estremi delle classi	
molto bassa	< 89	45,5
Bassa	da 89 a 121	46,8
in linea	da 121 a 152	41,0
Alta	da 152 a 189	52,4
molto alta	>189	41,1

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Secondo questa classificazione, il 21,4 per cento delle risorse del PNRR intercetta i settori economici caratterizzati da un livello dell'intensità dell'occupazione giovanile alta o molto alta, mentre il 38,6 per cento delle risorse è destinato ai settori che presentano livelli d'intensità molto bassi; queste quote restano invariate se si estende il perimetro di osservazione alle risorse complessivamente messe in campo, includendo anche il piano del Fondo complementare e gli investimenti di REACT EU (**Figura 4.1, Figura 4.2 e Figura 4.3**).

Solo in due missioni la gran parte delle risorse, sia a valere sul PNRR sia complessive (PNRR, REACT EU, Fondo Complementare), sono destinate a spese in settori con alto/molto alto livello dell'occupazione giovanile: si tratta delle missioni 1 *Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo* e 6 *Salute*, con più del 50 per cento della spesa destinata a tale tipologia di settori.

La missione 1 *Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo* è una delle missioni in cui la quota di spesa destinata ai settori con alto/molto alto livello dell'occupazione giovanile supera il 50 per cento del totale, risultando sensibilmente superiore alla media delle risorse PNRR e complessive (PNRR, REACT EU, Fondo complementare), con più 30 punti percentuali. Una fetta importante di tali risorse si concentra nella Componente 2 *Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo* dedicata alla promozione della competitività del sistema produttivo rafforzandone il tasso di digitalizzazione, innovazione tecnologica e internazionalizzazione attraverso una serie di interventi tra loro complementari. In particolare, le risorse - sia PNRR sia complessive - sono indirizzate prevalentemente al sostegno di quei settori economici che possono beneficiare del sistema di incentivi previsti dal programma Transizione 4.0 (per un valore pari rispettivamente al 56 per cento e al 58,4 per cento) che prosegue quanto già realizzato con il precedente programma Industria 4.0<sup>96</sup>. I nuovi processi produttivi e prodotti utilizzati dovrebbero incidere sulla richiesta di figure professionali più frequentemente rintracciabili tra i giovani. Assorbono una parte importante di risorse della stessa missione anche i settori alberghiero, della ristorazione, culturale e ricreativo, che tradizionalmente sono orientati verso una occupazione prevalentemente giovanile<sup>97</sup>.

<sup>96</sup> Il Piano Industria 4.0, gestito dal Ministero dello Sviluppo Economico, che prevede una serie di incentivi ed agevolazioni sugli investimenti, sia su beni strumentali che sul capitale umano. Industria 4.0 si traduce in sostanza in una serie di misure, incentivi *economici* e agevolazioni per lo sviluppo digitale delle imprese: tra queste l'iperammortamento, il superammortamento e i finanziamenti agevolati per le start up innovative.

<sup>97</sup> Secondo il *XIII Rapporto 2021* dell'Osservatorio *sul mercato del lavoro nel turismo* pubblicato da Federalberghi e Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi) ed EBNT (Ente Bilaterale Nazionale del Turismo), il 35,4 per cento dei dipendenti nel settore turismo ha meno di 30 anni. <https://www.ebnt.it/studi-e-ricerche/osservatori/osservatorio-sul-mercato-del-lavoro-nel-turismo/>

La risorse della missione 6 *Salute* destinate alla spesa in settori di alta/molto alta occupazione giovanile sono quasi equamente redistribuite tra le due componenti, e fanno riferimento a settori quali l'assistenza sociale non residenziale e la produzione di prodotti elettronici che richiedono competenze avanzate e aggiornate.

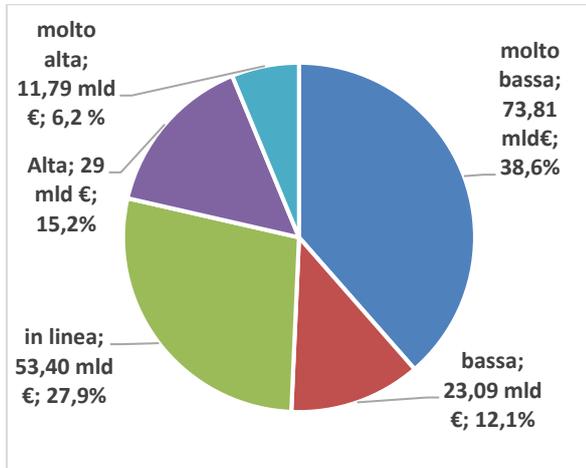
Diversamente, le missioni 2 *Rivoluzione verde e transizione ecologica* e 4 *Istruzione e Ricerca* evidenziano un livello della spesa destinata a settori con livelli dell'occupazione giovanile alta/molto alta ampiamente inferiore, con un distacco dai valori medi delle risorse PNRR e complessive di almeno 13 punti percentuali. Si tratta di missioni indirizzate, da un lato, ad attività economiche in cui la presenza dei giovani non è caratterizzante, come l'edilizia civile, la produzione e la fornitura di energia, la gestione dei rifiuti e la silvicoltura per la missione 2; dall'altro ad attività economiche con sistemi di reclutamento complessi che ne ritardano l'accesso per gli under 29. Nel mondo della scuola, pur ampliando la fascia di età dei giovani fino ai 35 anni, si raggiunge solo il 6,4 per cento degli insegnanti di scuola secondaria inferiore<sup>98</sup>. Allo stesso modo l'età media complessiva del personale docente e ricercatori nelle Università è di 48 anni<sup>99</sup>.

Le rimanenti missioni 3 *Infrastrutture per una mobilità sostenibile* e 5 *Inclusione e coesione* presentano, infine, livelli di spesa in settori economici con un'occupazione giovanile alta/molto alta più vicini alla media, ma comunque ancora al di sotto di essa. Come per la missione 2, anche per la missione 3 le risorse sono indirizzate a settori economici dove la presenza di giovani è bassa, come il trasporto e l'edilizia civile. Le risorse della missione 5 destinate alla spesa in settori di alta/molto alta occupazione giovanile si concentrano, per la quota solo PNRR, prevalentemente nella componente 3 *Interventi speciali per la coesione territoriale*, investendo in attività economiche legate alla realizzazione di infrastrutture sociali e progressiva attivazione dei servizi ad essi connessi; mentre per le risorse complessive, trainate da REACT EU, si concentrano nella componente 1 dedicata alle *politiche attive per il lavoro*, prevedendo il potenziamento di servizi per l'occupazione e la formazione professionale, non considerando la fiscalità di vantaggio per il lavoro al Sud e le nuove assunzioni di giovani e donne (4,47 miliardi di euro), a cui si rivela più difficile attribuire ex ante uno o più settori di attività economica.

<sup>98</sup> Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2021. Insegnanti in Europa: carriera, sviluppo professionale e benessere. Rapporto Eurydice. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea. [https://eacea.ec.europa.eu/national-policies/eurydice/content/teachers-europe-careers-development-and-well-being\\_en](https://eacea.ec.europa.eu/national-policies/eurydice/content/teachers-europe-careers-development-and-well-being_en)

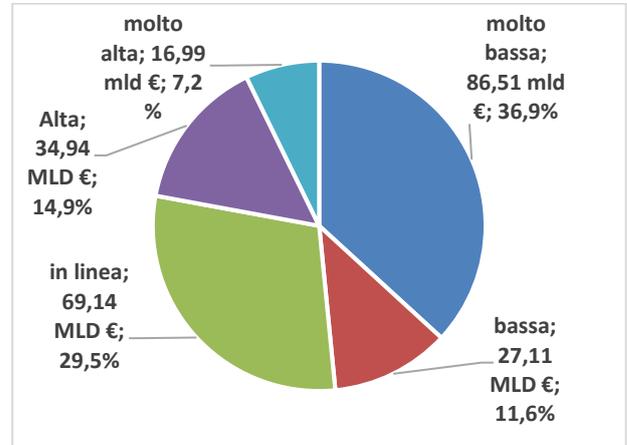
<sup>99</sup> Secondo i dati del MUR si va dai 59 anni dei professori ordinari, ai 52 anni dei professori associati fino ai 47 anni dei ricercatori. Includendo *anche* i titolari di assegni di ricerca, che in media hanno 34 anni, l'età media complessiva scende a 48 anni. (cfr. MUR, Focus: Il personale docente e non docente nel sistema universitario italiano - a.a 2019/2020. Gestione patrimonio informativo e statistica. Settembre 2020 <http://ustat.miur.it/dati/> )

Figura 4.1 Risorse PNRR per classi di intensità occupazione giovanile. Dato medio 2018-2019 (valori in miliardi di euro e in percentuale)



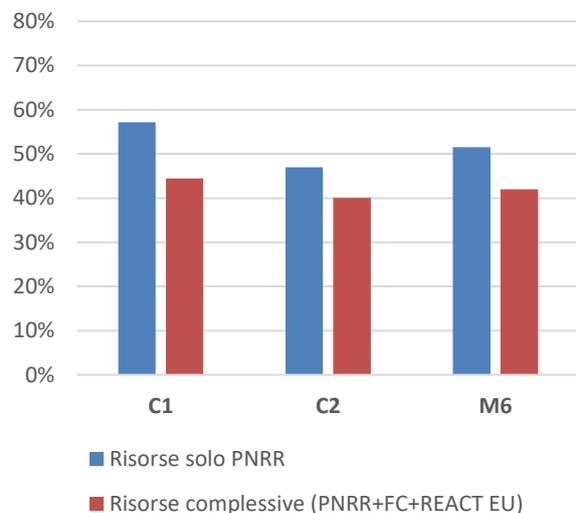
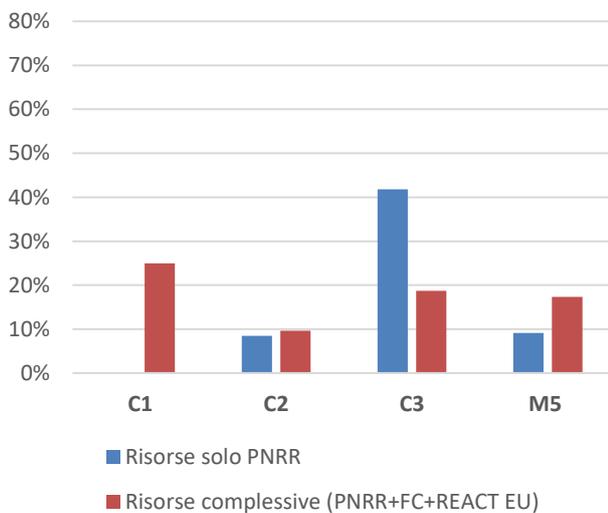
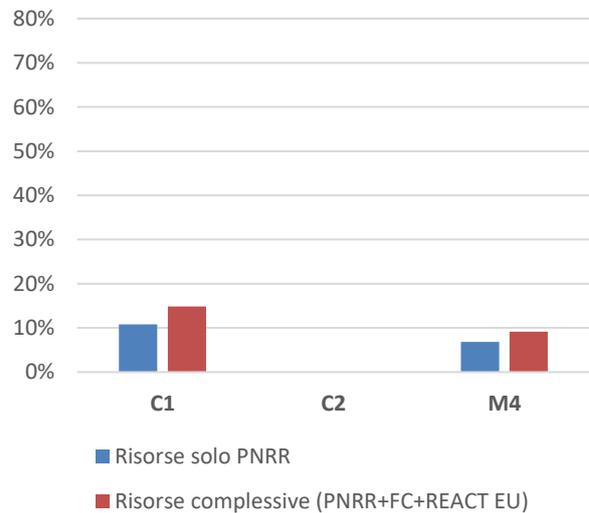
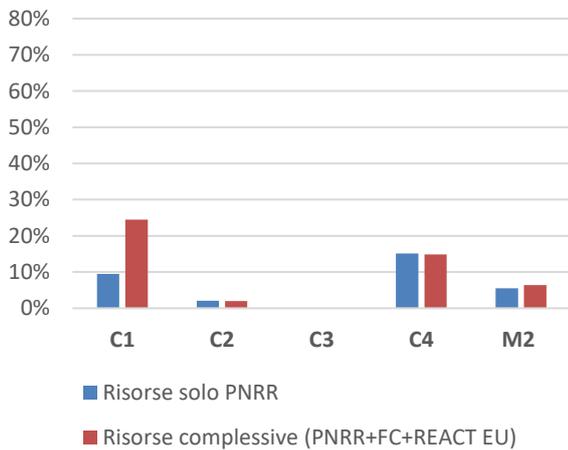
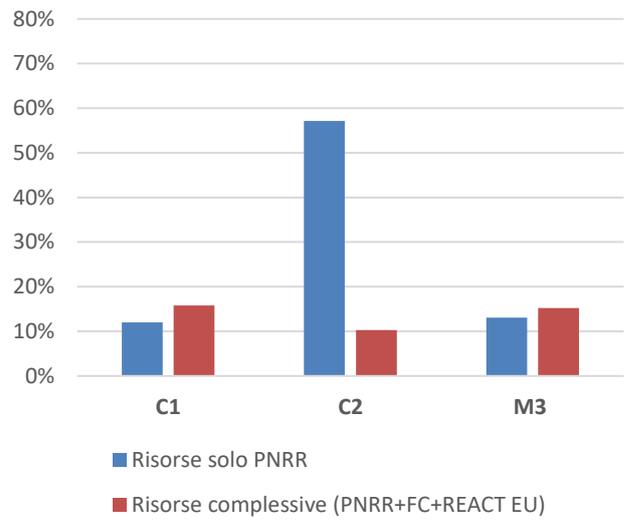
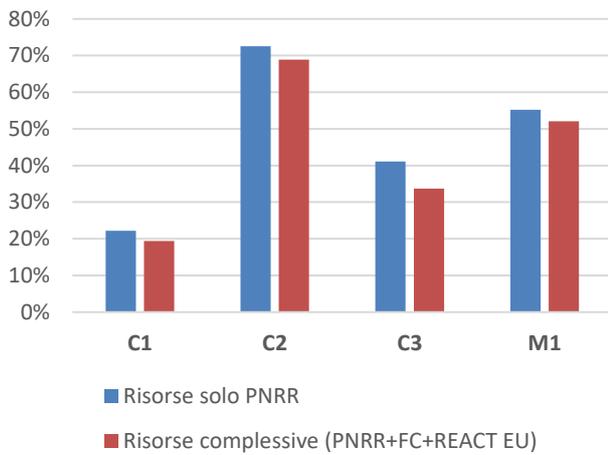
Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Figura 4.2 Risorse PNRR + Fondo Nazionale Complementare + REACT EU per classi di intensità occupazione giovanile. Dato medio 2018-2019 (valori in miliardi di euro e in percentuale)



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Figura 4.3 Quote destinate a settori caratterizzati da livello alto/molto alto dell'occupazione giovanile su risorse PNRR e risorse complessive (PNRR + Fondo Nazionale Complementare + React EU) per missione



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat.

Guardando all'inquadramento contrattuale dell'occupazione, la quota delle risorse complessive del PNRR che intercetta settori economici caratterizzati da una maggior incidenza di lavoratori con contratti a tempo indeterminato è pari al 64,2 per cento.

Analizzando le singole missioni del PNRR (Figura 4.4), si evidenzia che solo per la missione 3 *Infrastrutture per una mobilità sostenibile* le risorse di competenza sono interamente indirizzate ai settori a con un'alta incidenza di occupati standard. Nello specifico, si tratta di tre settori economici, di cui due relativi alla produzione di apparecchiature informatiche e di mezzi di trasporto, in cui si registra una significativa concentrazione di giovani lavoratori; tuttavia, va segnalato che solo una piccola quota dei giovani occupati in questi due settori godono di una migliore stabilità contrattuale: i giovani lavoratori standard costituiscono rispettivamente il 13 per cento e il 15 per cento del totale dei lavoratori standard impiegati in questi due settori. Il terzo settore economico relativo all'ingegneria civile in cui oltretutto è investita una rilevante quota delle risorse della missione 3 (pari al 70 per cento), presenta invece una composizione occupazionale caratterizzata da un basso livello di occupazione giovanile.

Seguono le missioni 1 *Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo*, 4 *Istruzione e ricerca* e 2 *Rivoluzione verde e transizione ecologica*, i cui livelli di spesa sono per più della metà delle risorse disponibili destinati ai settori con un'alta incidenza di lavoratori standard. Per la missione 1, si tratta nella maggior parte dei casi di **attività economiche ad alta occupazione giovanile**, appartenenti ai macro-settori dell'industria, anche metalmeccanica, dei *white jobs* di assistenza sociale, del turismo e tempo libero, in cui più della metà dei giovani lavoratori occupati ha ottenuto, nel 2019, un contratto a tempo indeterminato. Il risultato della missione 4, invece, non va a favore dei giovani, in quanto alti livelli di spesa sono concentrati in settori di **bassa caratterizzazione giovanile**. Si ricorda, infatti, che sia nel mondo della scuola che in quello accademico si rileva un'età media del personale che non corrisponde alla definizione di "giovane". Da un punto di vista della stabilità contrattuale, si conferma lo **stato di precarietà** in cui versano i giovani impiegati in queste attività economiche: **solo il 22 per cento dei giovani occupati nel campo dell'istruzione ha ottenuto un contratto a tempo indeterminato**. Per la missione 2, infine, una quota consistente delle risorse è assegnata ad attività economiche – relative prevalentemente ai settori delle *utilities* e delle industrie - con un'alta incidenza di lavoratori standard, che si caratterizzano per una **intensità medio bassa dell'occupazione giovanile** e per **un'incidenza dei giovani occupati standard per lo più al di sotto del 10 per cento**.

La missione 6 *Salute* assegna poco più del 50 per cento delle risorse a settori economici, come la produzione di attrezzature informatiche e software, l'assistenza sanitaria, la ricerca e formazione, in cui il numero di lavoratori con contratti a tempo indeterminato è molto alto. Tuttavia, analizzando tali settori in termini generazionali, emerge che solo le attività economiche legate al mondo dell'informatica sono caratterizzate da un livello medio/alto di occupazione giovanile, con una quota dal 50 al 60 per cento dei giovani lavoratori che possono definirsi standard; mentre negli altri settori coinvolti tale quota raggiunge appena il 43 per cento.

Diversamente, per la missione 5 *Inclusione e coesione* la quota di risorse assegnata ad attività economiche ad alta concentrazione di lavoratori standard, legate al mondo della assistenza sociale, della formazione, del terzo settore, non arriva a rappresentare il 40 per cento, e sono per la quasi totalità caratterizzate da un livello basso/molto basso di concentrazione di giovani occupati, per lo più senza contratto a tempo indeterminato. La metà delle risorse della missione è, invece, destinata a settori economici con un'incidenza di occupati standard leggermente al di sotto della media nazionale (pari al 65 per cento del totale dei lavoratori) e che sono, inoltre, significativamente rappresentativi dell'occupazione giovanile. Si tratta di attività economiche che spaziano dal mondo della ristorazione, del commercio e dell'amministrazione aziendale dove la concentrazione di giovani occupati è molto alta, sebbene solo il 40 per cento di essi abbia ottenuto un contratto a tempo indeterminato.

A questo punto sembra utile proseguire analizzando le risorse complessive messe a disposizione dal PNRR, dal Fondo Nazionale Complementare e da REACT EU, rispetto alla tendenza di crescita dell'occupazione giovanile. Tra il 2013 e il 2019, i giovani occupati sono passati da 2,7 a circa 2,87 milioni, registrando un aumento di circa 176 mila unità, con variazione tendenziale in positivo pari al

6,5 per cento. Il tasso medio annuo di variazione<sup>100</sup> è stato pari all'1,06 per cento, circa 0,4 punti percentuali in più rispetto a quello generale.

Sulla base del tasso medio annuo di crescita dell'occupazione giovanile nel periodo 2013-2019, è possibile suddividere i settori economici in classi di attività più o meno propense ad un incremento dell'occupazione giovanile (**Tavola 4.2**). Poco più di un quarto del PNRR intercetta settori economici caratterizzati da tassi di crescita dell'occupazione giovanile superiori alla media nazionale del periodo 2013-2019 (pari all'1,06 per cento su base annua). In particolare, circa il 17 per cento è destinato a settori con tassi di crescita superiori al 4 per cento l'anno come l'istruzione, la produzione di software, consulenza informatica e attività connesse, la fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature).<sup>101</sup> (**Figura 4.5; Figura 4.6**).

**Tavola 4.2. Risorse PNRR e complessive (PNRR+ Fondo complementare + REACT EU) per settori economici per tasso medio annuo di crescita dell'occupazione giovanile**

Settori economici per tasso medio annuo di crescita	Risorse PNRR		Totale risorse PNRR+Fondo complementare+REACT EU	
	€ in milioni	%	€ in milioni	%
con tassi negativi	109.344,26	57,2%	131.688,00	56,1%
presentano tassi fino al 2%	33.293,18	17,4%	40.820,96	17,4%
presentano tassi compresi tra il 2% e il 4%	15.145,05	7,9%	20.743,88	8,8%
presentano tassi superiori al 4%	33.297,67	17,4%	41.445,62	17,7%
<b>Totale</b>	<b>191.080,16</b>	<b>100,0</b>	<b>234.698,46</b>	<b>100,0</b>

Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

In tale contesto, la quota di risorse PNRR relativa a settori economici con una crescita annua superiore al 4 per cento supera il 44 per cento per la missione 1 *Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo*, tocca il 41 per cento per la missione 6 *Salute* e raggiunge circa il 36 per cento per la missione 5 *Inclusione e coesione*.

La missione 1 *Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo* occupa il primo posto nella graduatoria per quota delle risorse del PNRR destinate ai settori con tassi di crescita dell'occupazione giovanile nel periodo 2013-19 superiori al 4 per cento su base annua: infatti, circa il 40 per cento delle risorse della missione intercettano settori con livello alto/molto alto di giovani occupati, che però hanno registrato un rallentamento della crescita dei giovani occupati standard.

La missione 6 *Salute*, invece, primeggia nell'intercettare settori economici con tassi di crescita dell'occupazione giovanile compresi tra il 2 per cento e il 4 per cento (destinando una quota pari al 25,6 per cento per le risorse esclusivamente del PNRR, che arriva al 30 per cento circa se si considerano anche le risorse del Fondo complementare e del REACT EU): si tratta di attività inerenti all'assistenza sociale in cui i giovani sono altamente occupati e all'assistenza sanitaria in cui l'occupazione giovanile registra livelli bassi e per le quali si rileva una minore diffusione di contratti a tempo indeterminato per i giovani. Infine, la missione 5 *Inclusione e coesione* intercetta settori economici con alti tassi di crescita di occupazione giovanile che, nella componente 1 *Politiche attive del lavoro*, fanno riferimento ad ambiti occupazionali significativamente "giovanili" come il settore alberghiero, industrie alimentari e servizi di assistenza sociale, che però si distinguono anche per una minor crescita dei giovani occupati standard.

<sup>100</sup> Rappresenta la media geometrica dei tassi *annuali* all'interno dell'intervallo 2013-2019.

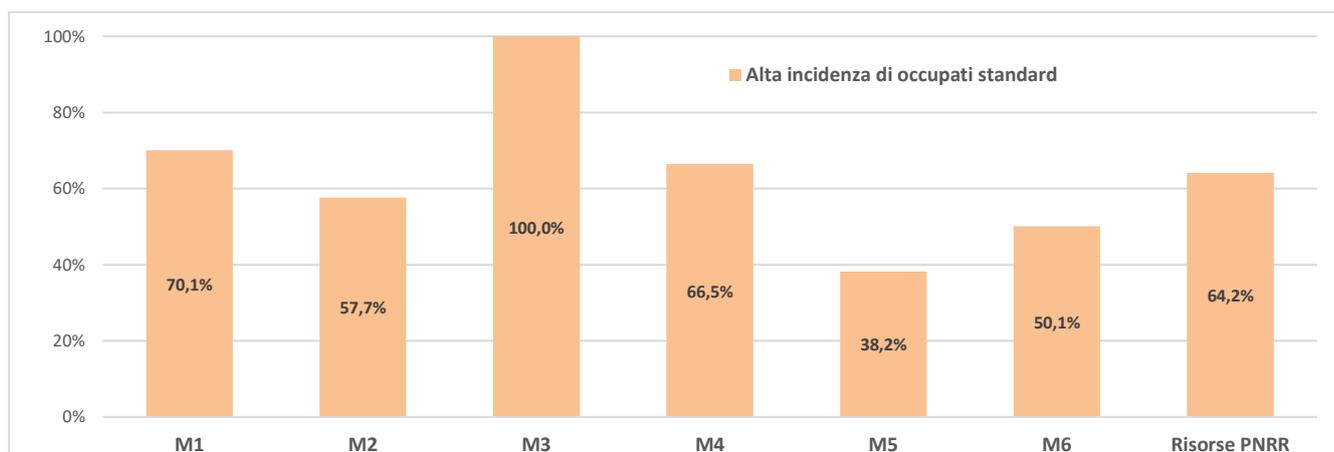
<sup>101</sup> Questi tre settori assorbono il 70 per cento delle risorse destinate ai settori con alti tassi di crescita dell'occupazione giovanile.

Tuttavia, la maggior parte delle risorse del Piano - circa il 57 per cento - interessa settori di attività economica caratterizzati da tassi negativi di crescita dell'occupazione giovanile negli ultimi anni: in particolare, per la missione 3 *Infrastrutture per una mobilità sostenibile*, questa quota interessa circa l'88 per cento delle risorse. Segue la missione 2 *Rivoluzione verde e transizione ecologica*, le cui quattro componenti evidenziano livelli di spesa - con quote da 64 a 100 per cento - destinati a settori economici in cui l'occupazione giovanile non risulta determinante. Allo stesso modo, la missione 5 *Inclusione e coesione* e, in particolare, la componente 2 *Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore*, intercetta attività economiche di edilizia in cui la componente occupazionale giovanile presenta comunque un'intensità medio/bassa.

Nella quasi totalità dei casi è emerso che i settori economici che nel periodo 2013-2019 hanno registrato un negativo tasso di crescita dell'occupazione giovanile, sono gli stessi che presentano un forte rallentamento nella crescita dei giovani occupati standard.

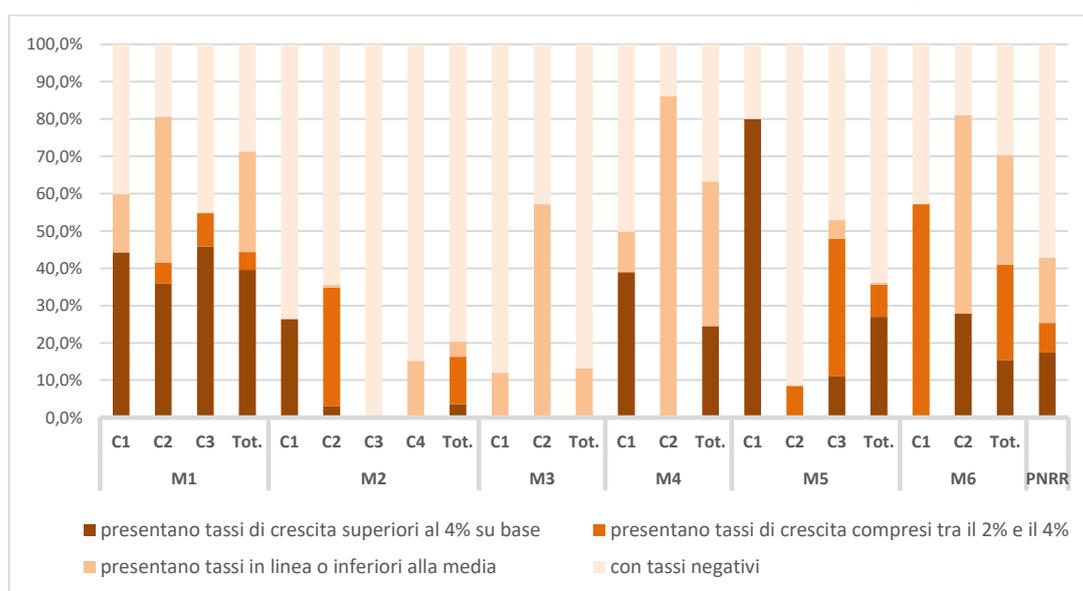
Infine, l'unica missione che sembra intercettare in maniera rilevante settori economici con tassi di crescita dell'occupazione giovanile in linea con i valori medi del periodo di riferimento (1,06 per cento annuo) è la missione 4 *Istruzione e ricerca* (con poco più del 42 per cento delle risorse complessive). Questo deriva dalle attività legate alla ricerca scientifica e allo sviluppo, che presentano una composizione occupazionale in cui i giovani non riescono ad emergere, ma che tendono ad accrescere il numero di giovani occupati con un contratto a tempo indeterminato. Segue la missione 6 *Salute*, più precisamente la componente 2 *Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale*, che si rivolge prevalentemente a due settori economici diametralmente opposti in termini di intensità di occupazione giovanile - ricerca scientifica e produzione di apparecchiature informatiche - ma che sono accomunate da una potenziale variazione positiva degli occupati giovani standard. Infine, la missione 1 *Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo* intercetta, con il 27 per cento delle risorse PNRR, settori con tassi di crescita dell'occupazione giovanile in linea o inferiori alla media: in particolare, la componente 2 *Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo* concentra parte delle risorse in attività economiche caratterizzate da alti livelli di occupazione giovanile, come il commercio, le attività ricreative, la pubblicità e le ricerche di mercato, la fabbricazione di componenti informatici, ma che non registrano una comune linea di crescita degli occupati standard.

Figura 4.4 Risorse del PNRR destinate a settori con alta incidenza di occupati standard



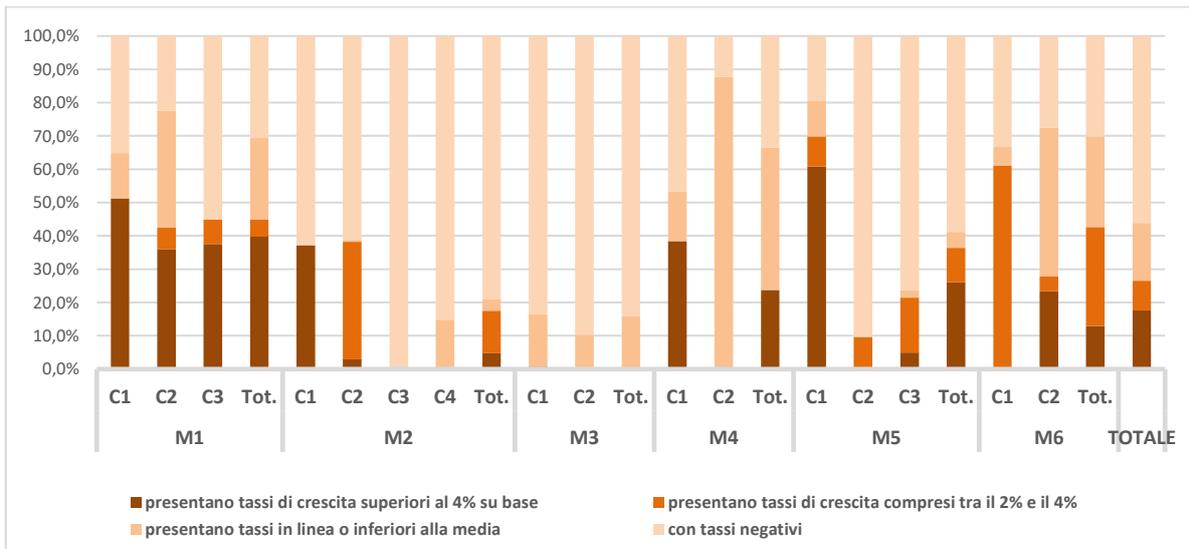
Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Figura 4.5 Risorse PNRR per settori economici per tasso medio annuo di crescita dell'occupazione giovanile



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Figura 4.6 Risorse complessive (PNRR+ Fondo complementare + REACT EU) per settori economici per tasso medio annuo di crescita dell'occupazione giovanile



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat



## CAPITOLO 5 - Bibliografia

Ambra, M.C. L'Attuazione della Garanzia Giovani in Italia. Verso un Modello di politiche attive del lavoro per i giovani?. 2020.

ANPAL, Garanzia giovani in Italia, Nota mensile 8/2021, Focus ANPAL n.124

Anpal, I NEET in Italia La distanza dal mercato del lavoro ed il rapporto con i Servizi Pubblici per l'Impiego. Nota statistica n.1/18 - Luglio 2018

ANPAL, Secondo rapporto di valutazione della Garanzia Giovani e del Pon log, Collana Biblioteca ANPAL, 2019

ANPAL, Secondo rapporto di valutazione della Garanzia Giovani e del Pon log, Collana Biblioteca ANPAL, 2019.

Barbieri P., Scherer S., 2009, Labour Market Flexibilization and its Consequences in Italy, European Sociological Review 25(6)

Caritas Italiana, Oltre L'Ostacolo. Rapporto 2021 su povertà ed esclusione sociale in Italia, Roma

Caruso, M. G.. I dati ufficiali sulla povertà e sulla povertà educativa. 1-30, 2020

Cavallo, C., Laffi, S., & Pennati, C.. Povertà educativa e contrasto nell'esperienza scolastica. 2020

Ciaschini, M., Felici, F., Pretaroli, R., Severini, F., Socci, C., "MACGEM-ITA SAM based CGE model for Italian Economy", MEF Working Paper, N. 1, 2020

Commissione Europea, La Strategia dell'UE per la gioventù, Comunicazione della Commissione 269 del 2018

Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2021. Insegnanti in Europa: carriera, sviluppo professionale e benessere. Rapporto Eurydice. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea

Consiglio Nazionale dei Giovani, #Generazione IT. Direzione Pilastro Giovani per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, 2021

European Education and Culture Executive Agency, Eurydice, Krémó, A., National student fee and support systems in European higher education 2020/21, Publications Office, 2020

Federalberghi, Fipe, EBNT, XIII Rapporto 2021 dell'Osservatorio sul mercato del lavoro nel turismo, 2021.

Galli G., Liaci S., Occupazione, il peso dei fattori demografici negli ultimi due anni, Febbraio 2022 <https://osservatoriocpi.unicatt.it/ocpi-pubblicazioni-occupazione-il-peso-dei-fattori-demografici-negli-ultimi-due-anni>

INPS, XIX Rapporto annuale, Ottobre 2020

INPS, XVIII Rapporto Annuale. Luglio 2019

Invalsi, Rilevazione nazionale degli apprendimenti anno 2019

ISTAT Rapporto BES 2020: Il benessere equo e sostenibile in Italia, 10 marzo 2021

ISTAT, Il mercato del lavoro 2020

Istituto Toniolo "Giovani ai tempi del coronavirus", Quaderni Rapporto Giovani, n. 8, 2020

Luisa M., Girardi F., Povertà educativa e rischio minorile: fenomenologia di un crimine sociale, Rivista di studi e ricerche sulla criminalità organizzata, Volume 4, Issue 3, pagg. 23-44, 2018

MEF-RGS, Le diseguaglianze di genere in Italia e il potenziale contributo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza per ridurle, 2021

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Relazione del gruppo di lavoro sugli interventi e le misure di contrasto alla povertà lavorativa in Italia, 18 gennaio 2022

MISE, Report con dati strutturali Start up Innovative. III trimestre 2021. <https://www.mise.gov.it/index.php/it/198-notizie-stampa/2042837-online-tutti-i-dati-aggiornati-su-startup-e-pmi-innovative>

MUR, Focus: Il personale docente e non docente nel sistema universitario italiano - a.a 2019/2020. Gestione patrimonio informativo e statistica. Settembre 2020

Naticchioni P., Raitano M., Vittori C., 2014, La Meglio Gioventù: earnings gaps across generations and skills in Italy. Economia Politica 33(2)

Nuzzaci A., R. Minello, N. Di Genova, et al.. Povertà educativa in contesto italiano tra istruzione e disuguaglianze. Quali gli effetti della pandemia? Lifelong Lifewide Learning, 17, 76–92, 2020

Rosina A., Rendere trasformativo il ruolo delle nuove generazioni, Bene Comune, marzo 2021

Socci, C., Felici, F., Pretaroli, R., Severini, F., Loiero, R., "The Multisector Applied Computable General Equilibrium Model for Italian Economy (MACGEM-IT)", Italian Economic Journal, Vol. 7, pp.109–127, 2021

Spizzichino A., Come cambia l'occupazione se la popolazione invecchia, Agosto 2019 <https://www.lavoce.info/archives/60808/come-cambia-loccupazione-quando-la-popolazione-invecchia-2/>

The Commonwealth, Global Youth Development Report 2020. Londra, 2021

Unione Europea, Raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2019 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2019 dell'Italia, 2019

Unione Europea, Raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2020 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2020 dell'Italia, 2020

